

SPETTACOLO INTRATTENIMENTO E SPORT

Rapporto SIAE 2022
87a ed.

SIAE | DALLA
PARTE
DI CHI
CREA



Il “Rapporto SIAE 2022”

è il risultato della collaborazione
tra SIAE e Associazione per l’Economia della Cultura

↳ siae

Marketing & Communication

Mario Andrea Ettore (Direttore)

Paola Polidoro

Vassili Casula

Commercial and Network Department

Pietro Ietto (Commercial and Network Officer)

Lorenzo Argentieri (Regional Coordination and Services)

Marco Toralbi (Responsabile Osservatorio dello Spettacolo)

Silvia Fiorentini (Osservatorio dello Spettacolo)

Viviana Rossi (Osservatorio dello Spettacolo)

↳ E-mail: statistica@siae.it

↳ www.siae.it

↳ Telefono: +39 06.5990.3022 – 2442 - 2078

Associazione per l’Economia della Cultura

Alessandro Leon (Presidente)

Angela Tibaldi

Anna Leonelli

↳ www.economiadellacultura.it

Progetto grafico

NO PANIC

Eugenio Damasio

Marta Sallustio

Diego Andidero

Mattia Laurella

Paolo Pettigiani

↳ www.nopanic-agency.com

SPETTACOLO INTRATTENIMENTO E SPORT

Rapporto SIAE 2022
87a ed.

SOMMARIO

IL PRESIDENTE SIAE	/	6
IL DIRETTORE GENERALE	/	7
NOTE METODOLOGICHE	/	8
SCENARIO GENERALE	/	17
SPETTACOLO	/	25
CINEMA	/	37
TEATRO	/	49
CONCERTI	/	71
MOSTRE	/	85
INTRATTENIMENTO	/	93
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	/	103
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	/	113
FIERE	/	123
SPORT	/	131
TAVOLE	/	145
GLOSSARIO E BIBLIOGRAFIA	/	161

TAVOLE

A01	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT SPETTACOLI, SPETTATORI E SPESA PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	146
A02	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT SPETTACOLI, SPETTATORI E SPESA PER MESE EVENTO	/	147
A03	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT INCIDENZA PERCENTUALE DELLA SPESA NEI GIORNI DELLA SETTIMANA	/	148
A04	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT SPETTACOLI, SPETTATORI E SPESA PER MACROAREA E REGIONE	/	149
A05	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT RAFFRONTO DEGLI SPETTACOLI SULL'ANNO PRECEDENTE PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	150
A06	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT RAFFRONTO DEGLI SPETTATORI SULL'ANNO PRECEDENTE PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	151
A07	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT RAFFRONTO DELLA SPESA SULL'ANNO PRECEDENTE PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	152
A08	/	SPESA MEDIA PER ASSISTERE ALL'EVENTO PERIODO 2022-2021 DATI PER AGGREGATO DI GENERE MANIFESTAZIONE	/	153
A09	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT ANALISI DEL QUINQUENNIO 2018-2022	/	154
A10	/	NUMERO DEI LUOGHI DI SPETTACOLO DETTAGLIO PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO DI GENERE MANIFESTAZIONE	/	156
A11	/	NUMERO DEGLI ORGANIZZATORI DI SPETTACOLO DETTAGLIO PER MACROAGGREGATO, AGGREGATO E REGIONE	/	158

Scansiona il QR Code
per consultare tutte le
tavole dello spettacolo,
dell'intrattenimento e dello
sport del Rapporto SIAE 2022.



IL PRESIDENTE SIAE

Il 2022 ha segnato un cambio di passo e avviato, nonostante la congiuntura politica ed economica internazionale, un percorso di ripresa e rinnovamento del settore dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello sport in Italia, a seguito di un biennio che tutti ricorderemo a causa della pandemia e del distanziamento. Nonostante la pandemia abbia certamente portato a cambiamenti negli stili di vita e nelle modalità di fruizione, sia i dati statistici dell'annuario, sia i dati di bilancio 2022, evidenziano prospettive presenti e future positive seppur non si siano ancora raggiunti, a parte qualche eccezione, i livelli pre-pandemici.

In questo contesto in evoluzione, la SIAE ha continuato a lavorare per il perseguimento della sua mission istitutiva, la protezione e la promozione della creatività, realizzando nel corso del 2022 una serie di azioni di valore sistemico in difesa del diritto d'autore: la conclusione dell'erogazione delle risorse straordinarie a sostegno degli associati – avviata nel 2021; l'avvio di una rendicontazione full digital in sostituzione del vecchio "Borderò" che consente pagamenti e incassi più veloci e accurati; la costituzione della "Fondazione Copia Privata Italia" di raccolta e ripartizione primaria dei compensi per Copia Privata; l'ingresso in FAPAV (Federazione per la tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali) che formalizza la collaborazione attiva da anni nella lotta alla pirateria; la sottoscrizione di nuovi accordi di licenza, a condizioni economiche migliorative, con diverse delle principali piattaforme mondiali di streaming musicale e di video on demand; la sigla dell'accordo con Sky, nonché il rinnovo degli accordi con RTI e Rai.

In questa stessa direzione abbiamo siglato, nel corso del 2023, un accordo con AGIS per costruire un percorso di collaborazione su larga scala. L'obiettivo, condiviso, è quello di costruire un Osservatorio permanente per la raccolta, l'armonizzazione e la condizione dei dati in relazione al mondo dello spettacolo culturale italiano. Attraverso una migliore osservazione, una maggiore conoscenza e consapevolezza delle dinamiche dello spettacolo sarà possibile elaborare nuove strategie e proposte sia per la difesa del diritto d'autore sia per lo sviluppo delle imprese culturali operanti nel settore. La collaborazione prevede, inoltre, l'organizzazione delle Giornate dello spettacolo dal vivo italiano, che saranno ogni anno un'occasione di confronto per l'intero settore.

Da decenni è attivo il dibattito sulla costituzione di un osservatorio nazionale dello spettacolo, le recenti evoluzioni normative sono una testimonianza di quanto questa esigenza sia ancora forte ma controversa. SIAE, insieme ad AGIS, intende dare il proprio contributo mettendo a disposizione dei policy maker e degli operatori del settore una lettura integrata dei dati in loro possesso e creando una piattaforma di riflessione, un luogo in cui poter ascoltare le esigenze del settore e far nascere proposte fattive e concrete.

Il progetto con AGIS rappresenta una bella sperimentazione, che ci auspichiamo possa diventare una best practice da sviluppare e replicare, e darà i suoi frutti anche creando progetti di valorizzazione degli autori italiani con particolare attenzione nei confronti dei giovani talenti.

IL DIRETTORE GENERALE

Come ogni anno, il Rapporto SIAE 2022 fornisce un quadro sullo stato e sull'andamento dello spettacolo e dello sport in Italia nell'anno trascorso. Un anno, il 2022, decisamente *sui generis*, ancora fortemente influenzato dall'impatto del Covid ma allo stesso tempo spinto da una generale voglia di ripartenza, sia degli organizzatori sia dei pubblici.

Il nuovo annuario si inserisce nella direzione, già avviata nell'edizione 2021, di innovare l'approccio all'analisi e alla fruizione dell'ampio e prezioso patrimonio di dati gestiti da SIAE al fine di offrire una lettura più articolata ed efficace.

La pandemia ha accelerato il processo di rivoluzione già in atto e che interessa le modalità di fruizione di ogni forma di spettacolo; i cambiamenti in atto si percepiscono già nelle dinamiche di questo 2022, in netta ripresa, e lasciano, al contempo, speranza nei confronti di un futuro in crescita ma anche incertezze e dubbi su nuovi trend ancora da individuare, in un contesto di evoluzioni sempre più rapide.

In questo senso, diviene ancora più facile e immediata la comprensione dell'importanza del nostro report annuale per una lettura territoriale e settoriale delle caratteristiche dell'offerta e della domanda. Questa edizione dell'annuario prova a rappresentare un primo passo, una sorta di anticipazione, delle numerose opportunità strategiche e di programmazione che i dati SIAE offrono. Lavoro che, da quest'anno, si avvale del supporto del team dell'Associazione Economia per la Cultura e che sarà la base su cui costruire l'Osservatorio dello Spettacolo grazie alla preziosa collaborazione con AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo.

Il 2022 mostra segnali incoraggianti, specialmente a seguito del termine dello stato di emergenza e in corrispondenza dell'avvio della stagione estiva, e chiude con oltre 3 milioni di spettacoli, un valore ancora distante dai risultati ottenuti negli anni pre-pandemici (-29% rispetto al dato del 2019) ma che segna un importantissimo e netto distacco sui livelli di attività realizzati nel biennio nero 2020-2021, grazie a un incremento complessivo di circa l'80% rispetto all'offerta dell'anno precedente. Il progressivo diradarsi delle restrizioni, associato alla possibilità di realizzare eventi e manifestazioni in spazi aperti, ha supportato notevolmente la ripresa delle

attività: per tutte le tipologie di spettacolo si registrano incrementi notevoli sui due anni precedenti; tale andamento è trainato da alcuni settori quali i concerti di Musica leggera, il Circo, lo Spettacolo viaggiante e i Parchi da Divertimento, che hanno addirittura registrato, nel 2022, un numero maggiore di eventi rispetto a quanto fatto negli anni antecedenti alla pandemia.

La pandemia, la chiusura temporanea dei luoghi dello spettacolo e la traslazione sull'online e lo streaming hanno determinato un allontanamento dei pubblici - talvolta una disaffezione - che si è tradotta in un potenziale deterrente anche una volta terminato lo stato di emergenza. I dati, in realtà, dimostrano che c'è stata una consistente ripresa anche di pubblico con oltre 200 milioni di spettatori nel 2022 ma ancora a -29% sull'anno 2019, un anno contraddistinto per aver registrato performance superiori alla media del passato. Tuttavia, anche in questo caso fanno eccezione alcuni settori - quello dei concerti di Musica Leggera su tutti che, trainati dalla voglia di aggregazione, in parte marcata delle fasce di pubblico più giovani, dal recupero di eventi rinviati a causa della pandemia e dal calore estivo che ha riscaldato anche gli animi dei partecipanti, hanno raggiunto livelli superiori ai dati 2019.

La ripresa è confermata anche in termini di spesa, che supera nuovamente i 3 miliardi di euro di incassi e registra un tasso di incremento sugli anni precedenti anche superiori di quelli in termini di offerta e partecipazione, anche se nemmeno in questo caso il recupero sui livelli raggiunti in una situazione di normalità pre-pandemia può considerarsi pieno (-20% sul 2019).

I trend del 2022 sono confermati dall'analisi dei dati, seppur provvisori, del primo semestre 2023 che, sullo stesso periodo del 2022, evidenziano una crescita su tutti gli indicatori osservati (Spettacoli, Spesa e Spettatori) con percentuali di crescita che vanno dal 12% ad oltre il 35%. L'osservazione dell'andamento degli ultimi mesi del 2023 ci consentirà di capire se e come la crisi economica, guidata dalla spinta inflattiva, influirà su livelli di consumo e di conseguenza sui consumi culturali o se potremo affrontare una completa ripresa del sistema dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello sport con le sue nuove dinamiche e caratteristiche.

NOTE METODOLOGICHE

Nelle pagine che seguono sono esposti i risultati dell'attività di spettacolo svolta in Italia nel 2022 censita dagli Uffici territoriali della SIAE. Anche quest'anno, la versione in stampa tipografica del Rapporto è affiancata dall'edizione digitale, fruibile, per la consultazione ed il download, nella sezione del sito internet che la SIAE dedica all'Osservatorio dello Spettacolo all'indirizzo: <https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>

La pubblicazione in formato digitale è disponibile anche in lingua inglese. Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi, si vuole ricordare il contesto nel quale è stata condotta la rilevazione e l'elaborazione dei dati dello spettacolo 2022:

- i dati esposti hanno carattere censuario e non campionario: sono la sintesi di tutte le informazioni raccolte sul territorio dagli uffici della SIAE;
- la rilevazione è stata condotta nel periodo gennaio 2022 – febbraio 2023 (ovvero su 14 mesi) per acquisire ed elaborare anche quelle ulteriori residue informazioni riguardanti l'attività di spettacolo svolta nel 2022, ma contabilizzate all'inizio del 2023.

I risultati dell'attività di spettacolo 2022 sono stati esaminati sotto due diversi e distinti punti di vista: *gli eventi di spettacolo e l'utilizzazione dell'opere*.

Gli eventi di spettacolo

L'evento di spettacolo definisce l'unità minima di rilevazione alla quale sono ricondotte tutte le informazioni acquisite per ciascuna manifestazione: il genere (cinema, ballo, teatro, sport, ecc.), il luogo e l'organizzatore dell'evento, il numero di titoli d'accesso rilasciati, la spesa del pubblico, ecc.

L'insieme dei valori rilevati durante gli eventi di spettacolo esprime il risultato economico dell'attività di spettacolo nel suo complesso.

Gli eventi presi in considerazione nell'Annuario dello Spettacolo 2022, sono storicamente solo gli eventi dove gli organizzatori realizzano degli introiti direttamente dalla vendita dei titoli di accesso oppure derivanti da altre fonti (per la somministrazione di alimenti

e bevande, per il servizio di guardaroba, per presenza di introiti pubblicitari o di contratti di sponsorizzazione).

Si conferma quindi che a partire dal 2012, non sono presi in considerazione gli eventi totalmente “Gratuiti”, ovvero dove non è previsto in nessun caso il pagamento di un qualsiasi importo per l’ottenimento del titolo di ingresso, in quanto si tratta di spettacoli offerti gratuitamente dall’organizzatore agli invitati.

Per la definizione degli **INDICATORI**, si consolida la scelta dell’edizione 2021 di passare dagli storici 5 indicatori (Spettacoli, Ingressi, Presenze, Spesa al Botteghino, Spesa del Pubblico) ad un più semplice ed intuitivo utilizzo di soli 3 indicatori: Spettacoli, Spettatori, Spesa.

Per lo studio delle dinamiche dell’offerta, si prende a riferimento il numero di **SPETTACOLI** offerti alla popolazione.

Per l’analisi della domanda, si utilizzano:

- il numero di **SPETTATORI** partecipanti, agli Spettacoli;
- la **SPESA** complessiva sostenuta dagli Spettatori.

Per brevità e convenzione, è possibile trovare, all’interno dell’analisi, anche la definizione “3S” che fa riferimento al set dei 3 indicatori individuati, facendo riferimento alle rispettive iniziali.

Nell’analisi proposta nell’edizione 2022 del Rapporto, inoltre, sono stati introdotti due ulteriori parametri, che sono frutto del rapporto tra due indicatori:

- **affluenza media per spettacolo:** indica il numero di spettatori partecipanti, in media, a uno spettacolo del settore oggetto di analisi:

affluenza media = numero di spettatori/numero di spettacoli

ed è indicativa dell’attrattività media del genere di spettacolo considerato. L’utilizzo del parametro consente di valutare la capacità di un settore di spettacoli di generare pubblico in un dato territorio, isolandolo dalle dinamiche evolutive dell’offerta. Inoltre, fornisce un’indicazione in merito alla presenza distintiva o meno di un numero significativo di “grandi eventi” su un dato territorio;

- **spesa media individuale per spettatore:** indica l’importo mediamente speso da un partecipante per la fruizione di un singolo spettacolo afferente a un macroaggregato o a un settore:

$$\text{spesa media individuale} = \frac{\text{importo complessivo speso dal pubblico (Spesa)/numero di spettatori}}{\text{di spettatori}}$$

ed è indicativo del costo sostenuto da un individuo per partecipare a un singolo spettacolo. Fornisce indicazioni in merito alla disponibilità a pagare degli individui per un evento di un dato macroaggregato o settore, ma anche rispetto all’aumento dei biglietti di ingresso (e al relativo impatto dell’aumento dei costi sostenuti dagli organizzatori e all’impatto dell’inflazione).

Infine, nel corso dell’analisi, dove ritenuto rilevante, oltre all’utilizzo degli indicatori “in purezza” si è proceduto con l’indicizzazione del dato.

In primo luogo, i dati sono stati rapportati al numero di abitanti sul territorio - nazionale e regionale - per consentire una migliore comparabilità dei dati tra macroaree territoriali (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole) e Regioni d’Italia.

Dal punto di vista dell’offerta, al numero di Spettacoli è associato anche il parametro della “densità di offerta”, che è pari al numero di spettacoli offerti, nell’anno di riferimento - in Italia, in una macroarea o in una regione - sul rispettivo numero di abitanti, moltiplicato per mille:

$$\text{densità di offerta} = (\text{spettacoli/numero di abitanti}) * 1.000;$$

dal punto di vista della domanda:

- al numero degli spettacoli è associato anche il parametro della “partecipazione territoriale”, che è pari al numero di spettatori realizzati, nell’anno di riferimento - in Italia, in una macroarea o in una regione - sul rispettivo numero di abitanti, moltiplicato per mille:

$$\text{partecipazione territoriale} = (\text{spettatori/numero di abitanti}) * 1000$$

L’utilizzo del parametro consente di valutare la capacità di un settore di spettacoli di generare pubbli-

co in un dato territorio, isolandolo dalle dinamiche evolutive dell'offerta. Inoltre, fornisce un'indicazione in merito alla presenza distintiva o meno di un numero significativo di "grandi eventi" su un dato territorio;

- alla spesa complessiva del pubblico è associato anche il parametro della "spesa pro-capite", che è pari all'importo complessivo realizzato, nell'anno di riferimento – in Italia, in una macroarea o in una regione – diviso il numero rispettivo di abitanti:

$$\text{spesa media individuale} = \frac{\text{importo complessivo speso dal pubblico}}{\text{(Spesa)/numero di spettatori}}$$

ed è indicativo del costo sostenuto da un individuo per partecipare a un singolo spettacolo. Fornisce indicazioni in merito alla disponibilità a pagare degli individui per un evento di un dato macroaggregato o settore, ma anche rispetto all'aumento dei biglietti di ingresso (e al relativo impatto dell'aumento dei costi sostenuti dagli organizzatori e all'impatto dell'inflazione).

Per la valorizzazione dei 3 Indicatori, proseguendo con l'attività intrapresa lo scorso anno, di non prendere in considerazione le somme accessorie che non caratterizzano la partecipazione all'evento, sono state maggiormente definite le composizioni degli indicatori secondo il seguente schema:

- Settori che non hanno significativi eventi senza titolo di accesso

In questa tipologia di Settori i 3 indicatori assumono le seguenti caratteristiche:

- **SPETTACOLI:** Solo Eventi a Pagamento
- **SPETTATORI:** Solo partecipanti con Titolo di Ingresso
- **SPESA:** Solo Introiti derivanti dall'acquisto del titolo di accesso, ivi compresa l'eventuale Prevendita.

Fanno parte di questo gruppo di spettacoli i settori relativi al: Cinema, Lirica, Rivista e Musical, Burattini e Marionette, Circo, Concerti Classici, Calcio Serie A e Serie B, Sporti di Squadra Non Calcio, Attrazioni Viaggianti, Parchi da Divertimento, Mostre e Fiere.

- Settori con significativa presenza di manifestazioni senza titolo di accesso.

In questa tipologia di Settori i 3 indicatori assumono le seguenti caratteristiche:

- **SPETTACOLI:** Tutti gli eventi
- **SPETTATORI:** Tutti i partecipanti con o senza titoli di ingresso
- **SPESA:** Tutti gli introiti spesi dallo spettatore per l'acquisto del titolo di accesso e di altre somme spese per la partecipazione all'evento.

Fanno parte di questo gruppo di spettacoli i settori relativi al : Teatro, Balletto, Arte Varia , Concerti Pop - Rock e Leggera, Concerti Jazz, Calcio Serie C e serie Inferiori, Sport Individuali, Altri Sport, Ballo e Intrattenimenti Musicali,

Per ogni macro-aggregato o settore, per un maggior dettaglio su Ingressi e Presenze (con riferimento all'indicatore Spettatori) e su Spesa al Botteghino e Altre spese (con riferimento all'indicatore Spesa) si può sempre fare riferimento ai dati di base messi a disposizione da SIAE.

L'utilizzazione delle opere

L'altro punto di vista riguarda l'utilizzazione delle opere nei settori del cinema, dei concerti e del teatro.

Le tabelle proposte mostrano i dieci maggiori successi del 2022, in termini di incassi al botteghino, rilevati tra le pellicole cinematografiche, le opere teatrali, i concerti di musica leggera e gli spettacoli lirici proposti nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda l'attività cinematografica, viene anche proposta l'analisi degli incassi al botteghino, dei primi dieci film italiani. Questa informazione fornisce importanti spunti di riflessione sull'offerta di pellicole nazionali e sul loro gradimento.

Le aree geografiche

La rilevazione, condotta su tutto il Territorio nazionale, è sintetizzata in relazione alle diverse ripartizioni geografiche.

Per meglio valutare l'intensità dei fenomeni spettacolistici, sono stati considerati:

- **Il Territorio nazionale**
- **Le macroaree geografiche così circoscritte:**
 - Nord-ovest:** Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia;
 - Nord-Est:** Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
 - Centro:** Toscana, Marche, Lazio, Umbria;
 - Sud:** Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
 - Isole:** Sicilia, Sardegna.
- **Le Regioni**
- **Le Province**

Per gli approfondimenti dei dati territoriali si rimanda alle informazioni contenute nella Seconda sezione del Rapporto. Il grado di dettaglio delle tavole contenute nella Seconda sezione si articola in diversi livelli di approfondimento: dalle macroaree geografiche, alle province.

I periodi temporali

I periodi temporali di riferimento per l'analisi sono stati l'anno solare, i mesi, i giorni della settimana ed il raffronto tra gli anni 2021 e 2022.

Infine, viene proposta anche una tavola che riepiloga i valori rilevati nell'ultimo quinquennio.

La disaggregazione del periodo annuale permette di studiare l'andamento stagionale cui sono soggette praticamente tutte le diverse tipologie di spettacolo. In proposito si raccomanda la massima cautela nella lettura dei dati al diminuire della frazione d'anno considerata: gli eventi occasionali e periodici¹ possono, infatti, creare fenomeni di alterazione di cui tener conto nell'interpretazione dei dati.

Il raffronto con i periodi precedenti (anno solare) è effettuato al fine di comprendere i trend evolutivi di domanda e offerta soprattutto in considerazione delle peculiarità dell'anno trascorso rispetto ai nuovi scenari determinati dal Covid-19.

In particolare:

- rispetto al 2021, il raffronto viene effettuato per determinare il tasso di crescita annuo delle dinamiche del macroaggregato o del settore oggetto di analisi;
- rispetto al 2020, il raffronto consente di comprendere l'impatto della pandemia sul macroaggregato o sul settore;
- rispetto al 2019, il raffronto viene effettuato per quantificare la capacità di ripresa del macroaggregato o del settore con riferimento a una situazione di normalità "pre-pandemica".

Le tipologie di spettacolo

Concludiamo la descrizione della modalità espositiva dei dati presentati in questo studio con l'enunciazione dei criteri.

In questa pubblicazione sono stati analizzati *44 Generi di Manifestazione sintetizzati in 3 Segmenti, 21 Aggregati (o Settori), a loro volta riassunti in 7 Macroaggregati, definiti nell'analisi anche Comparti.*

La tabella nella pagina seguente espone le tipologie di spettacolo analizzate ed il criterio di aggregazione adottato: lo studio presentato nei capitoli successivi esaminerà le manifestazioni spettacolistiche adottando i criteri di esposizione per **Segmento, Macroaggregato e Aggregato** di manifestazione.

⁰¹ Un evento occasionale è una manifestazione che non presenta carattere di ripetitività (può essere il caso del concerto del cantante di grido o la tappa di un importante circo internazionale). Gli eventi periodici sono quelli che si svolgono sistematicamente nello stesso periodo dell'anno (ad esempio, un importante torneo di tennis o un concorso ippico).

SEGMENTO	MACROAGGREGATO	AGGREGATO	GENERE MANIFESTAZIONE
Spettacolo	● Cinema	Cinema	Cinema
Spettacolo	● Teatro	Prosa	Teatro di prosa Teatro di prosa dialettale Teatro di prosa repertorio napoletano Recital letterario
		Lirica	Teatro lirico Operetta
		Rivista e Musical	Rivista e commedia musicale
		Balletto	Balletto classico e moderno Concerto di danza
		Burattini e Marionette	Burattini e marionette
		Arte Varia	Varietà ed arte varia
		Circo	Circo
Spettacolo	● Concerti	Classico	Concerto classico Concerto bandistico Concerto corale
		Pop, Rock e Leggera	Spettacolo di musica leggera
		Jazz	Concerto jazz
Spettacolo	● Mostre	Mostre	Mostre ed esposizioni
Intrattenimento	● Ballo e Intrattenimenti musicali	Ballo	Trattenimenti danzanti con orchestra Trattenimenti danzanti con musica registrata
		Intrattenimenti musicali	Trattenimenti musicali con orchestra Trattenimenti musicali con musica registrata
Intrattenimento	● Parchi e Attrazioni Viaggianti	Attrazioni Viaggianti	Attrazione viaggiante
		Parchi da Divertimento	Parchi da divertimento e acquatici
Intrattenimento	● Fiere	Fiere	Fiere
Sport	● Sport	calcio	Calcio serie A – B e internazionale Calcio serie C ed inferiori
		Sport di squadra non calcio	Pallacanestro Pallavolo Rugby Baseball
		Sport individuali	Pugilato Ciclismo Atletica leggera Tennis Concorsi ippici Automobilismo Motociclismo Motonautica Corse cavalli (Ingressi)
		Altri sport	Nuoto e pallanuoto Sport invernali Sport vari

Si chiarisce la natura dei contenuti di alcune tipologie di manifestazione.

L'aggregato **Arte Varia** comprende diverse espressioni artistiche che, per la parzialità e la limitatezza temporale con le quali si susseguono nell'ambito di una manifestazione, non sono identificabili in uno specifico genere, pur presentandosi allo spettatore come un unicum.

L'aggregato **Circo** è inserito nel macroaggregato dell'attività teatrale perché gli spettacoli realizzati negli ultimi anni – particolarmente quelli di levatura internazionale – fanno ricorso ad azioni sceniche e ad allestimenti di chiara ispirazione teatrale.

Nell'aggregato **Concerti Classici** sono compresi i concerti bandistici e corali anche se il repertorio eseguito potrebbe non essere propriamente classico. L'aggregato **Mostre** comprende le mostre culturali. Sono escluse da tale rilevazione le visite ai musei, non rientrando queste nella competenza della SIAE.

L'aggregato **Intrattenimenti Musicali** identifica quelle attività di spettacolo che prevedono la fruizione dell'esecuzione musicale (dal vivo, ovvero con supporto preregistrato) come elemento aggiuntivo di una prestazione principale: è il caso delle esecuzioni musicali nei pianobar, dove la musica ha una funzione di intrattenimento, ma non costituisce elemento di unico e principale richiamo per la clientela.

L'aggregato **Fiere** sintetizza il risultato delle attività espositive con finalità commerciali. In questa categoria rientrano anche le mostre di beni destinati alla commercializzazione (antiquariato, tappeti, ecc.) e le fiere campionarie.

Nel macroaggregato **Attrazioni Viaggianti** sono comprese sia le attrazioni viaggianti singolarmente allestite, sia le attrazioni installate all'interno dei parchi da divertimento e dei parchi acquatici.

oltre
3 milioni
 di spettacoli

↑ +80% vs 2021

↓ -29% vs. 2019

quasi
205 milioni
 di spettatori

↑ +150% vs 2021

↓ -29% vs. 2019

oltre
3 miliardi
 di euro incassati

↑ +187% vs 2021

↓ -20% vs. 2019

51,8 euro
 spesa pro-capite in Italia

23,8 euro nelle regioni del SUD

Spettacoli in
6.897 comuni d'Italia

80.016
 luoghi di spettacolo

↑ +100% vs 2021

↓ -3% vs. 2019

Prima del suo arrivo, il 2022 è stato annunciato come un anno intriso di incertezze, ma anche, al contempo, portatore di un nuovo, progressivo ritorno alla normalità su ogni fronte della vita quotidiana e anche per le modalità di organizzazione e fruizione dello spettacolo nel Paese.

Il Covid-19, e l'emergenza sanitaria connessa, ha condizionato in maniera radicale e, per certi versi, permanente i modi di vivere, le espressioni e le possibilità di interazione e, di conseguenza, tutte le forme della partecipazione culturale e sociale. Di queste, il vastissimo e articolato sistema dello spettacolo, che comprende numerosi generi – dalle manifestazioni culturali, allo svago e all'intrattenimento, alle attività sportive – rientra, senza dubbio, tra quelli che maggiormente hanno risentito non solamente dell'impatto dei *lockdown* e delle restrizioni, mirati a ridurre le interazioni sociali per limitare le possibilità di contagio durante l'emergenza, ma anche degli effetti a medio-lungo termine che hanno seguito e dato luogo a quella che viene definita la più grande crisi economica dal Secondo Dopoguerra¹.

Nel corso di un biennio passato alla storia per la complessità delle sfide che governi, istituzioni e organizzazioni di ogni tipo in tutto il mondo hanno dovuto affrontare, spettacoli di teatro, concerti, mostre, eventi sportivi, hanno dovuto rinunciare alle loro platee, ai loro spalti, al loro pubblico, alla loro ragion d'essere. Tuttavia, in un certo senso, la congiuntura pandemica e le misure di contrasto hanno solo accelerato processi già in corso, evidenziando crisi già in essere o generando mutamenti delle dinamiche di offerta e domanda di spettacolo, cultura, intrattenimento e sport.

In ogni caso, i cambiamenti in atto hanno condizionato la partecipazione culturale e le attività del tempo libero con effetti permanenti sulle modalità e le intensità di fruizione, che possono essere intravisti nei dati 2022. Dal punto di vista dell'offerta, il 2022 si afferma, finalmente, come un anno di ripartenza e segnala,

nei dati, un forte distacco da quanto realizzato nel biennio precedente.

Il trend di crescita degli spettacoli è più che positivo sia a livello generale sia per i singoli comparti, alcuni dei quali sono riusciti nell'intento di eguagliare o persino superare i risultati raggiunti tra il 2018 e il 2019.

L'anno trascorso si caratterizza ancora per un'offerta meno intensa rispetto alla situazione pre-pandemica, ma più diffusa sul territorio. Rilevante per la ripartenza delle attività è stata la percezione diffusa che lo spettacolo, in quanto generatore di esperienze e catalizzatore di pubblici – pur se in numero limitato, in un certo senso *selezionato* – potesse rappresentare non più una minaccia sanitaria, una sommatoria di flussi da gestire e da limitare, bensì una modalità di animare i territori e dare nuovo impulso vitale alle comunità e alle organizzazioni stravolte dall'impatto del Covid. In questo senso, i dati dell'Osservatorio SIAE suggeriscono proprio che, a seguito del biennio pandemico, in Italia sono aumentati i comuni ospitanti (+3,9% rispetto al 2019), a fronte di una lieve flessione del numero di locali di spettacolo in attività (-3%), che sono comunque raddoppiati dal precedente 2021.

In questo senso, si prospetta ancora più importante che mai la capacità di fare rete da parte delle organizzazioni dello spettacolo sul territorio all'interno di un contesto di mercato sempre più competitivo.

L'impatto della pandemia ha prodotto sulla partecipazione culturale, nel 2022, effetti analoghi a quelli dell'offerta, evidenziando una forte ripresa sul 2021 ma volumi ancora al di sotto dei dati 2018 e 2019, salvo poche eccezioni. Il biennio passato ha, infatti, determinato la diffusione di modalità e intensità della fruizione di spettacolo a più

velocità sia in relazione ai diversi ambiti, sia in relazione ai diversi territori.

Nel 2022 cresce, invece, con maggior vigore – seppur rimanendo al di sotto dei valori 2019 – la spesa del pubblico partecipante: i prezzi dei biglietti di accesso agli eventi e alle manifestazioni di spettacolo e le spese accessorie (quando incluse nel computo della spesa, nell'ambito di questa ricerca) sono aumentati in molti dei settori dello spettacolo. Tra le svariate ragioni di questo fenomeno rientra certamente l'aumento dei costi di gestione: si pensi, a titolo di esempio, ai maggiori costi determinati dalle misure di contingentamento degli accessi, attive ancora nei primi mesi del 2022, che hanno comportato maggiori spese di gestione a fronte di minori introiti realizzabili in ogni spettacolo, ma anche all'incremento dei costi dell'energia verificatosi a partire dal secondo trimestre dell'anno.

Ciononostante, per alcune categorie di spettacolo, è emersa, dopo la pandemia, anche una maggiore disponibilità a pagare da parte dei partecipanti: il prezzo del biglietto possiede, infatti, anche un valore simbolico, e il fatto che il pubblico abbia dimostrato di voler dedicare parte del proprio reddito disponibile allo spettacolo e all'intrattenimento può essere interpretato come un segnale di una rinnovata voglia di tempo libero di qualità².

Tra gli esempi più eclatanti di questo fenomeno rientra sicuramente quello dei concerti di musica leggera: nonostante divenuti generalmente più cari del passato, con picchi registrati in occasione di tournée estive di artisti di grande fama nazionale e internazionale, il successo di molti eventi è stato eclatante, con palazzetti e arene piene e numerosi sold out.

⁰¹ Fonte: OCSE in OECD Policy Responses to Coronavirus (COVID-19). The territorial impact of COVID-19: Managing the crisis across levels of government, 10 novembre 2020.

⁰² Si consideri che, stando ai dati ISTAT, nel 2021 la spesa media mensile delle famiglie italiane per servizi culturali afferenti a cinema, teatro e concerti è appena di 1,57 euro, in calo del 75 % sul 2019, in cui era di 6,23 euro (nel 2020 era di 1,7 euro), mentre quella per servizi ricreativi è dimezzata in due anni, passando dai 18,13 euro del 2019 agli 11,76 euro del 2020 ai 9,09 del 2021.

Fonte: ISTAT, Spese per consumi: Voci di spesa (ECoicop). Ricerca effettuata sui codici spesa 09421 Servizi culturali – cinema, teatri e concerti; e 0941 - Servizi ricreativi e sportivi.

SCENARIO GENERALE

SPETTACOLI

La fine dello stato di emergenza aiuta le organizzazioni nel loro percorso di ripresa, ma l'impatto di due anni di restrizioni hanno limitato le possibilità di un pieno recupero dei livelli di attività

Dopo il biennium terribile 2020-2021, nel 2022 in Italia per il vastissimo sistema dello spettacolo si osserva una generale, buona ripresa per tutti i comparti e i settori di spettacolo e intrattenimento.

È vero: già il 2021 era riuscito a portare un leggero miglioramento rispetto alle condizioni devastanti che lo scoppio della pandemia di Covid-19 aveva generato, appena un anno prima, sul sistema dello spettacolo, arrivando a segnare quasi 1,7 milioni di rappresentazioni, un incremento del +28%

sul 2020. Altrettanto vero è che si tratta di un risultato ancora troppo distante dai livelli raggiunti in una situazione di normalità pre-pandemica (-60,5% sul 2019), incapace di garantire una situazione di sostenibilità del sistema nel tempo.

Il 2022 si contraddistingue, rispetto al suo predecessore, per una ripresa finalmente più netta dell'offerta (figura 1), favorita

01 Il decreto-legge 24 marzo 2022 ha posto la fine dello stato di emergenza alla data del 31 marzo 2022 e modificato le misure anti-Covid, eliminando gradualmente a partire dal 1° aprile le restanti restrizioni in vigore.

02 Fa in parte eccezione il Circo, come si vedrà meglio nel seguito della trattazione.

03 Precisamente, il valore calcolato per il 2019 è pari a 71,75 spettacoli ogni mille abitanti.

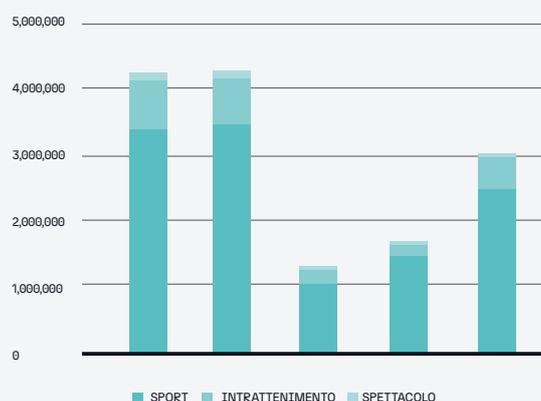


Figura 1 - Andamento e ripartizione dello Spettacolo - 2018-2022

da un progressivo scemare delle limitazioni all'assembramento dovute alla pandemia¹, ma gli effetti del contraccolpo subito nel biennio precedente restano visibili sia dal lato dell'offerta, sia dal lato della domanda in ogni settore dello spettacolo e in ogni parte d'Italia², con rarissime eccezioni valide solo su alcuni settori.

L'anno più recente trascorso si chiude, infatti, con oltre 3 milioni di spettacoli, segnando un +79,7% sull'anno precedente e riducendo la distanza con il 2019 al -29%, un valore tutto sommato ancora considerevole, ma la tendenza di crescita impostata nell'ultimo anno fa ben sperare in un pieno recupero nel 2023. La densità di offerta sul territorio italiano è di circa 51,5 spettacoli ogni mille abitanti, mentre nel 2019 la media nazionale si attesta a circa 20 spettacoli in più³.

Dal lato dell'offerta, mancate o ridotte possibilità di realizzare manifestazioni al pubblico per due anni, per ogni genere di spettacolo e di organizzazione, dettate dalle impellenti necessità di ordine sanitario causate dallo scoppio e dal dilagare della pandemia di Covid-19, hanno determinato impatti negativi – a livello di sostenibilità economica dei progetti in primis, ma non solo – e prodotto ripercussioni a tutti i livelli della catena del valore e dell'indotto di tali organizzazioni, che non sempre si sono ritrovate pronte alla ripartenza al momento del ripristino di una nuova normalità dal punto di vista normativo e sanitario.

Dalla primavera del 2022, la possibilità di effettuare eventi all'aperto ha ampliato notevolmente le opportunità di offerta per le organizzazioni e facilitato la ripresa delle attività verso i livelli pre-pandemici. Alcuni settori rilevano addirittura una crescita sul numero degli spettacoli rispetto al 2019, come i concerti di musica leggera (che sono aumentati di oltre il 40% sull'ultimo anno prima della pandemia, complici anche le riprogrammazioni degli eventi sospesi tra il

2020 e il 2021 causa Covid) ma anche quelli di musica jazz, così come tutte le attività comprese nello Spettacolo viaggiante.

Dopo due anni di limitazioni, nel 2022 la ripresa avanza, ma spesso a fatica e a un ritmo più lento nonostante lo stop alle restrizioni che ha caratterizzato tutta la seconda metà dell'anno.

A livello territoriale, la ripresa appare leggermente più faticosa nelle aree del Centro e del Sud Italia, dove si rilevano scostamenti sul 2019 superiori alla media nazionale, anche se di pochi punti percentuali (rispettivamente -32,3% e -31,2%), a fronte di una situazione che appare lievemente più rosea nell'area del Nord-est (che segna in media un -25,9%), ma un'analisi territoriale più dettagliata fa emergere dinamiche territoriali variegata da regione a regione.

Vi sono delle regioni in cui l'offerta ha tenuto meglio del previsto, come Valle d'Aosta (che perde il 17,9% sul 2019), Trentino-Alto Adige (-18,2%) e Sardegna (-18,8%); è bene rilevare, a corollario, che si tratta tuttavia di regioni che registrano comunque valori storicamente contenuti, in termini assoluti e/o in rapporto alla popolazione residente. Tuttavia, in altre regioni si rilevano dati meno incoraggianti, come Marche (-42,4% di offerta rispetto al 2019), Abruzzo (-40,4%) e Molise (-42%).

Anche la distribuzione dell'offerta - numero di spettacoli sul territorio e pro-capite - nel 2022 non presenta tratti di regolarità tra le diverse aree del Paese, anzi: i dati rivelano uno scompenso di offerta che può considerarsi strutturale perché presente in tutte le regioni del Mezzogiorno⁴ e nelle Isole.

Nel 2022 poco più della metà degli spettacoli nazionali (50,2%) ha luogo nelle otto regioni sulle venti che compongono il territorio nazionale. Al Centro si concentra poco meno di un quarto dell'offerta (24,4%), mentre al Sud e nelle Isole l'offerta presenta quote minori (rispettivamente 16,9% e 8,5%).

Questa disomogeneità nel dato assoluto determina anche una diluizione dell'offerta alla popolazione nelle diverse aree, spesso anche consistente. In particolare, al Centro Italia la densità di offerta

è pari a 63,4 spettacoli ogni mille abitanti⁵, ma anche nelle regioni del Nord Italia i valori sono generalmente superiori⁶ al dato medio. Al Sud, di converso, i valori più bassi in termini di offerta pro-capite, con una media registrata nell'area di appena 38 spettacoli ogni mille abitanti (il raffronto con la media-paese individua uno scostamento nella media-paese del -21,7%); nelle Isole il dato è leggermente più alto, con circa 40,3 spettacoli ogni mille abitanti.

SPETTATORI

Le protratte restrizioni, gli annullamenti e i rinvii, i vuoti d'offerta e le alternative offerte dalla TV e dall'online, live o on demand, hanno raffreddato il rapporto con il pubblico e generato un allontanamento che in parte deve essere ancora colmato

Il perdurare delle limitazioni all'offerta al pubblico, caratterizzata da una ripresa delle attività a singhiozzo dalla seconda metà del 2020 fino a tutto il 2021, unita a ulteriori restrizioni che hanno fortemente ridimensionato prima, e influenzato poi, le abitudini sociali e di impiego del tempo libero della popolazione, hanno generato un progressivo scollamento con la domanda di spettacolo su tutto il territorio, con ripercussioni che sono tangibili ancora nel 2022. Quasi tutti i comparti oggetto di rilevazione dell'Osservatorio SIAE vedono raddoppiare la partecipazione⁷ ma, fatta eccezione per un paio di casi, nessun settore recupera in pieno l'affluenza che aveva generato tra il 2018 e il 2019. Nel 2022 (rispetto al 2021), infatti, gli spettatori sono cresciuti di due volte e mezzo, da 81,5 milioni di spettatori a più di 204 milioni, ma la distanza con il pubblico della normalità pre-pandemia è ancora del -29%, che equivale a circa 84 milioni di spettatori che, al momento, risultano persi.

A supportare la ripresa, per fortuna, è arrivato un graduale allentamento delle limitazioni che è stato messo in atto fin dai primi mesi dell'anno, culminato con l'inizio della stagione più calda. Nell'estate del 2022 è emersa, finalmente, una rinnovata voglia di socialità, espressa soprattutto dalle generazioni più giovani, che ha generato impatti positivi sui dati di fruizione dello spettacolo, con alcuni settori che ne hanno beneficiato più di altri.

⁰⁴ In questo contesto, unica regione in controtendenza è l'Abruzzo, che storicamente (2018-2022) presenta livelli di offerta pro-capite in linea o leggermente superiori a quanto rilevato a livello nazionale.

⁰⁵ A fronte di una media-paese che, si ricorda, è pari a 51,5 spettacoli ogni mille abitanti.

⁰⁶ Livelli inferiori si registrano solo per il Veneto (-9,5% sulla media-paese) e il Trentino-Alto Adige (-15,4%).

⁰⁷ Fanno eccezione il Cinema e le Attrazioni dello Spettacolo viaggiante, i cui spettatori aumentano del 78% e del 72% circa, rispettivamente.

Gli aumenti più consistenti riguardano la partecipazione ai concerti, macro-aggregato che nel 2022 presenta un numero di spettatori complessivi cinque volte superiore rispetto al 2021, alle manifestazioni sportive e agli eventi di ballo e intrattenimento musicale presso discoteche e altri locali, che vedono triplicare il pubblico sull'anno precedente.

Per quasi tutti i settori dello spettacolo, tuttavia, si rilevano ancora tassi di partecipazione che fanno più o meno a fatica a seguire l'offerta, che prova a ripartire già con le sue difficoltà intrinseche. Viaggiano in controtendenza lo Spettacolo viaggiante, che registra un ripristino dei livelli di partecipazione a pieno ritmo, dopo un 2021 contrassegnato da un recupero già migliore di altri generi delle Attività teatrali e dello spettacolo tutto, e il settore dei Concerti di Musica leggera, letteralmente esplosivo dopo la pandemia con il +65% di pubblico sul 2019.

Anche l'Indagine multiscopo degli aspetti della vita quotidiana⁸ dell'Istat rileva, finalmente, per il 2022, segnali di ripresa post-pandemica con l'aumento della fruizione di spettacolo da parte della popolazione italiana, pur attestandosi i consumi ancora sotto quelli pre-pandemici. Stando allo studio, nell'anno appena trascorso, infatti, il 49,5% delle persone residenti nel Paese, di età pari o superiore ai 6 anni, avrebbe partecipato ad almeno uno spettacolo o forma di intrattenimento (teatro, concerti, cinema, discoteca, spettacoli sportivi, ecc.), mentre nel 2019 la percentuale era del 64,6%: vale a dire che dopo la pandemia, il pubblico dello spettacolo ha perso, nel complesso, un valore stimato di oltre 8 milioni e mezzo di partecipanti.

Nel Mezzogiorno e nelle Isole, un'offerta più diradata ha impatti più che proporzionali sulla partecipazione.

In questa fase di riassetto e definizione di una nuova normalità, i cui trend sono ancora ben da identificare, si conferma, purtroppo, il grande divario tra le aree del Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, con livelli di partecipazione a spettacoli e attività di intrattenimento ben più elevati in metà del Paese, in coerenza con quanto rilevato da Istat anche in questo caso.

Le aree del Nord-ovest, Nord-est e Centro Italia, infatti, raccolgono oltre l'80% del pubblico nazionale degli spettacoli (a fronte di una popolazione che rappresenta i due terzi di quella nazionale).

La pandemia ha rallentato ovunque nel Paese la fruizione delle attività di spettacolo, ma ha anche accentuato ancora di più la condizione di disparità nella partecipazione territoriale da sempre presente tra le aree del Nord del e Centro Italia e quelle del Mezzogiorno.

E se è vero che, come già rilevato, nelle aree del Nord e del Centro Italia l'offerta di spettacolo è numericamente superiore rispetto alle aree più meridionali, e che questo influisce certamente sulla capacità del territorio di generare e attivare la domanda, riportarla a crescere verso una situazione di ripristino post-pandemico, è altrettanto vero, che, anche parametrando il pubblico sul numero di spettacoli realiz-

zati sul territorio, la differenza resta evidente anche in termini di affluenza media di spettatori su ogni evento. Detta in altri termini, al Sud e nelle Isole ci sono meno spettacoli rispetto a quanto accade nelle regioni settentrionali e centrali, e generalmente destinati a pubblici meno numerosi.

Il discorso rimane invariato in termini di partecipazione territoriale. Mettendo in rapporto il numero complessivo di spettatori rilevati da SIAE nel 2022 con il numero di residenti in Italia nel medesimo anno, si ottiene un dato medio di partecipazione nazionale pari a 3,46: questo equivale a dire che, nella media, ciascun individuo residente in Italia ha partecipato come pubblico – pagante o meno - a 3,46 spettacoli nel corso del 2022, per avere un'idea dell'impatto della pandemia sulla partecipazione

del pubblico italiano si pensi che nel 2018 e nel 2019 l'indicatore segnava rispettivamente 4,59 e 4,82 spettatori per ogni abitante (mentre nel 2020 e nel 2021 era pari a 1,32 e 1,38).

Tuttavia, tale valore assume una rilevanza relativa se si osservano più nel dettaglio le dinamiche delle diverse aree di cui si compone il Paese, aree, come noto, da sempre caratterizzate da contesti economici e sociali ben differenti, capaci di individuare condizioni di disparità forti, tali da portare numerosi studiosi ed esperti di studi socio-economici a adottare la definizione – non nuova – “due Italie”. Mentre nelle regioni del Nord-ovest, del Nord-est e del Centro Italia, l'indice di partecipazione è sempre più elevato del valore medio nazionale (rispettivamente pari a 4,10, 4,75 e 4 spettatori per abitante), talvolta anche in maniera consistente (è il caso dell'Emilia-Romagna, dove la partecipazione si attesta su un valore di 5,48 spettatori per ogni abitante), al Sud e nelle Isole questo assume una dimensione che, in entrambi i casi, è poco superiore alla metà del valore medio registrato a livello di Paese (1,89 spettatore ogni abitante al Sud e 1,90 per le isole).

La disparità territoriale tra Nord e Centro a discapito di Sud e Isole riguarda tutti i settori dello spettacolo, tranne uno: il Circo, che raccoglie più spettatori nel Mezzogiorno.

I numeri valgono per l'intero complesso delle diverse attività di spettacolo che, come visto, comprendono attività ben diverse tra loro e che, nel perimetro della trattazione in oggetto, sono state classificate sotto una logica tematica che prevede la ripartizione dei comparti (macro-aggregati) e dei rispettivi generi o settori (aggregati) nei tre segmenti denominati Spettacolo, Intrattenimento e Sport⁹.

La situazione di disparità evidenziata non cambia, tuttavia, nella sostanza se si procede nell'analisi dei diversi segmenti che compongono l'ampio e variegato novero dello spettacolo: dati alla mano, seppur con divergenze più o meno dilatate, il discorso fatto generalmente per il sistema dello

spettacolo vale per tutti i comparti e gli aggregati dello stesso che sono oggetto di rilevazione da parte dell'Osservatorio SIAE¹⁰. Fa eccezione il Circo (che è compreso nel comparto delle Teatro), genere di spettacolo ampiamente diffuso e apprezzato al Sud e nelle Isole ben più che nelle aree del Nord e del Centro, e che registra anche tassi di sviluppo superiori al biennio pre-pandemico 2018-2019.

La pandemia ha rallentato ovunque nel Paese la fruizione delle attività di spettacolo, ma ha anche accentuato ancora di più la condizione di disparità nella partecipazione territoriale da sempre presente tra le aree del Nord del e Centro Italia e quelle del Mezzogiorno.

Nel 2019 la quota di spettatori sul totale nazionale ammontava al 13,4% per il Sud Italia e all'8,1% per le Isole, in crescita sull'anno precedente (per cui si rilevano, rispettivamente, quote del 12,8% e del 7,6%). Il 2020 sembrava aver consolidato, nonostante tutto, questo processo di accorciamento delle distanze dal punto di vista della partecipazione territoriale nelle diverse aree del Paese, portando il Sud a rappresentare il 15% del pubblico nazionale.

Ciononostante, il biennio successivo ha tracciato differenti percorsi di ripresa, riducendo il lieve incremento realizzato nel Mezzogiorno alla stregua di una breve parentesi temporale e, dopo una lieve flessione nel 2021, nel 2022 il rapporto tra pubblico del Sud Italia e delle Isole rispetto a quello nazionale è ulteriormente diminuito, arrivando rispettivamente al 12,5% e al 6%.

Mentre nel 2021, infatti, in buona parte delle regioni del Nord e del Centro Italia già si avviava un trend di recupero sul 2020, al Sud e nelle Isole è perdurata la contrazione iniziata nel 2020, registrando ulteriori decrementi, talvolta ancora consistenti, su valori già decimati dal primo anno della pandemia: a fronte di tassi di crescita annui rilevati nelle aree del Nord-ovest (+9,6%), del Nord-est (+12,3%) e del Centro (+4,2%), il pubblico è ulteriormente diminuito al Sud (-7,6%) e nelle Isole (-22,2%).

Il 2022 si è contraddistinto per aver

⁹ Consultare la sezione Metodologia per approfondire in merito al tema.

¹⁰ Come si potrà leggere nel seguito del documento, che tratta gli andamenti di domanda e offerta di ciascun comparto.

finalmente rappresentato la crescita del pubblico in tutte le regioni d'Italia, con tassi sempre a tre cifre sull'anno precedente. Tuttavia, anche in questo caso a ritmi diversi da area ad area territoriale. Anche nel 2022, infatti, Nord e Centro sono cresciute di più sull'anno precedente rispetto a Sud e Isole¹¹, e su cifre di partenza ben superiori, con il risultato che in queste ultime la distanza tra la dimensione del pubblico alla più recente rilevazione e quella registrata pre-pandemia è ben più consistente.

SPESA

Gli incrementi nella spesa individuale consentono performance economiche superiori a quelle realizzate in termini di affluenza

Il 2022 si conferma l'anno della ripresa anche dal punto di vista degli incassi, che superano nuovamente la soglia dei 3 miliardi di euro.

Pur non arrivando alle cifre del 2019, anno in cui si è andati oltre i 3,8 miliardi di euro, la dimensione della spesa è quella che, tra le tre principali variabili di analisi, dimostra una migliore capacità di recupero sulla situazione pre-pandemica.

Resta indietro, quindi, la spesa pro-capite, che prima della pandemia superava i 64 euro per ogni italiano residente, mentre per il 2022 si ferma a 51,78 euro; un recupero che resta comunque dignitoso se

si considera che, appena un anno prima, il valore non andava oltre i 18 euro, ma molto disomogeneo sul territorio, con cifre e tassi di crescita molto differenti nelle diverse regioni d'Italia e che vedono regioni del Mezzogiorno e Isole in condizioni di svantaggio sempre maggiore nel tempo.

In un contesto decisamente sfavorevole e peggiorato dallo shock pandemico, il Mezzogiorno resta indietro nel sistema dello spettacolo nazionale anche nei termini della disponibilità a pagare da parte della popolazione residente.

In un contesto decisamente sfavorevole e peggiorato dallo shock pandemico, il Mezzogiorno resta indietro nel sistema dello spettacolo nazionale anche nei termini della disponibilità a pagare da parte della popolazione residente.

La differenza in termini di spesa pro-capite è, infatti, estremamente penalizzante: al Mezzogiorno il dato non riesce a toccare nemmeno il valore simbolico di 30 euro per abitante (in Campania, che registra il dato più elevato, l'importo è 28,05 euro), mentre la media rilevata nelle aree del Nord e del Centro Ita-

lia è sempre pari o superiore ai 60 euro, con tutte le regioni tranne una (l'Umbria) che non registrano valori al di sotto dei 45 euro di spesa pro-capite.

L'andamento più sostenuto rispetto a quello rilevato per le dimensioni dell'offerta (spettacoli) e del pubblico (spettatori) è dovuto soprattutto a un generale incremento dei costi sostenuti dagli spettatori, che ha generato, per il 2022, un valore medio di

¹¹ In termini percentuali, l'incremento degli spettatori tra il 2021 e in 2022 nelle cinque aree territoriali del Paese è: Nord-ovest: +189,6%, Nord-est: +170%, Centro: +225,5%, Sud: +165,4%, e Isole: +166,2%.

spesa individuale pari a 14,96 euro per spettatore, il dato più alto degli ultimi cinque anni (+12,5% sul valore registrato nel 2019).

I rincari nella spesa hanno riguardato pressoché tutti i settori, anche se l'aumento generalizzato per lo spettacolo è spinto dalla crescita repentina che si rileva solo in alcuni di essi, come quello dei Concerti di musica leggera che ha visto notevoli incrementi nei biglietti, specialmente per i grandi eventi (il fenomeno non pare aver comunque posto grossi freni alla domanda) o per le manifestazioni del Calcio.

La condizione di disequilibrio territoriale già rilevata nell'offerta e nella partecipazione determina anche la concentrazione degli incassi prevalentemente nelle regioni settentrionali e, anche se in maniera meno marcata, al Centro.

Oltre a una maggiore partecipazione agli eventi di spettacolo da parte della popolazione residente, le aree settentrionali e centrali del Paese, e in particolare le regioni più grandi, beneficiano di una maggiore presenza di eventi di rilevanza nazionale (concerti, eventi sportivi, grandi spettacoli teatrali), che comportano anche livelli di spesa nettamente superiori.

Campionessa assoluta di incassi è la Lombardia, che primeggia quasi in tutti i settori dello spettacolo, e realizza complessivamente quasi 736 milioni di euro, il 24% del totale nazionale e circa tre quarti della spesa in tutta l'area del Nord-ovest, che supera di poco il miliardo di euro. La spesa media individuale nella regione è di 17,05 euro, seconda in Italia solamente al Veneto, in cui arriva a 18,54 euro, e che con oltre

400 milioni di euro segue la Lombardia per incassi. Il Veneto è anche la regione in cui l'aumento della spesa media individuale per lo spettacolo è la più elevata d'Italia, superiore di quella del 2019 di circa il 25%.

Al terzo posto il Lazio che, con poco meno di 350 milioni di euro, raccoglie circa la metà di quanto realizzato nelle quattro regioni del Centro, pari a quasi 696 milioni (22,8% del totale nazionale).

Al Sud e nelle Isole la quota sul totale degli incassi nazionali si attesta su un valore ancora inferiore rispetto a quanto rilevato per l'offerta e per la partecipazione di pubblico, pari al 15,7% ed equivalente a circa 480 milioni di euro. Oltre ai deficit di domanda e offerta, il risultato è riconducibile anche al fatto che gli importi inferiori registrati per la spesa media individuale sono generalmente inferiori rispetto alle regioni centro-settentrionali, e che gli incrementi sulla situazione pre-pandemica sono generalmente meno consistenti, quando non negativi.

L'evoluzione dei dati sul quinquennio 2018-2022 mette, infatti, in luce anche la maggiore difficoltà riscontrata nel recuperare gli introiti andati persi con la pandemia nelle regioni del Mezzogiorno; in particolare alcune regioni, in controtendenza con il resto d'Italia, vedono persino calare la spesa individuale rispetto al 2019: in Basilicata la spesa per eventi di spettacolo risulta praticamente dimezzata dal 2019 (-46,4%), mentre Puglia e Molise mostrano flessioni di dimensione più contenute (rispettivamente -12% e -7,9%).

SPETTACOLO

oltre

2,5 mln

DI SPETTACOLI

↑ +68% vs. 2021

↓ -28% vs. 2019

103 mln

DI SPETTATORI

↑ +137% vs. 2021

↓ -36% vs. 2019



1.543 mln

DELLA SPESA
AL SUD E
NELLE ISOLE

17,5%

SPESI IN ITALIA NEL 2022

↑ +223% vs. 2021

↓ -15% vs. 2019

26,23 €

SPESA
ANNUA
PRO-CAPITE

14,93 €

SPESI IN
MEDIA DA UNO
SPETTATORE



SPET TA CO LO





In una situazione di strutturale disparità tra le regioni centro-settentrionali e quelle meridionali, la pandemia ha contribuito ad accentuare il divario mettendo in luce le differenti capacità - e possibilità - di ripresa tra aree e regioni italiane.

Il segmento dello Spettacolo culturale comprende il Cinema, tutti i settori del Teatro, tutti i settori dei Concerti e le Mostre.

Come tutte le filiere del mondo della cultura, le attività di Spettacolo sono tra i settori di attività che hanno maggiormente subito gli impatti negativi della pandemia dal punto di vista economico, organizzativo e produttivo.

A partire da marzo 2020 e per più di un anno, lunghi periodi di totale sospensione delle attività si sono alternati ad altrettanti momenti di limitazioni e restrizioni, che hanno determinato una crisi a livello di tutte le filiere della cultura definita, da alcuni esperti del settore, la più grave dal Secondo Dopoguerra¹. L'emergenza Covid ha contribuito a mettere in luce alcune criticità strutturali che si trascinavano, in Italia, da ben prima che il virus dilagasse nel Paese e nel mondo, delineando le fragilità di tutto il sistema dello spettacolo a partire dalle condizioni dei lavoratori che risultavano precarie e non garantite nell'ambito di contratti di lavoro continuativi².

⁰¹ Come afferma Antonio Taormina nel suo contributo "Le performing arts verso la ripresa" nell'Undicesimo rapporto IO SONO CULTURA 2021 realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Regione Marche in collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo.

⁰² Già prima dello scoppio della pandemia la VII Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati aveva iniziato un lavoro mirato all'approfondimento delle condizioni di lavoro dei professionisti dello spettacolo. Al lavoro aveva collaborato anche l'Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/229955>).

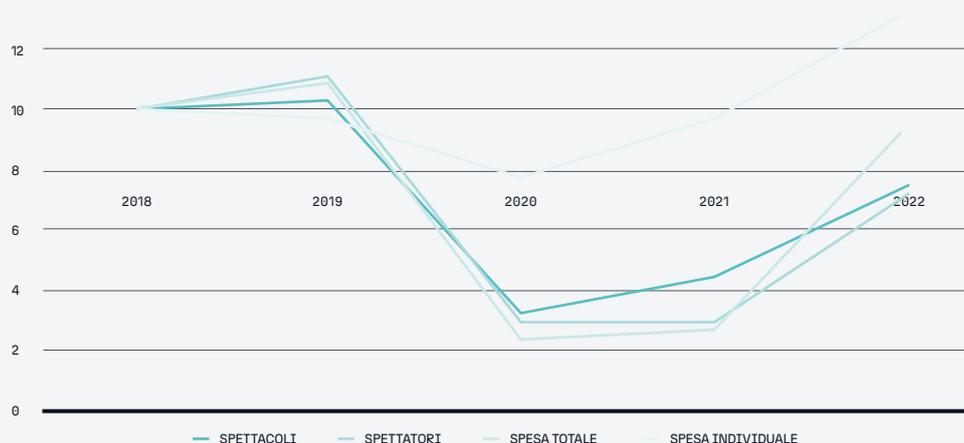


Figura 1 - Andamento delle 3S e della spesa individuale per le attività di Spettacolo - 2018-2022 (anno base = 2018)

Tuttavia, molte organizzazioni hanno dimostrato capacità di resilienza e innovazione e, grazie anche ai massicci programmi di incentivi alla produzione e alla programmazione attivati da Governo, Regioni ed Enti locali, i primi, leggeri segnali di ripristino delle attività di spettacolo sono stati già apprezzabili nel 2021, in cui l'offerta di Spettacolo culturale è cresciuta del +37% sull'anno precedente. Il 2022 ha confermato volontà e capacità di ripartenza (+68,4% di spettacoli sul 2021) ma restano ancora tracce evidenti di una crisi che ha ridefinito, e sta ancora definendo, le dinamiche del settore. (figura 1)

+37%

offerta di spettacolo
rispetto al 2021

Gli impatti sono stati intensi anche sul fronte della partecipazione, con forti contrazioni nella domanda che, già prima della pandemia, si trovava contesa tra un numero sempre crescente e diversificato di opportunità di intrattenimento mettendo gli operatori dei settori culturali sempre di fronte a nuove sfide che hanno ad oggetto l'innovazione delle modalità di fruizione e l'incentivazione e il coinvolgimento dei pubblici.

Nel 2021, a fronte di un'offerta che ricominciava ad aumentare sull'anno precedente, il pubblico è rimasto sostanzialmente inerte rispetto alle possibilità di rientrare nelle sale (-2,45% sull'anno precedente già disastroso), anche in virtù delle possibilità alternative di fruizione a distanza.

Anche l'Istat, nella sua *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*, ha confermato le difficoltà del settore in termini di capacità attrattiva di pubblico successivamente al 2020.

Il 2022 da una parte ha comunque riportato le conseguenze del protrarsi del-

le restrizioni nel primo periodo dell'anno, dall'altra ha visto un graduale ritorno della partecipazione, specialmente a partire dai primi mesi estivi, e ha chiuso con risultati nettamente positivi sul biennio precedente (+137% di spettatori rispetto al 2021).

Aumenta, invece, la spesa individuale per lo spettacolo culturale: tali incrementi hanno in parte compensato la ridotta partecipazione e generato incassi più vicini ai valori del 2019 (-14%), anche se restano da valutare gli impatti dei maggiori costi di gestione derivanti dalla pandemia e dagli eventi politici internazionali che hanno seguito e che hanno delineato grandi cambiamenti nelle dinamiche macroeconomiche del Paese.

La pandemia ha lasciato effetti disomogenei sul territorio italiano, così come sono diversi i percorsi di ripresa post-pandemica tra le aree del Nord e del Centro Italia rispetto alle regioni del Mezzogiorno: le disparità di lungo periodo evidenti sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda si sono addirittura accentuate negli ultimi due anni di rilevazione.

Dai dati emerge la peculiare complessità del contesto territoriale meridionale e insulare, dove risulta più difficile trovare le condizioni per progettare e realizzare un agevole percorso di rinascita pressoché per tutti settori dello spettacolo culturale; in questo contesto potrebbero rivelarsi di enorme importanza, se non indispensabili, interventi straordinari per lo sviluppo del comparto per evitare l'ulteriore frammentazione di domanda e offerta sul territorio.

SPETTACOLI

In un anno realizzati oltre un milione in più di spettacoli culturali, ma ne manca ancora uno per recuperare i livelli di attività pre-pandemia

Il numero di manifestazioni in questo comparto in Italia si ferma, nel 2022, poco oltre i 2,5 milioni e rappresenta l'82% di spettacoli sul totale delle attività oggetto di rilevazione da parte dell'Osservatorio SIAE.

Oltre 9 rappresentazioni su 10 effettuate sono proiezioni cinematografiche³, cui segue il comparto del Teatro (circa il 5% delle rappresentazioni); quote residuali presentano, invece, gli eventi dei Concerti e delle Mostre (che realizzano, rispettivamente, il 2,2% e il 2,7% delle manifestazioni del segmento dello Spettacolo), i quali, tuttavia, come si vedrà in seguito presentano alte potenzialità attrattive e pubblico più ampio. (figura 2)

Rispetto all'anno precedente il valore è cresciuto di oltre un milione di unità (+68,40%), confermando un trend di ripresa del settore che già dopo il 2020 aveva ricominciato a crescere; tuttavia, per eguagliare i risultati del 2019, ultimo anno prima che il Covid riscrisse nuove regole di comportamento sociale e determinando forti limiti a qualsiasi attività di aggregazione, l'offerta di spettacolo culturale necessita di un ulteriore, pari incremento: rispetto ai livelli all'ultimo anno pre-pandemico, infatti, il 2022 registra ancora circa 974 mila spettacoli in meno, e resta, pertanto, ancora indietro sul 2019 del -28%.

In un anno realizzati oltre un milione in più di spettacoli, ma ne manca ancora uno per recuperare i livelli di attività pre-pandemia.

Rapportando l'offerta alla popolazione nazionale, si calcola una densità di offerta di 42,4 rappresentazioni ogni mille abitanti; per avere un'idea dei cambiamenti apportati nel sistema culturale e del suo spettacolo, si consideri che nel 2019, tale valore ammontava a poco più di 58 spettacoli ogni mille abitanti, mentre l'anno seguente era crollato a 18,2.

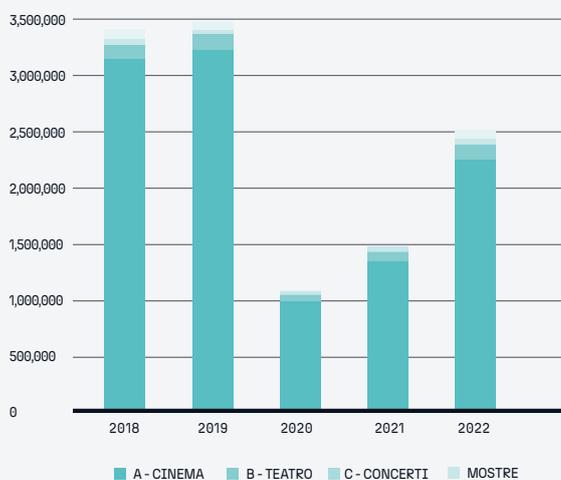
L'offerta si concentra per circa due terzi nelle regioni settentrionali e centrali del Paese: in particolare, al Nord-ovest ricadono oltre 710 mila spettacoli, pari al 18,4% dell'offerta italiana, mentre al Nord-est ci si ferma a poco meno di 500 mila spettacoli e il 20% circa del dato nazionale.

In entrambe le zone, considerato il grande bacino di popolazione di alcune grandi regioni che ne fanno parte, la densità di offerta si allinea su valori appena superiori alla media del Paese.

L'offerta è particolarmente ampia in Lombardia, la regione che ospita il numero maggiore di spettacoli d'Italia (oltre 450 mila, più del 18% del totale nazionale), mentre livelli più elevati in termini di intensità si rilevano in Friuli-Venezia Giulia, in cui si realizzano oltre 60 spettacoli afferenti ai generi della cultura ogni mille abitanti (+42% sul dato nazionale).

L'area del Centro, dove ha luogo un quarto dell'offerta nazionale, pari a poco più di 620 mila spettacoli, è quella dove si rileva una maggiore densità di offerta, che supera di circa il 25% la media nazionale arrivando a 53 spettacoli ogni mille abitanti.

⁰³ Ragionando in termini di giornate solare di spettacolo, la prevalenza del Cinema rimane forte e si attesta su un numero di 8 giornate su 10. Tale condizione di predominanza nell'offerta è da addursi alla natura dello spettacolo cinematografico in sé, che non è "dal vivo", come le altre attività di spettacolo considerate dall'analisi. Tale caratteristica determina condizioni di "replicabilità" molto differenti dalle altre forme di spettacolo. La maggiore frequenza di distribuzione risulta in una maggiore possibilità di accesso da parte del pubblico potenziale.



... Figura 2.- Andamento e ripartizione dello Spettacolo - 2018-2022

In particolare, regioni ad elevata densità sono il Lazio, che detiene il 13,5% delle rappresentazioni nazionali (circa 337,5 mila) per un valore di 59 spettacoli ogni mille abitanti, e l'Umbria, che pur con valori molto residuali sull'offerta nazionale (appena il 2%) ha il secondo più alto tasso di offerta sulla popolazione, pari a 58,8 spettacoli ogni mille abitanti.

Offerta più modesta nelle aree del Sud e delle Isole, dove si distribuisce poco più del restante quarto delle attività di Spettacolo culturale del Paese: nello specifico al Sud si realizzano poco più di 673 mila spettacoli nel 2022 (26,9%) del dato nazionale, di cui quasi 500 mila in sole tre regioni (sulle otto considerate nelle due aree): Campania, Puglia e Sicilia (con livelli di offerta tutti intorno ai 160 mila eventi nell'anno). Si tratta di circa 45 mila spettacoli in meno di quanto fatto nell'area del Nord-est, per un numero di abitanti superiore di circa 2 milioni di persone: ne risente la densità di offerta, che

al Sud si ferma a 33,5 spettacoli ogni mille abitanti, il 21% in meno del valore medio nazionale. In questo contesto rientrano regioni più virtuose, come l'Abruzzo (che registra 46,5 spettacoli ogni mille abitanti) e la Puglia (42 spettacoli), ma emergono anche situazioni di territori in più forte criticità come la Calabria, che ha circa 20,5 spettacoli culturali ogni mille abitanti (circa la metà della media-paese) e il Molise, dove se ne registrano appena 17,8, il valore più basso a livello nazionale.

SPETTATORI

Aumenta la partecipazione dopo lo stop del biennio pandemico ma il Mezzogiorno resta indietro

Dopo due anni di forte contrazione, in cui la partecipazione ad attività di Spettacolo culturale ha registrato livelli circa tre quarti inferiori a quelli pre-pandemici, il 2022 avvia finalmente un percorso di ripresa con oltre 103,4 milioni di spettatori, andando oltre il raddoppio del risultato del 2021 (+137%) e recuperando parte della distanza con il 2019 (rispetto al quale si ferma a -35,7% del numero di spettatori), anno d'oro per la partecipazione allo Spettacolo culturale che aveva superato quota 160 milioni: un valore di circa il 10% superiore del precedente 2018.

Nonostante realizzi la stragrande maggioranza di eventi di spettacolo sul territorio (82% dell'offerta nazionale), il segmento Spettacolo raccoglie poco più della metà del pubblico (51%), lasciandone la rimanente quota ripartita tra le attività di Intrattenimento e le manifestazioni di carattere sportivo.

L'indice di partecipazione territoriale indica che, nel 2022, per ogni mille residenti in Italia si rilevano 1.752 spettatori, che equivale a dire, in media, che ogni individuo re-

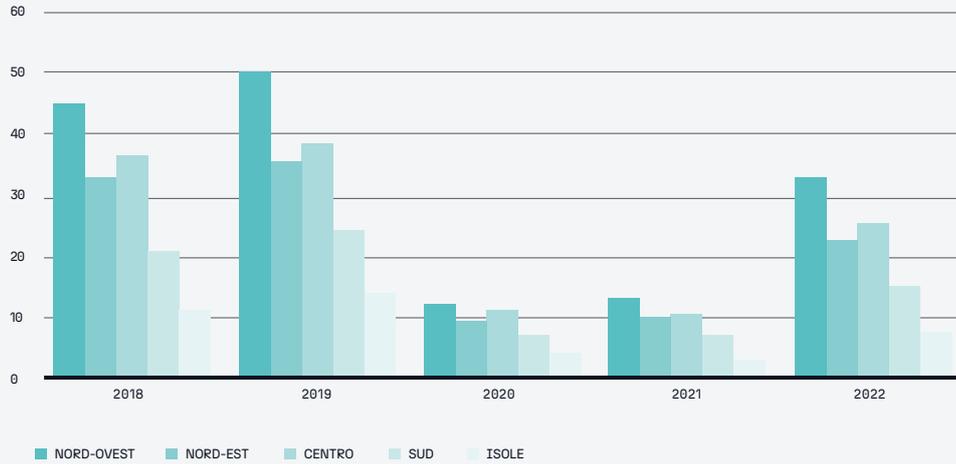


Figura 3 - Andamento del pubblico dello Spettacolo per macroarea geografica - 2018-2022 (milioni di spettatori)

sidente in Italia ha partecipato a un evento di spettacolo culturale quasi due volte nel corso dell'anno. Anche in questo caso, per avere un'idea dell'impatto della pandemia sulla diluizione della domanda di spettacolo basta osservare i dati: nel 2018 il rapporto tra spettatori e residenti nel Paese era di 2.419, nel 2019 era aumentato a 2.690.

La rappresentanza del pubblico dei vari generi e attività che compongono il perimetro definito Spettacolo, nei limiti dell'analisi in oggetto, è ben più variegata dell'offerta: di questi oltre 103 milioni di partecipanti nel 2022, la quota raccolta dal Cinema è, infatti, il 46% del totale; i Concerti realizzano il 23% del pubblico (oltre 24 milioni di persone che, si vedrà nel seguito del rapporto, sono prevalentemente da addurre ai concerti di musica leggera che nel 2022 hanno vissuto una vera e propria rinascita), il comparto Teatrale il 18% e le Mostre l'11,7%.

Sul territorio (figura 3), la più elevata concentrazione di spettacoli nelle aree del Nord e del Centro Italia sostiene la domanda, anch'essa più elevata rispetto al Sud e nelle Isole in maniera anche leggermente più marcata dell'offerta stessa. L'area con maggiori livelli di partecipazione è quella del Nord-ovest, con oltre 32,5 milioni di spettatori (31,5% del totale registrato in Italia), di cui quasi 22 milioni solo in Lombardia (21,2% del dato nazionale), poco meno di quanto registrato in tutte e quattro le regioni del Nord-est, in cui il totale degli spettatori supera di poco i 22,6 milioni di unità (21,9%). In entrambe le

aree i livelli di partecipazione sono più elevati della media-paese, con un rapporto tra spettatori e popolazione residente rispettivamente pari a 2.057 e 1.959 spettatori ogni mille abitanti (+17% e +12%), ma nell'osservare questi risultati è importante considerare il contributo dell'effetto "grandi eventi" in regioni come Lombardia ed Emilia-Romagna, come ad esempio i concerti di musica leggera, che attirano anche pubblico proveniente da oltre i confini regionali.

Stesso discorso vale per il Centro Italia, che registra poco meno di 26 milioni di spettatori (25% del totale nazionale) prevalentemente concentrati in Lazio e Toscana, altre due regioni che spesso ospitano eventi culturali di importanza e potenziale attrattivo nazionale (la partecipazione arriva a quota 2.207 spettatori ogni mille abitanti).

Nel Sud Italia e nelle Isole, i livelli di partecipazione restano più contenuti, come e anche più di quelli di offerta: rispettivamente, le due aree catalizzano circa 14,8 milioni e 7,6 milioni di persone, il 14,3% e il 7,3% del totale nazionale, generando livelli di partecipazione territoriale ridotti di circa un terzo rispetto al valore medio del Paese: al Sud si registrano 1.095 spettatori ogni mille abitanti (-37% sul dato nazionale), mentre nelle Isole il valore è 1.179 (-33%). In nessuna delle otto regioni del Mezzogiorno si arriva nemmeno alla soglia di 1.500 spettatori ogni mille abitanti

103,4
milioni di spettatori
nel 2022 (+137% rispetto
al 2021)

Aumenta la partecipazione dopo lo stop del biennio pandemico ma il Mezzogiorno resta indietro.

(soglia che, invece, è superata da tutte le regioni del Nord e del Centro Italia); situazione particolarmente critica si rileva in Calabria (564 spettatori ogni mille abitanti), Molise (798) e Basilicata (854).

SPESA

Il recupero verso livelli di incasso pre-pandemici procede più spedito grazie all'incremento della spesa individuale. Si amplia il divario delle regioni del Mezzogiorno

Con oltre un miliardo e mezzo di euro incassati nel 2022 (figura 2), la spesa, tra le dimensioni dello Spettacolo culturale, è quella che rileva un migliore recupero post-pandemico e accorcia la distanza con le cifre del 2019 (-14,6%), anno che aveva totalizzato più di un miliardo e 800 milioni di euro (realizzando, peraltro, una crescita dell'8,2% sul periodo precedente).

Oltre
1,5
mld
di euro incassati
nel 2022

Gli incrementi nella spesa individuale, attualmente pari a 14,93 euro, mai così elevata nel periodo 2018-2022 (+32,8% sul 2019), hanno parzialmente compensato l'effetto negativo degli afflussi di pubblico più contenuti sugli incassi.

Come per la partecipazione, di con-

verso, nel 2022 la spesa media per abitante non recupera pienamente il valore pre-pandemia, ma si ferma a 26,15 euro (-13,50% sul 2019 circa 4 euro), un valore comunque grande tre volte quello registrato nell'anno precedente.

Nell'analisi della dimensione economica emerge ancora più marcatamente la presenza delle "due Italie", quella Centro-settentrionale e quella meridionale e insulare, caratterizzate da comportamenti di partecipazione e consumo culturale molto distanti tra loro.

Nelle regioni del Nord e del Centro Italia va l'82,5% della spesa complessiva nazionale per lo Spettacolo, più di 1,2 miliardi di euro. In particolare, il Nord-ovest ne raccoglie oltre mezzo miliardo (33,4% del totale nazionale), di cui gran parte in Lombardia (24,9% degli incassi del Paese, circa 385 milioni di euro), mentre al Nord-est l'incasso complessivo ammonta a poco meno di 384 milioni di euro (24,8%

del dato nazionale), quasi interamente diviso tra Veneto ed Emilia-Romagna. Tra le regioni del settentrione, Lombardia e Veneto hanno livelli di spesa media unitaria più elevati, rispettivamente 17,54 e 19,36 euro, mentre nelle altre questa si attesta intorno alla media nazionale o poco sotto, tra gli 11 e i 14 euro. Livelli di spesa pro-capite più elevati in Lombardia (38,7 euro), Emilia-Roma-

Spesa Nord e Centro Italia

82,5%
per lo Spettacolo culturale
più di 1,2 miliardi di euro

gna (36,8 euro) e Veneto (33,5 euro), ma è importante sottolineare che in queste regioni la presenza di istituzioni e la capacità programmazione di spettacoli di rilevanza nazionale è più forte che in altri territori italiani e che quindi la componente di spesa da parte di un pubblico extra-regionale è sicuramente più marcata rispetto ad altri territori.

Al Centro la situazione risulta un po' più bilanciata, con poco meno di 375 milioni di incassi (24,2% del totale nazionale); Toscana e Lazio presentano livelli di spesa pro-capite superiori ai 34 euro, ma anche in questo caso valgono le medesime considerazioni fatte per le regioni del nord in merito alle possibilità di programmazione di un numero maggiore di eventi di respiro nazionale, mentre nelle Marche e in Umbria risultano più contenute.

Importi ben differenti al Sud e nelle Isole, dove si incassa complessivamente poco più di 270 milioni di euro, che è circa il 17,5 % del totale nazionale. Pesa la spesa media individuale che non supera i 12 euro per spettatore in alcuna regione; inoltre, la spesa pro-capite è inferiore del valore medio nazionale almeno del -40% in tutte in ogni regione compresa dalle due macroaree, con situazioni particolarmente critiche in Molise (6,5 euro spesi per abitante), Calabria (7,5 euro) e Basilicata (8,4), ma anche nelle altre regioni questa non va oltre poco più di 15 euro all'anno.

Il divario tra le capacità di spesa tra le aree centro-settentrionali e quelle meridionali e insulari del Paese è, purtroppo, da considerarsi strutturale: l'analisi dei dati dell'Osservatorio SIAE indica che, ben prima della pandemia, nelle regioni del Sud e delle Isole la spesa per attività di Spettacolo culturale già si attestava su importi considerevolmente inferiori rispetto ai valori rilevati per quelle del Nord e del Centro Italia. Nello specifico, il rapporto tra la spesa complessiva realizzata nelle regioni del Nord e del Centro Italia sul totale nazionale negli anni antecedenti al 2020 si è mantenuta pressoché costante in un intorno dell'80%. In questo contesto di consolidato squilibrio, la pandemia ha contribuito ad accentuare il divario mettendo in luce le differenti capacità - e possibilità - di ripresa nelle aree e nelle regioni italiane: comparando i livelli di spesa delle regioni italiane negli ultimi cinque anni, infatti, emerge che nessuna di queste ha recuperato completamente i livelli di incasso realizzati nel 2019; tuttavia, i più ampi scostamenti tra i valori pre-pandemici e quelli più recenti sono tutti nelle regioni del Sud e delle Isole.

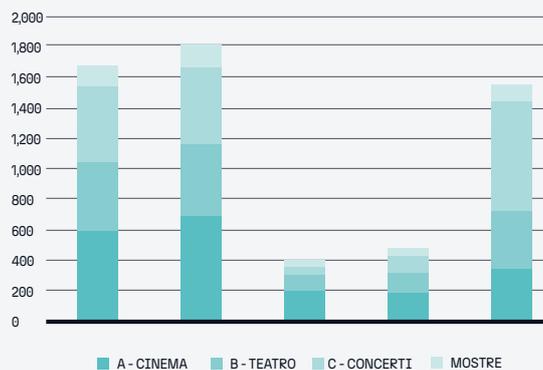


Figura 2 - Andamento e ripartizione della spesa del pubblico per Spettacolo - 2018-2022 (milioni di euro)

CINEMA



oltre

2,25 mln

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFICI

↑ +67% vs. 2021

↓ -30% vs. 2019

47,6 mln

SPETTATORI

↑ +78% vs. 2021

↓ -54% vs. 2019

950.416

GIORNATE SOLARI
DI SPETTACOLO

↑ +65% vs. 2021

Le principali sale italiane raggiungono
250 giornate solari di spettacolo nell'anno

333 mln

euro

DI SPESA

↑ +80% vs. 2021

↓ -51% vs. 2019

147,7 €

INCASSO MEDIO
DI UNO
SPETTACOLO
CINEMATOGRAFICO



CINEMA

01 Sostenuti anche grazie al piano straordinario di contributi della Direzione Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura (MIC, allora MiBACT) ([//cinema.cultura.gov.it/cosa-facciamo/sostegni-economici/linee-di-sostegno/piani-straordinari/potenziamento-sale/](http://cinema.cultura.gov.it/cosa-facciamo/sostegni-economici/linee-di-sostegno/piani-straordinari/potenziamento-sale/))

02 Nel complesso, considerando tutti i settori compresi dall'Osservatorio SIAE, nel 2022 il pubblico del cinema costituisce il 23% sul totale, mentre nel 2018 tale rapporto era pari al 30%.





La crisi del cinema non è un concetto recente,

da imputarsi in via originaria alla pandemia da Covid-19 e nelle conseguenti necessarie misure restrittive di accesso alle sale; essa ha radici ben più lontane in cui si ritrovano, tra le altre cose, all'aumento delle opportunità di intrattenimento pomeridiano e serale, all'aumento dei costi di distribuzione e, di conseguenza, della bigliettazione, e, soprattutto nei periodi più recenti, dalla diffusione delle numerose piattaforme di *streaming* video (queste ultime cresciute in seguito alle misure di *lockdown*), che hanno sempre più contribuito a ridurre o azzerare i tempi di attesa del pubblico tra distribuzione in sala e possibilità di visione *on demand*.

Anche negli anni antecedenti alla pandemia, infatti, i dati dell'Osservatorio SIAE hanno restituito un quadro non roseo rispetto alla diffusione dello spettacolo cinematografico in Italia e al relativo riscontro in termini di partecipazione di pubblico.

Guardando al 2022, infatti, è evidente che il ritorno in sala è stato più lento rispetto degli altri ambiti di spettacolo in termini di effettiva partecipazione, con livelli di pubblico inferiori alla metà di quanto realizzato nel 2019. Questo nonostante una nuova volontà di aggregazione e condivisione di esperienze che poteva spingere i consumi ma, anche, degli investimenti realizzati dai gestori per interventi finalizzati all'ammodernamento e all'incremento della dotazione tecnologica delle sale cinematografiche italiane¹.

Si consideri, peraltro, che, se appena cinque anni addietro, nel 2018, il Cinema riusciva a catalizzare il 70% del totale del pubblico nell'ambito dello Spettacolo culturale, nel 2022 ne attira poco più della metà (52%)².

Come riportato in Figura 1, in aumento è solo la spesa individuale, nel 2022 pari a circa 7 euro, a fronte di una maggiorazione sui costi di gestione per la pandemia e – anche – causa inflazione. In associazione alla congiuntura economica particolarmente negativa dell'anno, la variabile prezzo può aver costituito una barriera all'accesso e, in tale cornice, risultano apprezzate le iniziative del settore pubblico e delle associazioni di settore per agevolare l'accesso mediante l'applicazione di scontistiche sul biglietto, anche se per periodi circoscritti e limitati nel corso dell'anno.

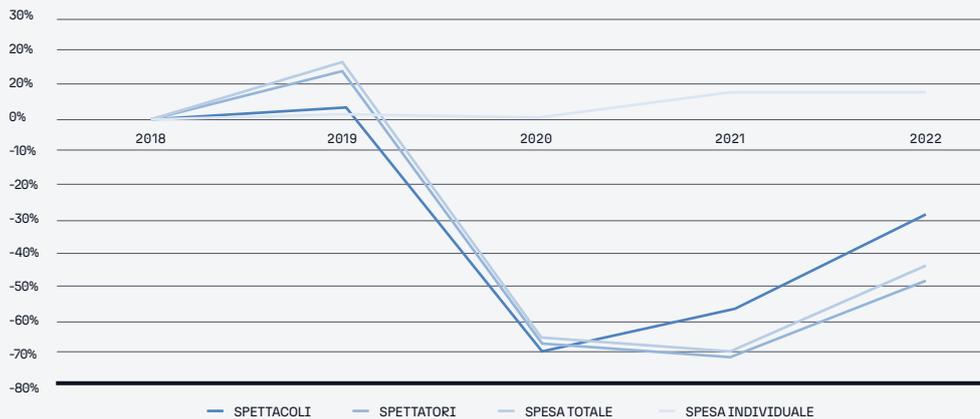


Figura 1 - Tassi di crescita annua 3 indicatori e della spesa individuale per il comparto Cinema - 2018-2022 (anno base = 2018)

Con questa capacità di attrattiva nei confronti del pubblico, l'opportunità di realizzare importanti incassi in sala sembra diventare sempre più rara, appannaggio di poche pellicole: a testimonianza di ciò i 147,7 euro realizzati, in media, da ciascuna proiezione effettuata nei cinema e nelle sale italiane del 2022 (-30% rispetto al 2019), che generano un incasso totale di 333 milioni di euro, meno della metà del 2019.

Anche l'offerta non raggiunge i livelli pre-pandemici, con un numero di spettacoli nel 2022 che si attesta a una cifra che è di oltre un milione inferiore al valore del 2019 (-30%); le restrizioni applicate nei primi tre mesi dell'anno, in termini di riduzione della capienza effettiva delle sale, paiono essere solo una delle cause – peraltro residuale - di tale fenomeno, che potrebbe, invece, rappresentare un campanello di allarme relativo a una situazione più strutturale.

Nonostante tali premesse, lo spettacolo cinematografico continua a essere la forma più diffusa di spettacolo – tra quelle comprese nel novero di settori abbracciati dall'Osservatorio SIAE- in termini di offerta: sul totale degli spettacoli, come definiti ai sensi della presente analisi, le proiezioni cinematografiche costituiscono il 74% come evidenziato nella Figura 2; se si considerano solo gli spettacoli che rientrano nell'ambito dello spettacolo culturale (che comprende, oltre allo spettacolo cinematografico, anche le rappresentazioni dell'attività teatrale e i concerti dal vivo), tale valore raggiunge il 90,1% del totale; valori che non si discostano molto da quelli registrati nei quattro anni antecedenti.

In termini di stagionalità dei fenomeni analizzati, l'unico periodo che sembra fare davvero la differenza è quello natalizio, capace di attirare un pubblico consistente: gennaio e dicembre, da soli, realizzano un quarto del totale degli spettatori nel 2022 e il 26% della spesa, anche a fronte di un sostanziale aumento della spesa unitaria per spettatore, che in dicembre cresce del 12% rispetto al valore medio nazionale e genera incassi medi per spettacolo superiori del 60%. Nel periodo estivo non si rilevano sostanziali scostamenti in negativo sui mesi precedenti, presumibilmente grazie a misure di agevolazione e alla possibilità di realizzare proiezioni all'esterno, giudicate più sicure anche dal pubblico da un punto di vista sanitario dopo la pandemia.

In termini di differenze sul territorio nazionale, a livello di domanda come a livello di offerta emerge una sostanziale polarizzazione in poche, grandi regioni italiane, quali Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, ma anche Piemonte e Toscana, mentre al Sud e nelle isole si registrano divari in negativo anche consistenti, con aree caratterizzate da vuoti strutturali di offerta e scarsi livelli di partecipazione particolarmente evidenti, come Calabria, Basilicata e Molise.

74%
cinema sul totale
degli spettacoli

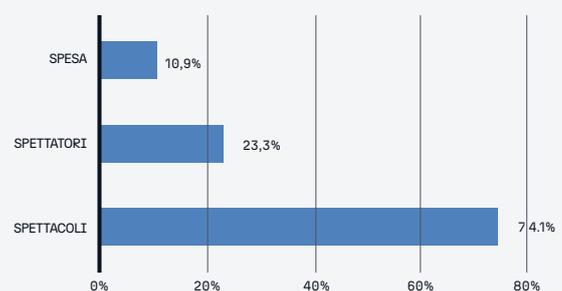


Figura 2 - Il Cinema nello spettacolo in Italia nel 2022

SPETTACOLI

Il contenimento degli accessi e il calo nelle produzioni frenano la ripresa di un'offerta già in sofferenza

Nel 2022, in tutto il territorio italiano, gli spettacoli e le proiezioni cinematografiche sono state 2.255.029, registrando un tasso di offerta nazionale pari a 38 spettacoli ogni mille abitanti.

La concentrazione di spettacoli risulta più marcata nei mesi più freddi dell'anno, con un lieve picco nei mesi di dicembre e gennaio - probabilmente imputabile alle festività natalizie, da sempre caratterizzate dall'uscita di uno o più film a tema - a fronte di una lieve contrazione nel mese di febbraio. I mesi dove l'offerta è maggiormente diradata sono quelli di luglio e agosto, in corrispondenza della chiusura estiva di parte delle sale.

L'offerta di spettacoli cinematografici risulta in netta ripresa rispetto al biennio pandemico che si è concluso l'anno precedente, caratterizzato ancora da periodi di chiusure e restrizioni: rispetto all'1,35 milioni di proiezioni del 2021, l'offerta è aumentata del 67%, mentre sui quasi 995 mila spettacoli del 2020 l'aumento è di oltre il 126%. Ciononostante, come riportato anche nella Figura 3, emerge ancora un grande divario con gli anni prima della pandemia, di circa il 30% in meno³.

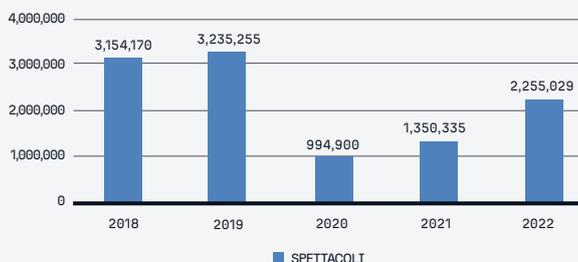


Figura 3 - Andamento dell'offerta (spettacoli) del Cinema in Italia - 2018-2022

Il divario tra l'offerta del 2022 e quella del periodo pre-pandemico risulta leggermente più marcato nell'area del Centro Italia (-33%), mentre è meno incisivo nelle aree del Nord-Italia (-27% circa).

Sud Italia e isole sono le aree dove, tipicamente, l'offerta è più bassa rispetto alla media, con la presenza di situazioni dove l'offerta risulta estremamente rarefatta, specialmente in alcune regioni.

Più nel dettaglio, nelle due macroaree del Nord del Paese si concentra quasi la metà della distribuzione registrata nel 2022 (1,082 milioni di spettacoli), distribuita in quota maggiore nel Nord-Ovest (quasi 640 mila spettacoli) rispetto al Nord-Est (circa 442,5 mila spettacoli). Se si osserva il tasso di offerta parametrato per il numero di abitanti, si può affermare che è il Centro Italia la macroarea più virtuosa in questo senso: con una media di 48 spettacoli ogni mille abitanti, lo scostamento rispetto alla media nazionale (che, si ricorda, è pari a 38) è del +25%, mentre il Nord-Ovest si differenzia, in positivo, solo del +6%; il Nord-Est è sostanzialmente allineato alla media del Paese. Le aree del Sud e delle Isole, al contrario, perdono circa il 20% sulla media del paese, con un'offerta pro-capite pari a 31 spettacoli ogni mille abitanti.

Guardando alle singole regioni, a livello assoluto l'offerta di spettacolo si concentra in Lombardia (quasi 412 mila spettacoli per circa il 18,3% dell'offerta nazionale), Lazio (oltre 308 mila spettacoli, circa il 13,7% del totale) e, pur con sostanziale distacco, in Emilia-Romagna (186 mila spettacoli), mentre i livelli più bassi in assoluto si rilevano in Calabria (poco meno di 35 mila spettacoli), Basilicata (circa 14 mila spettacoli,) e Molise (dove, con meno di 4,4 mila spettacoli, non si arriva allo 0,2% dell'offerta complessiva nazionale); in particolare, Calabria e Molise sono le regioni italiane con il più basso livello di offerta pro-capite, rispettivamente 19 (ossia la metà della valore medio del paese) e 15 spettacoli ogni mille abitanti.

Si evidenziano, infine, i casi interessanti del Friuli-Venezia Giulia e dell'Umbria che hanno tra i tassi di offerta più elevati d'Italia, pari a quelli del Lazio (54 spettacoli ogni mille abitanti).

561

mila spettacoli nella macroarea del Centro Italia

⁰³ Il 2018 registra 3,15 milioni di spettacoli e il 2019 si è caratterizzato per risultati ancora superiori, arrivando a 3,23 milioni.

SPETTATORI

La pandemia lascia un segno su un settore già in crisi con il suo pubblico

Il 2022 ha registrato un totale di 47.651.620 spettatori per spettacoli e proiezioni cinematografiche, segnando una ripresa fisiologica rispetto all'anno precedente (26.732.626 di spettatori, +78,25% rispetto al 2021), contrassegnato dalle chiusure imposte dalla pandemia da Covid-19.

Tuttavia, risulta altrettanto evidente, anche guardando alla Figura 4, che, rispetto alla situazione antecedente al periodo pandemico, il settore si trovi ancora in condizioni critiche rispetto alla sua capacità di generare domanda: infatti, il 2022 ha catalizzato meno della metà del pubblico del 2019, anno che, con i suoi oltre 100 milioni di spettatori (nello specifico 104,4 milioni), aveva invece registrato un aumento sull'anno precedente (+13,9%).

L'andamento mensile degli spettatori del 2022 suggerisce che la decadenza dell'obbligo di portare la mascherina in sala, a partire dal 15 giugno del medesimo anno, possa aver costituito un - seppur lieve - incentivo alla partecipazione. Nello specifico i mesi di settembre, ottobre e novembre hanno visto migliorare l'affluenza alle sale cinematografiche del pubblico italiano sul

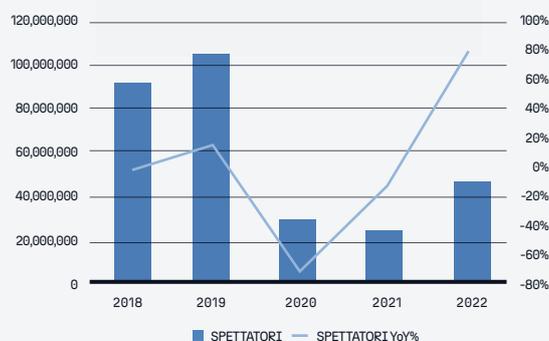


Figura 4 - Andamento degli spettacoli di Cinema in Italia - 2018-2022

primo semestre, fino ad arrivare ai quasi 6,9 milioni di spettatori registrati nel mese di dicembre (pari al 14% del totale annuale).

A livello territoriale, l'area del Paese dove si registra una maggiore partecipazione è il Nord-Ovest, con una quota assoluta sul totale degli spettatori che è pari al 30,9%. Seguono il Centro e il Nord-est, rispettivamente con il 23,5% e il 22,41%. Il Sud e le Isole, invece, registrano quote minori, pari al 15,60% e il 7,6% circa sul totale. Entrando nel dettaglio regionale, la Lombardia è prima per numero di spettatori, che supera di un quinto il valore complessivo nazionale (20,5%, pari a oltre 9,76 milioni di spettatori). Seguono Lazio (12,8% per un totale di circa 6,1 milioni di spettatori) ed Emilia-Romagna (10,2% pari a poco meno di 4,85 milioni); è interessante notare che, insieme al Piemonte, queste regioni rappresentano - da sole - la metà degli spettatori nazionali (51%). Analizzando i dati di partecipazione del pubblico attraverso il rapporto tra spettatori e numero complessivo di abitanti per macroaree e per regioni italiane, il risultato mette in luce una situazione ancora più sbilanciata tra le aree del Nord e Centro Italia e quella del Sud e delle Isole.

Il Centro Italia risulta quella con il fattore spettatori/migliaia di abitanti più elevato, pari a 956: in media, quindi, quasi la totalità della popolazione dell'area è andato al cinema una volta nell'anno. Condizione molto simile si ritrova per il Nord Italia: il Nord Ovest ha un rapporto spettatori/migliaia di abitanti pari a 930, il Nord Est 925. Tutte le regioni che ricadono nelle tre macroaree superano il valore medio nazionale, 807 spettatori/migliaia di abitanti; unica eccezione il Trentino Alto-Adige (-14%, cui corrisponde però un livello di offerta decisamente inferiore alla media nazionale, pari a - 33%). Le regioni più virtuose sono, ancora, Emilia-Romagna (1.096 spettatori/migliaia di abitanti, +36% sulla media nazionale), Lazio (1.067, +32%), e Lombardia (982, +22%).

Come premesso, anche più marcatamente rispetto all'offerta sul territorio, le due macroaree del Sud Italia e delle Isole indicano livelli di partecipazione molto più bassi rispetto a quelli del resto d'Italia, entrambi di poco superiore a 0,5. I livelli di partecipazione più bassi d'Italia si registrano in Molise (265 spettatori ogni mille abitanti, pari a 1/3 del rapporto nazionale), Calabria (295) e Basilicata (387).

47
milioni di spettatori
nel 2022

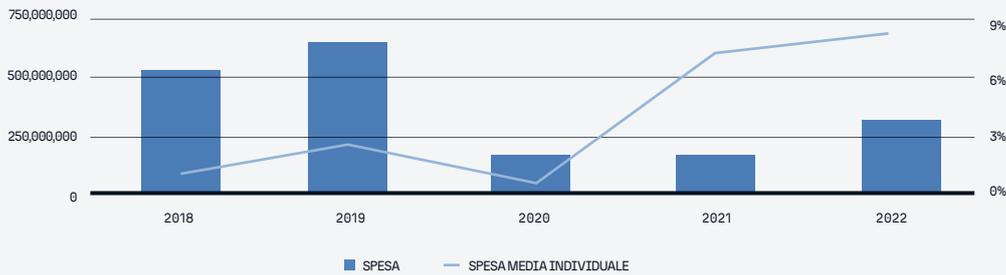


Figura 5 - Andamento della spesa complessiva (euro) vs. crescita della spesa media individuale (%) per il Cinema in Italia - 2018-2022

SPESA

Segnali di ripresa emergono solo nel mese di dicembre

Con un incasso complessivo di poco più di 333 milioni di euro (figura 5), nel 2022 il cinema in Italia vale il 21,6% del totale incassato dallo spettacolo culturale e lo 10,9% del complesso dei dati analizzati (Spettacolo, Intrattenimento e Sport).

Pur se quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente (+80%), la cifra è poco meno della metà dell'incasso realizzato nel 2019, che superava i 682 milioni.

L'andamento mensile della spesa complessiva segue quello della domanda, con un sostanziale scostamento da segnalare per il mese di dicembre, dove si concentra il 16% dell'incasso complessivo.

Osservando, invece, la spesa media associata a ciascuno, pari nell'anno a 6,99 euro, si nota che per il mese di dicembre questa aumenta a 7,81 euro (+12%), a fronte di una sostanziale stabilità nel corso dell'anno, con oscillazioni tra il -3% e il +3% sul valore medio. Fa eccezione il mese di settembre, durante il quale si registra una spesa unitaria inferiore del 13% rispetto alla spesa media (6,07 euro), probabilmente in forza delle agevolazioni dell'iniziativa Cinema In Festa, nata per incentivare il ritorno nelle sale degli italiani dopo il periodo Covid.

Nel 2022, in tutto il territorio italiano, gli spettacoli con un incasso complessivo di poco più di 333 milioni di euro, nel 2022 il cinema in Italia vale il 21,6% del totale incassato dallo spettacolo culturale e lo 10,9% del totale spettacolo.

L'indicatore della spesa media unitaria per spettatore è l'unico in aumento rispetto al valore registrato prima della pandemia di Covid-19, che sale a +7% sui 6,53 euro del 2019, conseguenza in parte dei maggiori costi associati alle misure di protezione mirate a contenere la diffusione del virus sostenuti dai gestori delle sale ma, anche, all'inflazione.

A livello di incasso complessivo, la spesa imputabile a un solo spettacolo cinematografico in Italia ammonta, in media, a 147,69 euro, anche se tale valore subisce significative oscillazioni mese per mese, arrivando ai 238 euro nel mese di dicembre (con uno scostamento del +61%): questo non solo grazie a un consistente afflusso di pubblico, ma anche per un aumento della spesa individuale, che a fine anno raggiunge i 7,8 euro a persona.

Spostando il focus di analisi sulla dimensione territoriale, si conferma la correlazione diretta tra spesa e trend della domanda. Al Nord-est si rileva la più alta spesa media per spettatore (pari a 7,24 euro), seguita dal Centro Italia (7,17 euro) e dal Nord-est (7,09 euro). Al Sud e nelle Isole la spesa risulta leggermente inferiore alla media-Paese (ossia, rispettivamente, 6,27 euro e 6,58 euro). I livelli di spesa individuale più elevate sono in Trentino-Alto Adige (7,84 euro, +12% rispetto al valore medio nazionale) e Valle d'Aosta (7,76 euro, +11%); i più bassi, invece, si hanno in Puglia e Basilicata (5,92 euro e 5,89 euro, i.e. -16% e -15% rispetto alla media del paese).

04 Nello specifico, l'iniziativa del Ministero della Cultura, Anic e Anica ha previsto l'applicazione di una tariffa agevolata in tutte le sale aderenti, con biglietti a 3,50 euro dal 18 al 22 settembre.



I TOP AL BOTTEGHINO / CINEMA

La ripresa del settore, come già esposto, è stata molto lenta ed ancora distante da un ritorno ad una piena normalità, ma dall'analisi della classifica si evidenzia come il fattore trainante siano stati principalmente i blockbuster statunitensi. I film italiani hanno invece avuto qualche problema a portare il grande pubblico in sala. Da segnalare però il buon risultato del documentario di Giuseppe Tornatore dedicato al maestro ENNIO MORRICONE, visto da 487.000 persone.

Classifica per spesa al botteghino

Assoluta

POSIZIONE	FILM	NAZIONALITÀ
1	AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA	USA
2	MINIONS 2 COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO	USA
3	DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA	USA
4	TOP GUN: MAVERICK	USA
5	THOR: LOVE AND THUNDER	USA
6	THE BATMAN	GB
7	ANIMALI FANTASTICI I SEGRETI DI SILENTE	GB
8	BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER	USA
9	JURASSIC WORLD IL DOMINIO	USA
10	UNCHARTED	USA

Film italiani

POSIZIONE	POS. ASSOLUTA	FILM
1	12	LA STRANEZZA
2	16	IL GRANDE GIORNO
3	18	ME CONTRO TE IL FILM - PERSI NEL TEMPO
4	21	BELLI CIAO
5	23	IL COLIBRI'
6	24	ENNIO - IL MAESTRO
7	28	LA BALLATA DEI GUSCI INFRANTI
8	30	CORRO DA TE
9	37	L'OMBRA DI CARAVAGGIO
10	39	LE OTTO MONTAGNE

Classifica per spettatori del cinema 2022

Assoluta

POSIZIONE	FILM	NAZIONE	SPETTATORI
1	AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA	USA	3.146.927
2	MINIONS 2 COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO	USA	2.280.975
3	DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA	USA	1.862.982
4	TOP GUN: MAVERICK	USA	1.840.956
5	THOR: LOVE AND THUNDER	USA	1.479.820
6	THE BATMAN	GB	1.413.579
7	ANIMALI FANTASTICI - I SEGRETI DI SILENTE	GB	1.185.610
8	BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER	USA	1.145.328
9	JURASSIC WORLD IL DOMINIO	USA	1.140.187
10	UNCHARTED	USA	913.021

Film italiani

POSIZIONE	POS. ASSOLUTA	FILM	SPETTATORI
1	11	LA STRANEZZA	869.114
2	17	IL GRANDE GIORNO	612.437
3	18	ME CONTRO TE IL FILM - PERSI NEL TEMPO	549.576
4	20	ENNIO - IL MAESTRO	487.034
5	21	IL COLIBRI'	468.523
6	22	BELLI CIAO	444.315
7	27	CORRO DA TE	408.881
8	28	LA BALLATA DEI GUSCI INFRANTI	406.944
9	33	DANTE	352.782
10	36	L'OMBRA DI CARAVAGGIO	323.779

TEATRO



125,8 mila

SPETTACOLI

↑ +86% vs. 2021
↓ -4,2% vs. 2019

304 mln

euro

DI SPESA

↑ +191% vs. 2021
↓ -20% vs. 2019

19 mln

SPETTATORI

↑ +190% vs. 2021
↓ -21% vs. 2019



**LOCALI IN ITALIA CHE
HANNO OSPITATO ATTIVITÀ
TEATRALI NEL 2022**

↑ +24,5% vs. 2019

14 mila



**L'INCASSO MEDIO
DI UNO SPETTACOLO
DI RIVISTA E MUSICAL**

↑ +38% vs. 2019

25,6 mila
euro

**SPESA MEDIA INDIVIDUALE
PER UNO SPETTACOLO
DI PROSA**

↑ +3% vs. 2019

15,80 €

TEA TRO



Interventi straordinari di sostegno pubblico messi in atto durante la pandemia per garantire un aiuto economico durante la sospensione delle attività e nell'immediato futuro hanno senz'altro contribuito alla ripartenza di molte imprese del settore fin dai primi mesi del 2022.

Le *performing arts* e, in particolare, le attività teatrali, sono tra i settori della cultura che hanno maggiormente risentito degli effetti negativi della pandemia di Covid-19 tra il 2020 e il 2021, con strascichi tangibili anche a seguito dell'annullamento dello stato di emergenza.

A partire da marzo 2020 e fino all'autunno dell'anno seguente l'attività di teatri, così come altri spazi di spettacolo dal vivo, ha alternato periodi di completa sospensione a periodi di attività a singhiozzi, con capacità molto limitate anche in termini di pubblico. Questo ha causato uno stop delle produzioni, l'annullamento di buona parte della programmazione e il conseguente crollo della partecipazione.

In questo periodo sospeso e colmo di incertezza le imprese del settore, quando e come hanno potuto, hanno reagito cercando di utilizzare le possibilità del digitale per arrivare almeno a una parte del pubblico storico, chiuso in casa o comunque fuori dalle sale a fronte delle restrizioni che hanno seguito allo scoppio dell'epidemia. Ciononostante, come anche rilevato da esperti del settore, la prolungata interruzione delle attività di spettacolo derivanti dalle restrizioni, attuate tra il 2020 e il 2021 in particolare, per contenere il contagio del virus Covid-19, ha finito per interrompere la relazione tra domanda e offerta, relazione che, anche per il 2022, mostra ancora segnali di affaticamento nel suo ristabilirsi.

⁰¹ Cfr. A. Taormina, *Le performing arts verso la ripresa*, nell'Undicesimo rapporto Io Sono Cultura 2019, realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Regione Marche in collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo.

Le misure messe in campo dal Governo e dalle Amministrazioni pubbliche regionali durante la pandemia, che hanno previsto l'implementazione di interventi straordinari di sostegno a favore delle imprese e dei lavoratori per garantire un aiuto concreto economico durante la sospensione delle attività nell'immediato futuro, hanno senz'altro contribuito alla ripartenza di molte imprese del settore fin dai primi mesi del 2022. A riprova di ciò, i dati dell'Osservatorio SIAE riportano che, per il complesso dell'ampio novero delle Attività Teatrali, c'è stato un generale incremento delle attività volte a un recupero sostanziale dell'offerta con rispetto alla situazione pre-pandemica, che per il 2022 registra, infatti, una flessione contenuta rispetto al dato del 2019, anno che ha preceduto lo scoppio dell'epidemia da Covid-19 e l'attivazione delle conseguenti misure di contenimento del contagio che hanno comportato la sospensione delle attività (appena il -4,2%, sul totale dei sette aggregati tematici che compongono il comparto).

Dal lato della domanda, per tutti i settori del comparto Teatro il bilancio del 2022 si chiude nettamente in positivo rispetto ai risultati del biennio precedente, con tassi di crescita sul 2021 molto spesso a due cifre. Tuttavia, il riscontro del pubblico non si è, perlomeno alla fine del 2022, dimostrato sempre pronto e reattivo nei confronti di un comparto che, come detto, ha fatto sforzi cospicui per ritornare in fretta sul palcoscenico: i dati evidenziano che sia la partecipazione che la spesa, pur registrando importanti incrementi sul 2021, non riescono a crescere alla stessa intensità dell'offerta, come mostrato anche in Figura 1.

Una buona fetta di pubblico, infatti, nel 2022 non ha ancora fatto ritorno in sala dopo il periodo pandemico, con il risultato che il comparto ha perso, sul 2019, oltre 5 milioni di spettatori (-21,4% su tutto il macro-aggregato). La contrazione nel pubblico colpisce quasi tutti i settori (fanno eccezione il vasto e dinamico settore delle Attività Varie, che resta più o meno stabile, e il Circo, che sembra vivere una nuova rinascita²),

ma con entità e dinamiche differenti di settore in settore: in particolare, Prosa e Lirica hanno rilevato maggiori perdite in termini di spettatori.

Facilmente immaginabili le conseguenze sugli incassi: rispetto al 2019 il comparto ha bruciato un quinto della spesa (-20,5%); a poco sono serviti i rincari - più o meno considerevoli (in base al settore) nella spesa individuale, dovuti in parte anche ai maggiori costi di gestione delle organizzazioni per rispettare tutte le disposizioni normative in vigore al fine di limitare i contagi.

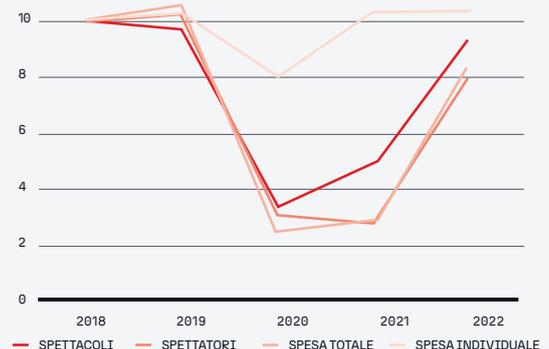


Figura 1 - Andamento delle 3S e della spesa individuale per le Attività Teatrali - 2018-2022 (anno base = 2018)

Prosa

SPETTACOLI

L'offerta si avvicina ai livelli pre-pandemici con una solida ripresa nell'ultimo trimestre

Con 77.288 rappresentazioni teatrali e una densità di offerta di 1,309 spettacoli ogni 1.000 abitanti, si rileva una netta ripresa rispetto ai due anni precedenti, con un incremento del 76,5% rispetto al 2021; mancano ancora circa 9 mila spettacoli (-10%) per eguagliare i risultati del 2019.

Nonostante un gennaio ancora sottotono, già nei mesi successivi si apprezza una crescita più marcata, con un'inversione

⁰² Forse a fronte di un graduale superamento dell'utilizzo degli animali nello spettacolo, attualmente in corso e anche oggetto di normazione, a favore di modalità di spettacolo più sperimentali, innovative e ibride.

di tendenza nei mesi estivi, da considerare, tuttavia considerare, strutturale e dovuta al naturale corso delle stagioni di programmazione dei teatri.

Oltre
77
mila spettacoli
-10% vs. 2019

In corrispondenza dell'autunno e delle inaugurazioni delle nuove programmazioni (che generalmente hanno inizio tra ottobre e novembre) si osserva un nuovo incremento, con picchi di offerta nei mesi di novembre e dicembre 2022, che da soli rappresentano il 25% delle manifestazioni teatrali del 2022; tiene bene l'offerta anche di dicembre, che sfiora quota 10 mila spettacoli, oltre il doppio della cifra rilevata nel gennaio

precedente.

Le macroaree del Nord-Ovest e del Centro Italia si distinguono in positivo per numero di spettacoli (poco meno di ventimila in ogni area). Il Centro Italia presenta, inoltre, la più alta densità di offerta con oltre 1,7 spettacoli ogni mille abitanti, superando del 30% il dato nazionale. Nel Nord Est, che raccoglie quasi il 23% degli spettacoli del Paese, la densità di offerta è di 1,53 spettacoli ogni mille abitanti (+17% rispetto alla media).

L'area con minore intensità di offerta è, invece, il Sud Italia: poco più di 12,5 mila spettacoli in totale risultano in una densità inferiore a uno spettacolo (0,934) ogni mille abitanti. Nelle Isole, con quasi 7,3 mila spettacoli nell'anno, la densità di offerta è di 1,14 spettacoli ogni mille abitanti.

La regione che ospita un numero maggiore di spettacoli è la Lombardia (oltre 12 mila rappresentazioni, il 15,6% sul totale nel Paese), seguita dal Lazio (10,8 mila 14% dell'offerta nazionale) e dall'Emilia-Romagna (poco più di 8 mila spettacoli, che è poco superiore al 10% sul totale nazionale).

Il Trentino-Alto Adige è, invece, la regione che riporta la più alta densità di offerta, con quasi 2,2 spettacoli ogni mille abitanti (superiore alla media nazionale del 66%). Fanalino di coda è il Molise, con 0,5 spettacoli ogni mille abitanti.

SPETTATORI

Il Teatro di Prosa si conferma una delle forme di spettacolo più apprezzate, ma la domanda non compensa (ancora) gli sforzi di recupero dell'offerta

Con oltre 11 milioni di spettatori, nel 2022 il Teatro di Prosa attira il 57,5% del totale del pubblico delle attività teatrali e il 12% di quello dello spettacolo culturale, affermandosi tra le tipologie di spettacolo più popolari nel Paese. Nonostante un sostanziale incremento della partecipazione (il numero di spettatori è in aumento del 127% sul 2021), la risposta del pubblico del teatro post-pandemia appare ancora piuttosto timida: rispetto al 2019 mancano, infatti, all'appello quasi 4 milioni di spettatori (-26,2%).

Guardando all'affluenza media di pubblico, che nel 2022 si attesta a 143 spettatori, emerge un sostanziale calo non solo sugli anni antecedenti alla pandemia, durante i quali si supera la soglia dei 170 spettatori, ma anche sul 2020, in cui l'affluenza era circa 160 persone per ogni spettacolo (vedi Figura 2).

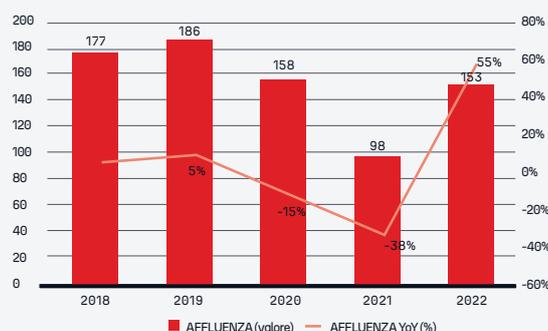


Figura 2 - Andamento dell'affluenza di pubblico a uno spettacolo del teatro di Prosa - 2018-2022 (valore medio calcolato)

L'area che raccoglie un maggior numero di spettatori è il Nord-ovest, con quasi 3,14 milioni di unità (28,4% sul totale nazionale), di cui oltre 2 milioni soltanto in Lombardia (18%), seguita Centro Italia e Nord-est (rispettivamente 2,67 e 2,47 milioni di spettatori, 24,1% e 22,4% del Paese); al Nord-ovest si rileva anche l'affluenza media più alta (quasi 160 spettatori per ogni rappresentazione), mentre per il Nord-est e il Centro tali valori restano intorno alla media nazionale (rispettivamente 140 e 133,5).

Risultati nettamente inferiori nel Mezzogiorno: in particolare, il Sud Italia, con meno di 1,72 milioni di spettatori e un'affluenza media di 136,2 spettatori per rappresentazione, ha la più bassa domanda di spettacolo teatrale. Nelle Isole si supera di poco il milione di spettatori, con un'affluenza in linea con il valore medio nazionale.

In termini di domanda indicizzata sulla popolazione residente, è il Centro Italia l'area dove si registra un livello di partecipazione sul territorio più elevato - circa 227,6 spettatori ogni mille abitanti (+22% sulla media nazionale), mentre al Nord-est il valore è 214,2 (+14%); al Nord-ovest, invece, il dato si attesta appena a 198,2 (+6% rispetto alla media-paese). Dati al di sotto della media si rilevano nelle Isole e al Sud, rispettivamente 164,2 (-12%) e 127,3 (-32%) spettatori ogni mille abitanti.

SPESA

Aumenta la spesa individuale ma gli incassi sono ancora lontani dalle cifre realizzate negli anni prima della pandemia

Con oltre 174,6 milioni di euro, la spesa per le rappresentazioni di Prosa nel 2022 in Italia vale quasi la metà di tutta la spesa effettuata per le attività teatrali (45,4%), il 12% dello spettacolo culturale e il 5,7% sul complesso delle attività di spettacolo.

Tale valore, ancora molto lontano dai livelli pre-pandemici (- 24% sul 2019, anno che ha sfiorato i 230 milioni di spesa complessiva), sull'anno precedente cresce anche oltre la domanda (+173%), grazie all'incremento della spesa individuale: il valore medio nazionale, nel 2022 pari a 15,80 euro, è il più alto degli ultimi cinque anni di rilevazione, superiore del 2,95% rispetto al 2019; importi più alti nell'area del Nord-ovest, dove arriva a 17,57 euro (+11% rispetto alla media-paese), mentre a livello regionale, valori più elevati si rilevano nelle Marche, in cui è 18,65 euro (superiore al dato medio nazionale del 18%), e in Lombardia, dove arriva a 18,18

Incassi per
175
milioni di euro
-24% vs. 2019

oltre
2.600
spettacoli di lirica
-23% vs. 2019

euro.

L'indicatore di spesa individuale risulta molto variabile nel corso dell'anno, con un picco nel mese di settembre, in cui arriva a 35,78 euro (+126% rispetto al dato medio); anche in ottobre il valore supera la media registrata nell'anno ma in misura molto minore, arrivando a 21,03 euro (+33%). Di converso, il periodo in cui si rilevano i valori inferiori nell'anno è compreso nei mesi di febbraio, marzo e aprile, in cui la spesa media individuale si scosta dalla media di circa il -20% e non va oltre i 12,86 euro. manda sugli incassi: in particolare, l'incasso medio realizzato da ogni spettacolo di teatro per il 2022 arriva a 2.259,90 euro, in netto aumento sull'anno precedente (+55%) e distante dai livelli raggiunti nel 2019 del 15,5%.

Lirica

SPETTACOLI

L'offerta di spettacoli di Lirica, polarizzata in poche regioni tra Nord e Centro, appare stabilizzarsi negli ultimi mesi dell'anno

Nel 2022 in Italia si sono realizzati 2.643 spettacoli di Lirica, una cifra grande esattamente due volte rispetto all'anno precedente (+100,23%). Il dato è ancora lontano rispetto agli oltre 3.400 spettacoli all'anno del 2019 (-23% circa).

Nella prima parte dell'anno la tendenza nella programmazione appare un po' incerta; di converso, in autunno la nuova stagione sembra poggiare le basi per una crescita più decisa e stabile.

L'offerta di spettacoli di Lirica, che corrisponde al 2,1% del complesso degli spettacoli di attività teatrali realizzati in Italia nel 2022, presenta una densità di 0,045 spettacoli ogni mille abitanti, tuttavia con una grande variabilità tra i vari territori. In sole 4 regioni tra il Nord e il Centro Italia, infatti, si concentra praticamente la metà (49,15%) dell'offerta nazionale: Lombardia (459 spettacoli, 17,37% del totale nazionale), Emilia-Romagna (331 spettacoli, pari al 12,52%), Lazio (259

spettacoli, ossia il 9,80%) e Toscana (250, vale a dire il 9,46%); seguono le due regioni del Veneto e della Sicilia, rispettivamente con 207 e 200 spettacoli. In Friuli-Venezia Giulia, invece, si registra il più alto livello di densità di offerta: circa 0,114 spettacoli ogni mille abitanti (+154% sulla media-paese).

Nelle altre regioni d'Italia le cifre restano ben più ridotte. In particolare, in cinque regioni, di cui 4 al Sud, l'offerta è quasi assente: Abruzzo (15), Basilicata (11), Calabria (7), Molise (6) e Valle d'Aosta (2).

Infine, si rileva che in tutte le regioni del Mezzogiorno, nessuna esclusa, la densità di offerta sul territorio è notevolmente inferiore al dato medio nazionale, con scostamenti che vanno dal -37% in Puglia (0,28 spettacoli ogni mille abitanti) al -92% della Calabria (appena 0,004 spettacoli).

SPETTATORI

L'affluenza agli spettacoli cresce, soprattutto in estate, ma la domanda è ancora distante dalle cifre del 2019

Nel 2022 gli spettatori della lirica sono 1.737.537, in netta ripresa sull'anno precedente (+ 165%) e ancora inferiore di poco meno di un terzo (-29,85%) agli oltre 2,4 milioni raggiunti nel 2019. Dell'intero pubblico delle attività teatrali, la Lirica ne rappresenta il 9%.

In media, uno spettacolo si attesta, per l'ultimo anno di rilevazione, su un'affluenza di circa 657,4 spettatori; la differenza sul 2019 è ancora negativa (-9,1% circa) ma sostanzialmente inferiore rispetto allo scostamento rilevato per la domanda complessiva. Considerando anche il netto incremento del dato sul 2021 (+32,5%), è realistica una valutazione positiva in merito alla reattività, da parte del pubblico, rispetto al rientro nelle sale e nelle arene dopo gli anni di incertezza pandemica e che si possa attendere un ritorno alla normalità nell'immediato futuro.

La distribuzione del pubblico non è omogenea nell'anno e la stagione estiva, in cui alle sale dei teatri spesso si sostituiscono le arene e i teatri antichi all'aperto, dalle capienze spesso superiori³, raccoglie un terzo del to-

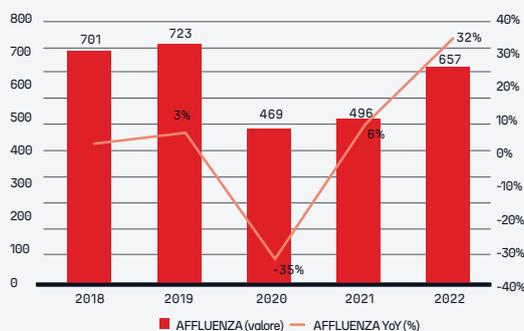


Figura 3 - Andamento dell'affluenza di pubblico a uno spettacolo di Lirica - 2018-2022 (valore medio calcolato)

tale degli spettatori. In termini di affluenza media per spettacolo, il picco si registra nel mese di agosto con un valore medio di 1.257 spettatori per ogni rappresentazione.

Il Nord Italia detiene oltre il 65% del totale degli spettatori nazionali (1,147 milioni); tale risultato è da ricondurre sostanzialmente a due sole regioni: Lombardia (427.369 spettatori, pari al 24,60% del totale nazionale) e Veneto (405.684 spettatori, il 23,35% del totale).

Il Veneto si distingue in positivo per l'affluenza media per spettacolo, quasi tre volte la media nazionale, con circa 1.960 spettatori per ogni rappresentazione; a fronte di un'offerta ben più ampia, il dato in Lombardia è di circa 931 spettatori per rappresentazione (+42% sul dato nazionale).

L'area del Centro Italia raccoglie quasi 280 mila spettatori, circa il 16% del totale nazionale, con una distribuzione regionale più bilanciata rispetto al Nord; fa eccezione l'Umbria (che ha poco più di 6 mila spettatori).

Anche nell'area del Sud Italia, dove si registra il numero più basso di spettatori (in tutto circa 165 mila unità), il pubblico si concentra in due regioni: Campania (dove se ne contano oltre 85 mila) e Puglia (poco meno di 70 mila), a fronte di cifre residuali nelle altre regioni. Nelle due Isole, infine, il valore si attesta intorno ai 146,5 mila spettatori, una quota pari a circa l'8,5% sul totale nazionale.

⁰³ Inoltre, gli spettacoli svolti in arene e teatri antichi hanno anche, tipicamente, un ampio potenziale attrattivo verso un target di pubblico turista, non tradizionalmente appassionato del genere bensì più attratto dall'esperienza complessiva.

SPESA

La spesa individuale ritorna ai livelli pre-pandemici dopo un 2021 caratterizzato da un netto rincaro, ma sugli incassi pesa il mancato ritorno a teatro di parte del pubblico

Con oltre 84,5 milioni di spesa da parte del pubblico, la Lirica vale il 22% del totale della spesa per le attività teatrali sostenuta nel 2022, pur avendo livelli di offerta e partecipazione che rappresentano quote di molto inferiori. Come l'offerta, anche l'incasso complessivo nazionale è raddoppiato rispetto al 2021 (+98,5%) ma sconta ancora uno scarto, importante, sul 2019 del -27,5%.

Trend opposto lo si osserva per la spesa individuale sostenuta da uno spettatore, nell'ultimo anno in media pari a 48,64 euro, in leggero aumento sulla situazione pandemica (+3,4% sul 2019) ma in flessione rispetto al precedente 2021 (-25%), in cui il dato ha sfiorato la cifra di 65 euro, il più alto negli ultimi cinque anni.

L'incasso medio di una rappresentazione è, invece, quasi 32 mila euro, leggermente inferiore all'anno precedente (-0,86%) e anche più basso rispetto al 2019 (-6%): influenzano gli andamenti decrescenti, rispettivamente, di spesa e di pubblico, anche se, con un'offerta più contenuta, le differenze infrannuali sono nettamente meno importanti.

La spesa, come la domanda, si concentra in Veneto e Lombardia. In particolare, il Veneto, da solo, raccoglie oltre 30 milioni di euro, circa il 35,6% dell'incasso realizzato da tutti gli spettacoli di Lirica sul territorio nazionale, e quasi la totalità della spesa realizzata nel Nord-est (86,7%); la spesa media individuale supera di oltre il 50% la media nazionale e si attesta a 74,15 euro.

Non sorprende, quindi, che l'incasso medio di uno spettacolo realizzato in Veneto sia circa tre volte superiore alla media nazionale (oltre 145 mila euro); il valore supera anche di due volte quello della Lombardia (dove, in media, uno spettacolo non arriva a incassare 50 mila euro), che al pubblico offre un numero molto maggiore di spettacoli, a fronte di una spesa complessiva che va poco oltre 22,5 milioni di euro.

Nelle altre regioni d'Italia si registrano importi ben inferiori, con eccezione di Campania (che sfiora i 41 mila euro di incasso a spettacolo) e Piemonte (in cui si incassa in media 34,4 mila euro a spettacolo); gli incassi più bassi si registrano in Valle d'Aosta (580 euro) e Molise (401 euro).

Rivista e Musical

SPETTACOLI

Una ripresa significativa alla fine dell'anno, si resta in attesa di conferme per il 2023

Per il 2022 le manifestazioni dell'aggregato Rivista e Musical ammontano a 2.118 unità, una quota abbastanza esigua sul totale delle rappresentazioni teatrali in Italia, pari a circa l'1,7%.

Il dato è in netta ripresa rispetto ai due anni della pandemia: il numero di rappresentazioni è passato dai quasi 3 mila del 2019, a 932 nel 2020 e ad appena 593 nel 2021; tuttavia, l'offerta resta inferiore di circa il 30% rispetto al 2019. La densità di offerta è di 0,036 spettacoli ogni mille abitanti.

Nel corso dei primi tre mesi dell'anno si evidenzia una prima, timida tendenza di crescita, seguita da un sostanziale calo fino al periodo estivo, dove gli spettacoli sono ai valori minimi (si consideri che i 4 mesi di giugno, luglio, agosto e settembre insieme rappresentano solo l'11% dell'offerta annuale). La stagione autunnale segna una ripresa molto più significativa, con un picco nel mese di dicembre (390 spettacoli, pari al 18% dell'offerta annuale). Con un andamento così incostante nel corso dell'anno, la valutazione in merito all'effettivo recupero post-pandemico è da rimandare al primo semestre del 2023.

A livello territoriale, quasi la metà dell'offerta si concentra tra le regioni Lombardia e Lazio, con 575 e 416 spettacoli (27,15% e 19,64% del totale nazionale). Anche la quota restante rimane perlopiù nelle regioni del Nord e del Centro Italia, in particolare in Emilia-Romagna (6,2% dell'offerta nazionale) e Piemonte (6%).

Andamenti grossomodo positivi si affermano anche in Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, dove la densità di offerta è nettamente superiore alla media nazionale, pari, nell'anno, a 0,068 spettacoli per mille abitanti (+89%) nel primo caso e 0,048 (+32%) nel secondo.

Il Sud e le Isole restituiscono risultati complessivamente più esigui e indici di densità di offerta che si scostano rispettivamente del -45% e del -38% dal dato medio. Si distinguono, in positivo, unicamente Campania e Sicilia, con 122 e 127 spettacoli all'anno, valori, in ogni caso, ancora molto distanti dalla media-paese.

SPETTATORI

Con una media di 700 spettatori per rappresentazione, è affluenza record nel quinquennio 2018-2022

Il numero totale di spettatori in Italia per Rivista e Musical è 1.461.707 e rappresenta il 7,6% circa del totale degli spettatori per le attività teatrali.

Rispetto al 2019, anno durante il quale il totale del pubblico nazionale ha superato gli 1,8 milioni, lo scostamento rilevato nel 2022 è ancora inferiore del 20% circa; tuttavia, è interessante notare che il dato più recente ha quasi eguagliato quello del 2018, a fronte di un numero di spettacoli minore rispetto a cinque anni fa di oltre un quinto.

Il 2022, infatti, è l'anno che registra i valori più alti di affluenza media per spettacolo degli ultimi cinque anni con circa 700 spettatori per rappresentazione, forse a indicare la rinnovata popolarità del genere nel contesto nazionale.

La partecipazione del pubblico nel corso dell'anno segue l'offerta, con un massimo nel mese di dicembre che da solo totalizza quasi 280 mila spettatori (19% del dato annuale). Livelli maggiori di affluenza media per spettacolo rappresentato sono rilevati, al contrario, nei

mesi estivi: nei mesi di luglio e agosto ogni rappresentazione ha accolto, in media, oltre mille spettatori.

Anche la distribuzione del pubblico sul territorio ricalca quella dell'offerta che, come rilevato, è polarizzata nelle due regioni Lombardia e Lazio: che raccolgono insieme il 47% degli spettatori nazionali. Questa evidenza potrebbe, tuttavia, essere almeno in parte spiegabile dall'impatto del turismo, insieme a una maggiore capacità attrattiva delle *venue* e delle organizzazioni che ospitano e gestiscono tale tipologia di spettacolo.

Più variegato è il dato relativo all'affluenza per spettacolo, con valori sostanzialmente superiori alla media del Paese rilevati in Puglia (896,8 spettatori/rappresentazione, +30% sulla media nazionale), Toscana (893,8) e Veneto (864), oltre un quarto al di sopra del valore medio nazionale, e Piemonte (832,6 e + 21% sulla media-paese).

SPESA

Il totale degli introiti sfiora i livelli del 2019, incassi medi in crescita sul periodo pre-pandemico⁴

La spesa complessiva registrata per l'aggregato Rivista e Musical è 54.231.180 euro, importo di fatto molto vicino alla soglia dei 55,4 milioni del 2019 (-2,2%), valore più alto registrato nel quinquennio 2018-2022. In parte, questo si spiega con l'importante incremento della spesa individuale, che recupera oltre un quinto sul 2019 e si attesta a un importo medio di 37,10 euro.

Uno spettacolo del genere Rivista e commedia musicale incassa, in media, 25.604,90 euro: questo è il valore più elevato nel quinquennio di osservazione (rispetto al 2019, il dato è in crescita quasi del 40%), come mostrato anche in Figura 4.

Uno singolo spettacolo del genere Rivista e commedia musicale incassa, in media, 25.605 euro: questo è il valore più elevato nel quinquennio di osservazione (rispetto al 2019, il dato è in crescita quasi del 40%), come mostrato anche in Figura 4.

⁰⁴ Il riferimento è al valore medio, inteso, qui come nel resto dell'Annuario, come il rapporto Spesa/Spettacoli nell'anno.

280
mila spettatori nel
solo mese di dicembre

05 Il 2019 ha infatti registrato poco meno di 9 mila spettacoli di Balletto, in crescita sugli 8,5 mila del 2018.

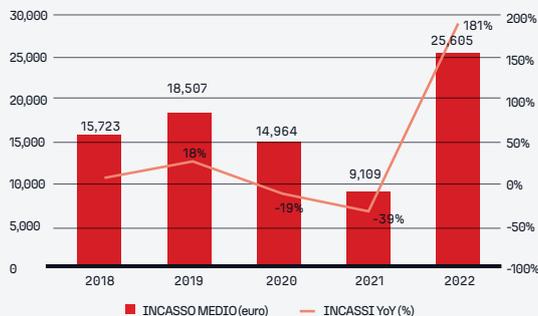


Figura 4 - Andamento degli incassi di uno spettacolo di Rivista e Musical - 2018-2022 (valore medio)

Da un punto di vista territoriale, se la spesa complessiva viaggia sempre in proporzione con le quote di offerta e domanda, la situazione è ben più polarizzata se si osserva proprio l'indicatore associato all'incasso medio: nel Lazio uno spettacolo incassa quasi 29 mila euro (circa il 18% in più della media nazionale), mentre in Lombardia la situazione è in linea con la media-paese; oltre al Lazio, si distinguono gli incassi di Veneto (35,4 mila euro, +38%), Abruzzo (34,56 mila euro, +35%), Liguria (34,18 mila euro, +34%) e Toscana (33,86 mila euro, +32%).

In Sicilia, invece, è la più alta spesa media per spettatore, pari a 46,43 euro, +25% sulla media-paese.

Balletto

SPETTACOLI

L'offerta cresce anche rispetto agli anni prima della pandemia, boom di spettacoli a giugno

Con un totale di 10.145 spettacoli realizzati nell'ultimo anno di rilevazione, il Balletto vale l'8,1% dell'offerta nazionale di attività teatrale. Il numero di rappresentazioni è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (+88%), più che quadruplicato sul 2020 (+316%) e, a differenza degli altri aggregati che compongono l'ampio novero delle

+12,9%
spettacoli vs. 2019

Attività Teatrali, l'offerta cresce anche sul periodo pre-pandemico⁵ (+12,9% sul 2019). In termini di densità di offerta, si passa da un rapporto di 0,150 spettacoli per ogni mille abitanti in Italia calcolato nel 2019 a un valore di 0,172 calcolato nel 2022.

Osservando l'andamento mensile si rileva una tendenza in leggera ma costante crescita nel primo periodo dell'anno, fino a un vero e proprio *exploit* a giugno, che con i suoi quasi 2,4 mila spettacoli è il mese con l'offerta più elevata, circa un quarto dell'offerta di tutto l'anno. Nella seconda metà dell'anno l'offerta si ridimensiona su cifre più basse e il *trend* alterna periodi di crescita e decrescita mese su mese, con un incremento un po' più deciso solo a dicembre.

Gli spettacoli si concentrano prevalentemente al Nord e al Centro Italia; Centro e Nord-est sono, inoltre, le aree che presentano indicatori di densità di offerta più elevati in quasi tutte le regioni (rispettivamente, a livello di macroarea si calcolano 0,241 spettacoli ogni mille abitanti nel Centro e 0,219 nel Nord-est, con uno scarto sulla media-paese del +40% e del +27%), mentre nel Nord-ovest l'offerta rimane più diluita e l'indicatore si ferma a 0,148 (-14% rispetto al valore medio nazionale). In tutto il Sud Italia, in contrasto, la densità di offerta è molto inferiore alla media, mediamente di 0,103 spettacoli ogni mille abitanti (-40% sul valore nazionale). Il dato più elevato è rilevato in Abruzzo con 0,150 spettacoli offerti ogni mille abitanti, pur sempre inferiore al dato medio nazionale (-13%).

Nelle Isole, dove si concentra il 10% dell'offerta del Paese, emerge il risultato della Sardegna che, con 572 spettacoli, ha tra i più elevati livelli offerta pro-capite, 0,360 spettacoli ogni 1000 abitanti, più del doppio del valore medio nazionale; la Sicilia si ferma, invece, agli stessi livelli registrati al Sud Italia.

Risultati di particolare rilievo anche in Toscana, che con 1.124 spettacoli ha una densità di offerta pari a 0,307 ogni mille abitanti (superiore alla media-paese del 79%) ma soprattutto in Umbria, che offre 0,473 spettacoli ogni 1000 abitanti (+175% sul valore medio nazionale).

SPETTATORI

Recupero post-pandemia tra i più forti ma una parte di pubblico ancora stenta a ritornare nelle sale

Con i suoi 1.908.005 spettatori, il Balletto in Italia nel 2022 rappresenta circa il 10% del totale del pubblico delle attività teatrali e il 2,1% dello spettacolo culturale. La rinnovata capacità attrattiva post-pandemia nei confronti degli spettatori italiani è la più rilevante del settore (+225% sul 2021), ma il risultato ottenuto rimane, ad ogni modo, ancora inferiore sul 2019 (-15%), come si può vedere anche nella Figura 5.

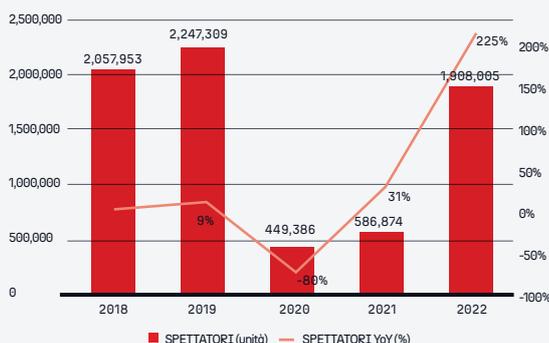


Figura 5 - Andamento della domanda (spettatori) di spettacolo di Balletto - 2018-2022

Osservando il numero di spettatori per area e per regione, il dato è molto variabile e risponde, in parte, alle tendenze in termini di densità dell'offerta, anche se non sempre con i medesimi livelli di intensità e proporzione. In Piemonte, ad esempio, si registra un ottimo tasso di partecipazione di 46,840 spettatori ogni mille abitanti, superiore al 45% della media nazionale, a fronte di un'offerta che rimane più contenuta⁶.

L'affluenza media a un singolo spettacolo si attesta, per l'ultimo anno di rilevazione, poco oltre i 188 spettatori, in netto rialzo dai circa 108 del 2021 e anche leggermente superiore a quanto registrato, mediamente, nel pur molto ridotto numero di spettacoli realizzato nel 2020 (184,7 spettatori).

Tuttavia, rispetto al 2019, anno durante il quale una manifestazione del genere Balletto arrivava a riunire in sala, in media, 250 spettatori, il dato è ancora più basso di circa il 25%.

SPESA

La domanda frena la ripresa degli incassi post-pandemia, in calo anche la spesa individuale

Con una cifra pari a poco più di 31,3 milioni di euro, la spesa per il Balletto nel 2022 è in crescita netta sull'anno precedente lungo una dimensione analoga a quella della domanda (+226,7%) ma, rispetto a quest'ultima, la contrazione sugli incassi del 2019 è anche più marcata (-22%).

La ragione risiede, oltre che nella minor partecipazione del pubblico, anche nel decremento rilevato per la spesa media individuale: con un importo che, nel 2022, si attesta a 16,41 euro, pur in leggero aumento sull'anno precedente (+0,5%), la flessione rilevata è del -8,1% sul 2019 (durante il quale aveva raggiunto i 17,85 euro)⁷.

incassi a
31,3
milioni di euro
- 22% sul 2019

Gli incassi risultano decisamente più elevati nei mesi invernali; questo, oltre a una maggiore domanda, è da imputare anche alla stessa spesa individuale, più alta rispetto al valore medio del 2022. Nei primi due mesi, in particolare, la spesa individuale registra i valori più alti dell'anno - 25,57 euro in gennaio e 21,52 euro in febbraio (+57% e +31% rispetto alla media annuale): questo potrebbe dipendere anche dall'impatto dei costi sostenuti per adempiere alle misure di sicurezza in vigore.

Più della metà dell'incasso nazionale (56%) si concentra in quattro regioni nelle aree del Nord e del Centro Italia: la Lombardia, da sola, ne attrae quasi un quarto (22,8%) a fronte di poco meno del 18% di offerta complessiva); con proporzioni più contenute seguono Lazio (13,6%), Piemonte ed Emilia-Romagna (entrambe su una quota del 10%).

⁰⁶ 0,203 spettacoli/1000 abitanti, +18% sul valore medio nazionale.

⁰⁷ Il valore medio più alto di spesa individuale nell'anno, nel periodo di analisi 2018-2022, è 21,33 euro nell'anno 2020.

Burattini e marionette

SPETTACOLI

Offerta in linea con gli anni pre-pandemia, la tradizione locale accentra la distribuzione sul territorio

Con un totale di 2.446 rappresentazioni nel 2022, l'offerta di spettacoli di Burattini e marionette rappresenta circa l'1,9% del totale dell'offerta di attività teatrale in Italia, in crescita sull'anno precedente (+85,7%) ma ancora di poco inferiore a quanto fatto negli anni antecedenti al periodo pandemico (-2,4% sul 2019), come si può osservare anche nella Figura 6. La densità di offerta è 0,041 spettacoli ogni mille abitanti, trattandosi anche, prevalentemente, di manifestazioni a un pubblico di giovani e giovanissimi.

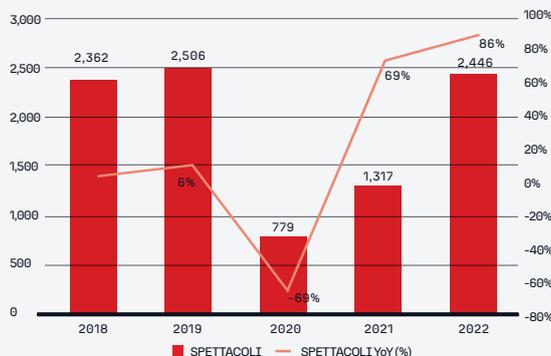


Figura 6 - Andamento degli spettacoli di Burattini e Marionette in Italia - 2018-2022

L'andamento dell'offerta nel corso dell'anno si presenta molto variabile, con livelli più alti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre che, insieme, rappresentano un terzo dell'offerta complessiva: questo incremento dell'offerta nella fine dell'anno, dunque, potrebbe significare un completo recupero del settore sulla situazione pre-pandemica.

Gli spettacoli di Burattini e marionette, in Italia, vantano una tradizione plurisecolare, con differenze peculiari che, in ogni regione, generano una grande ricchezza di linguaggi, personalità e stili di narrazione. Sull'offerta una regione in particolare la fa da padrone: la Sicilia, con 671 rappresenta-

zioni realizzate nell'anno, il 27,4% del totale degli spettacoli in Italia, una quota superiore a quella di ogni altra area geografica.

Altre regioni con livelli di offerta significativi sono Lazio (382 spettacoli, pari al 15,6% del totale realizzato in Italia), Lombardia (233 spettacoli per circa il 9,5% del totale) e Puglia (che con 195 spettacoli sfiora quota 8% dell'offerta nazionale).

SPETTATORI

Affluenze contenute, segnali di ripresa nell'ultimo trimestre

In termini di pubblico, gli spettacoli di Burattini e Marionette hanno attirato in totale quasi 160 mila spettatori nel 2022. Il dato è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, ma è in calo sul 2019 (-16,8%). La domanda, tuttavia, presentava un andamento calante già prima dello scoppio della pandemia di Covid-19⁸, ma il buon incremento di pubblico che si rileva per gli ultimi tre mesi dell'anno fa sperare per risultati migliori nel 2023.

Per il 2022 l'affluenza media per rappresentazione è di circa 65 spettatori, con picchi nei mesi di novembre e dicembre, dove si arriva a circa 80 spettatori per rappresentazione; anche questa è in flessione sul 2019 (-15% circa).

In Sicilia, dove si accentra oltre un quarto dell'offerta nazionale, i risultati di pubblico sono più contenuti: nella regione si contano più di 24,6 mila spettatori, circa il 15,4% del pubblico italiano; nemmeno il tasso di partecipazione territoriale, pari a 5,081 spettatori ogni mille abitanti, non è il più elevato d'Italia⁹. Anche l'affluenza è inferiore alla media nazionale con circa 36,6 spettatori per rappresentazione (-44% circa).

La regione dove, in valore assoluto, si registra un numero di spettatori maggiore è il Lazio, con quasi 27 mila spettatori (16,85% del totale nazionale); segue la Lombardia con 25,9 mila spettatori (16,19%), dove però l'affluenza media per spettacolo è superiore - circa 111 spettatori rispetto ai 70,5 del Lazio.

circa

65

spettatori per rappresentazione

⁰⁸ Si consideri, infatti, che già nel 2019 si è rilevata una perdita, in termini di pubblico, pari a circa il 4,7% sul 2018 (dove si registrano oltre 200 mila spettatori), nonostante un aumento degli spettacoli di oltre il 6% (da circa 2.360 a oltre 2.500).

⁰⁹ Valori marcatamente più elevati si rilevano in Friuli-Venezia Giulia (7,43), Umbria (6,24) e Marche (5,92).

SPESA

Incassi in pieno recupero dopo un 2021 difficile quasi quando il 2020

Nel 2022 il settore dei Burattini e delle Marionette vale solo lo 0,3% del totale incassato dalle attività teatrali in Italia, superando di poco il milione di euro. La spesa è l'unico indicatore, tra le 3S, ad aver pienamente recuperato sui dati del 2019 (+2,66%). Sul 2021, invece, la crescita appare ben più consistente (+144,5%), in pieno superamento di un biennio caratterizzato da incassi decimati di circa due terzi sulla situazione pre-pandemica.

Oltre al fatto di avere target di pubblico limitati e capienze ridotte, uno spettacolo di Burattini e Marionette si connota per livelli di spesa del pubblico ben inferiori a quelli di altri generi teatrali: anche questo contribuisce, ovviamente, a contenere gli incassi. Per il 2022, infatti, la spesa media individuale per gli spettacoli di Burattini e Marionette è appena di 6,55 euro; il dato, tuttavia, è in costante aumento negli anni a partire dal 2019, su cui si rileva una differenza di prezzo del +24,4%. L'importo è mediamente più alto in gennaio e dicembre, presumibilmente per l'effetto legato alle festività natalizie, mentre è sensibilmente inferiore tra luglio e agosto.

A livello regionale, importi di spesa individuale superiori alla media nazionale si registrano esclusivamente in Lombardia (dove arriva a 9,78 euro), Sicilia (7,30 euro) e Lazio (7,09).

L'incasso medio di uno spettacolo si attesta sui 427,85 euro, ma cifre più elevate si possono raggiungere nel periodo ottobre-dicembre (mese in cui il valore incrementa quasi del 40%), in funzione dell'effetto congiunto dell'aumento del pubblico e dell'incremento della spesa media.

Importi superiori alla media si registrano al Centro Italia (circa 500 euro, +17% rispetto al dato medio nazionale) e nel Nord-ovest, dove il valore raddoppia e raggiunge gli 864,47 euro. Tuttavia, tale risultato è da attribuire praticamente in toto a quanto accade in Lombardia, dove uno spettacolo di

Burattini e Marionette incassa in media 1.087 euro, ossia circa due volte e mezzo la media nazionale: si tratta, peraltro, dell'unica regione dove uno spettacolo incassa più di mille euro¹⁰.

Arte varia

SPETTACOLI

Ripresa lenta ma decisa, superata l'offerta realizzata nel 2019 ma forte il divario nel Mezzogiorno

Il vasto e variegato mondo dell'Arte Varia, ha realizzato, nel 2022, 15.180 spettacoli; con poco più del 12% dell'offerta di Attività Teatrale, è il terzo¹¹ più diffuso sul territorio, dopo Prosa e Circo¹².

Il numero degli spettacoli è in netto recupero rispetto ai due anni della pandemia (+135,4% sul 2021) ma anche sul 2019 (+15%), mentre il dato è ancora inferiore a quello del 2018, che ha chiuso a quota 16,8 mila unità, ed è l'anno con il numero maggiore di spettacoli nel quinquennio 2018-2022.

Considerando l'andamento mensile dell'offerta nel corso del 2022, si può notare come nei primi quattro mesi la ripresa sia più lenta, ma costante, a seguire il progressivo allentamento delle misure di sicurezza ancora in vigore che hanno interessato le organizzazioni. L'andamento migliora poi nettamente nei mesi estivi e si riduce ancora nell'ultimo trimestre, pur mantenendo livelli di offerta superiori rispetto ai primi tre mesi dell'anno.

La distribuzione degli spettacoli sul territorio si presenta variabile, specialmente in termini di offerta pro-capite che varia sostanzialmente da regione a regione. Al Nord-est si concentra il 35% degli spettacoli, con una densità di offerta che è pari a 0,464 spettacoli ogni mille abitanti, superiore al dato nazionale, pari a circa 0,26 unità per mille abitanti (+79%). Al Nord-ovest il numero di spettacoli è leggermente inferiore, circa il

¹⁰ Si consideri che in Veneto, la seconda regione per valore di importo incassato in media da uno spettacolo, si sfiora un valore pari a circa 609 euro.

¹¹ Nell'aggregato "Arte varia" rientrano attività che includono diverse espressioni artistiche e di spettacolo, ben variegata tra loro (dagli spettacoli di prestidigitazione e illusionismo agli spettacoli di mimo a quelli di varietà e cabaret nei nightclub).

¹² La differenza tra il genere dell'Arte Varia e quello del Circo, tuttavia, è risibile, rappresentando quest'ultimo circa il 12,7% di spettacoli di Attività Teatrale.

28% dell'offerta nazionale, che però si ripartisce su una popolazione maggiore con conseguenti dilazioni nella densità di offerta.

Livelli inferiori al Centro Italia (circa il 16,4% dell'offerta nazionale, circa 0,213 spettacoli ogni mille abitanti) e, in maniera più marcata, al Sud, dove, pur con le dovute differenze tra le regioni, si riporta un livello di offerta di appena 0,073 spettacoli ogni mille abitanti (-70% del dato medio nazionale). Cionondimeno, a completezza dell'informazione è da evidenziare che, in quasi tutte le regioni del Sud, si rileva una crescita, anche consistente, del numero di spettacoli rispetto al biennio pre-pandemico¹³.

Nelle due Isole la situazione è contrastante, con la Sardegna che, da sola, fa il 9,4% dell'offerta nazionale, oltre 0,9 spettacoli ogni mille abitanti, offerta certamente destinata anche al mercato turistico, specialmente in estate. La Sicilia, invece, presenta risultati simili alle regioni del Sud Italia.

SPETTATORI

Pubblico quadruplicato sul 2021, si ritorna ai livelli ante-pandemia

Gli spettacoli di Arte Varia ammontano a 2.127.128 unità nel 2022 e tornano agli stessi livelli del 2019, guadagnando un +0,54% sul dato dell'ultimo anno prima della pandemia. Sull'anno precedente, il 2022 segna un +300%, come si può vedere anche nella Figura 7.

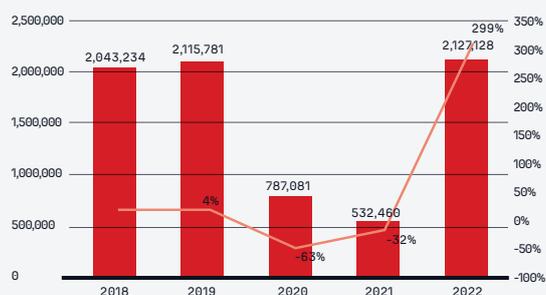


Figura 7 - Andamento del pubblico degli spettacoli di Arte Varia in Italia - 2018-2022

¹³ In particolare, la Calabria passa dai 23 spettacoli del 2019 ai 210 del 2022, in Sardegna se ne registrano 1.430 nel 2022 a fronte degli 87 del 2019, mentre in Puglia e Abruzzo c'è un raddoppio dell'offerta nel periodo 2019-2022. In calo solo la Basilicata, che registra una contrazione sul 2019 di poco meno del 50%.

¹⁴ A fronte di un'offerta di appena il 6,75%.

¹⁵ Rispetto al 2019, la differenza si attesta su una grandezza più ridotta, intorno al -12%.

Nonostante il numero più elevato di manifestazioni nel periodo estivo, la domanda appare molto più frammentata e disomogenea nel corso dell'anno, senza una soluzione di continuità stagionale.

La partecipazione sul territorio si distribuisce in maniera più uniforme rispetto all'offerta nelle aree del Nord e del Centro Italia, mentre al Sud e nelle Isole i valori continuano ad attestarsi significativamente al di sotto della media nazionale.

La regione con il più alto valore in termini di afflusso è la Toscana, che raccoglie circa il 21% della domanda nazionale¹⁴ e realizza un tasso di partecipazione di 121,64 spettatori ogni mille abitanti, quasi tre volte e mezzo il valore medio nazionale che è di circa 36. Livelli di partecipazione generalmente superiori alla media anche in tutte le regioni del Nord-est in una forbice che va dal +17% (Friuli-Venezia Giulia) al +62% (Trentino-Alto Adige) sul dato nazionale.

SPESA

In calo la spesa individuale, gli incassi non recuperano sugli anni prima del 2020

La spesa complessiva sostenuta per gli spettacoli di Arte Varia arriva a 29,9 milioni per il 2022, +282,3% sul 2021. Nonostante il pieno recupero in termini di spettacoli e di pubblico, tuttavia, la spesa resta in flessione rispetto al periodo pre-pandemico, con incassi complessivi ancora a -11,5% rispetto al 2019 (circa 33,8 milioni), anno in cui si era già perso circa un decimo degli introiti sul precedente.

Il motivo di questo mancato recupero sui valori ante-pandemia è da ricercarsi nei livelli in calo della spesa individuale, nel 2022 pari a poco più di 14 euro su scala nazionale: il valore, infatti, è in continua flessione dal 2018, rispetto al quale il 2022 evidenzia una contrazione del -23%¹⁵.

Si consideri, tuttavia, che la spesa, oltre a presentare una notevole variabilità sul territorio nel 2022, evidenzia anche pattern di evoluzione (crescita o decrescita) nel quinquennio 2018-2022 molto differenti da re-

14 €

spesi da uno spettatore
-12% vs 2019

gione a regione: alcune presentano incrementi considerevoli nei valori sia indicizzati, sia assoluti, altre, al contrario, decrementi consistenti. Considerando che l'aggregato raccoglie in sé un nutrito e variegato gruppo di attività di spettacolo risulta difficile

ipotizzare una motivazione univocamente plausibile per tali variazioni.

Rimanendo sulle evidenze regionali emerge il risultato della Lombardia, che a fronte di un'offerta e una domanda tendenzialmente nella norma (perlomeno se rapportate alla popolazione residente), realizza oltre un terzo dell'incasso nazionale, pari a circa 10,9 milioni di euro: la spesa media sostenuta nella regione, la più alta in Italia, arriva a 34,7 euro¹⁶.

Seconda regione per incassi è la Toscana, che realizza circa 4,5 milioni di euro, a fronte però di elevati livelli di partecipazione e una spesa media individuale di circa 10 euro.

Circo

SPETTACOLI

Record di spettacoli nel quinquennio 2018-2022, più offerta nelle regioni del Sud e in Sicilia

Con quasi 16 mila rappresentazioni nel 2022, il Circo è il secondo genere per numero di rappresentazioni nel 2022 nell'ambito delle Attività Teatrali. Si tratta del valore più alto rilevato nel quinquennio per la variabile Spettatori, con una crescita dell'83% sull'anno precedente e superiore del 11,7% sul risultato del 2019. L'offerta pro-capite rilevata nel territorio italiano è di 0,27 spettacoli ogni mille abitanti. Sulla buona onda della programmazione natalizia e dei festival di circo contemporaneo, il 2022 parte molto bene

in gennaio, con oltre 1.500 spettacoli, ma la programmazione prosegue in decrescita lungo tutto il primo semestre fino alla più netta contrazione nel mese di giugno (867 spettacoli); tuttavia, segnali di nuova ripresa delle attività si registrano immediatamente già partire da luglio, e l'anno procede con un trend di sostanziale stabilità, lungo un intorno di 1,3-1,4 mila spettacoli al mese, fino a un più deciso incremento nel mese di dicembre in cui si sfiora quota 1,8 mila spettacoli.

A differenza degli altri generi del comparto Teatro, per il Circo la distribuzione appare più omogenea sul territorio: al Sud e nelle Isole, infatti, il numero di spettacoli è poco distante da quello realizzato complessivamente nelle aree del Nord e del Centro, con quote rispettivamente del 48,7% e 50,3% degli spettacoli. In termini offerta pro-capite, questo si traduce in valori più alti nelle regioni del Sud Italia e in Sicilia (la Sardegna si allinea più ai valori rilevati in Centro Italia): in particolare in Puglia, che con quasi 2,2 mila unità presenta una densità di 0,56 spettacoli ogni mille abitanti, Sicilia e Molise (entrambe a 0,42 spettacoli ogni mille abitanti).

Intensità di offerta nettamente inferiori rilevate invece in tutto il Nord-est, specialmente in Trentino-Alto Adige (0,03 spettacoli ogni mille abitanti), Friuli-Venezia Giulia (0,11) e, anche, in Liguria (0,10).

SPETTATORI

Ripresa da confermare, flussi in aumento da settembre

Con oltre 785 mila persone radunate nel 2022, la domanda per gli spettacoli del Circo è più che raddoppiata sul 2021 (+129,6%), ma la rimonta appare decisa anche sul 2019 (+20,9%) e in recupero sul 2018, che registrava oltre 820 mila spettatori (-4,4%), il dato più alto nel quinquennio.

Da parte del pubblico l'accoglienza alla nuova ondata di offerta post-pandemia appare più tiepida nei primi otto mesi dell'anno, mentre l'affluenza cresce nell'ultimo quadrimestre, in un effetto combinato di nuove programmazioni e assenza di restrizioni: dicembre, da solo, raccoglie il 17% del pub-

¹⁶ Escludendo il dato outlier della Lombardia, si consideri che il valore medio nazionale passa da 14 euro a circa 10,50 euro, rendendo il primo poco significativo.

blico del 2022 e registra una media di circa 75 spettatori per rappresentazione (a fronte di una media sull'anno che si attesta a 49). I valori, più o meno contenuti, di affluenza per spettacolo rilevati in tutti i mesi dell'anno e delle regioni italiane indicano, ad ogni modo, che si tratta di un genere di rappresentazione prevalentemente di nicchia¹⁷.

Partecipazione di pubblico più elevata si registra nelle regioni del Sud Italia e in Sicilia ma anche in alcune aree del Centro, mentre è ridotta nelle aree del Nord Italia, dove i livelli di domanda pro-capite sono, in ogni regione, inferiori alla media nazionale, che si attesta a 13,3 spettatori ogni mille abitanti¹⁸. Di converso, nelle regioni del Nord-est e in alcune regioni del Nord-ovest (Piemonte e Liguria) è più elevata l'affluenza media per spettacolo rispetto alla media nazionale.

Le regioni in cui si registra un maggiore numero di spettatori sono Puglia (circa 110 mila unità, 14% del valore nazionale), Lazio (90 mila pari all'11,5% del pubblico italiano) e Sicilia (circa 88 mila).

SPESA

Con l'incremento del pubblico gli incassi crescono ben oltre le cifre del 2019

Con un ammontare di poco più di 8,7 milioni di euro incassati nel 2022, il Circo effettua un ottimo recupero economico non solo sull'anno precedente, su cui rimonta del +247%, ma su quanto incassato nel 2019 (+38,6%), come

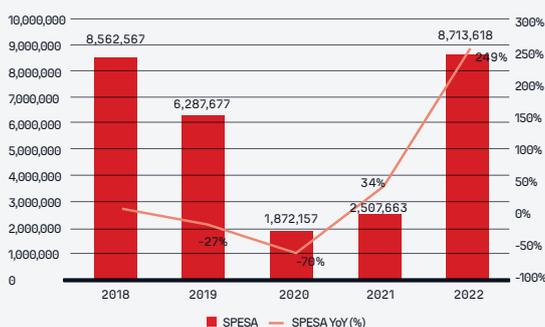


Figura 7 - Andamento del pubblico degli spettacoli di Arte Varia in Italia - 2018-2022

si può notare anche osservando la Figura 8.

Cresce anche la spesa individuale media (+51,4% sul 2021), che si attesta a 11,10 euro ed è la più alta degli ultimi cinque anni (+14,6% vs. 2019); in particolare, incrementi consistenti si rilevano nei due ultimi mesi del 2022, in cui il valore arriva a 16,15 euro a novembre e 18,49 euro in dicembre. L'aumento combinato di affluenza e spesa individuale nell'ultimo periodo dell'anno ha notevoli impatti sull'incasso medio, che, se nell'anno si attesta intorno a un valore di 400 euro per rappresentazione, in novembre e dicembre supera i mille euro¹⁹.

Come l'offerta, la spesa è distribuita in modo abbastanza omogeneo tra le diverse macro-aree territoriali, ma in ognuna di queste il valore tende a concentrarsi in una, massimo due grandi regioni. La regione con il maggiore livello di introiti è il Veneto, con quasi 1,9 milioni di euro (13,7% del totale nazionale), seguita da Puglia (quasi un milione di euro) e Sicilia (946,7 mila euro).

È interessante evidenziare due differenti *pattern* di domanda che generano incassi di dimensioni molto variabili da regione a regione: al Nord, in particolare nel Nord-est, dove i valori assoluti di domanda e offerta – spettatori e spettacoli – sono i più bassi d'Italia, gli incassi associati a un singolo spettacolo sono molto più alti, perché l'affluenza è maggiore e la spesa individuale è molto più elevata. In particolare, nell'area del Nord-est la spesa individuale supera del 65% il dato medio nazionale, registrando il valore massimo in Friuli-Venezia Giulia²⁰. Al contrario, al Sud Italia e in Sicilia, gli incassi complessivi, seppur più elevati, si suddividono per un numero di spettacoli e spettatori maggiori, con il risultato che gli incassi di ciascun spettacolo possono arrivare a essere un terzo, un quarto inferiori di quelli registrati al Nord.

11,10 €

spesi in media da uno spettatore +15% vs. 2019

¹⁷ È in atto un graduale superamento dell'utilizzo di animali nei circhi e nelle attività dello spettacolo viaggiate, dal punto di vista normativo, ma soprattutto dal punto di vista organizzativo: il fenomeno, tra gli altri effetti, sta lasciando più margine di attività alle organizzazioni che prediligono rappresentazioni con contenuti e caratteristiche che virano sul contemporaneo, sull'innovazione e sulla sperimentazione.

¹⁸ Fa eccezione solo la Valle d'Aosta che ha 17,3 spettatori ogni mille abitanti.

¹⁹ Si calcolano un incasso medio per spettacolo di 1.034 euro per il mese di novembre e 1.379 euro a dicembre 2022..

²⁰ Livelli di spesa molto superiori alla media si rilevano anche in Liguria, dove ammonta a 22,84 euro per spettatore.



I TOP AL BOTTEGHINO / TEATRI

A teatro sono tornati sul palcoscenico alcuni grandi attori italiani e glistand up comedians più in voga del momento, ma rimane saldamente in testa il musical NOTRE DAME DE PARIS, con le musiche del maestro Riccardo Cocciante, che per il quarto anno consecutivo comanda la classifica sia per Spettatori sia per Spesa la Botteghino.

Da notare il 7° posto nella classifica per Spettatori dell'opera EDIPO RE, messa in scena esclusivamente al Teatro Greco di Siracusa e prodotta e realizzata dall'Istituto Nazionale Drama Antico (INDA). Si tratta di un'Accademia attiva da oltre 100 anni, che ogni anno coinvolge migliaia di spettatori da tutto il mondo.

Classifica per spesa al botteghino

POSIZIONE	OPERA TEATRALE	ARTISTA PRINCIPALE
1	NOTRE DAME DE PARIS	Musical
2	FIORELLO PRESENTA ...	ROSARIO FIORELLO
3	NAPOLETANO? E FAMME NA PIZZA	VINCENZO SALEMME
4	NON E' COME SEMBRA	ANGELO PINTUS
5	SAMUSA'	VIRGINIA RAFFAELE
6	SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI	Musical
7	LA FAVOLA MIA	GIORGIO PANARIELLO
8	MAMMA MIA	Musical
9	AMORE + IVA	CHECCO ZALONE
10	MA... DIAMOCI DEL TU!	ENRICO BRIGNANO

Classifica per spettatori

POSIZIONE	OPERA TEATRALE	ARTISTA PRINCIPALE	SPETTATORI
1	NOTRE DAME DE PARIS	Musical	482.155
2	FIORELLO PRESENTA ... (Rosario Fiorello)	ROSARIO FIORELLO	133.424
3	NAPOLETANO? E FAMME NA PIZZA (Vincenzo Salemme)	VINCENZO SALEMME	109.103
4	NON E' COME SEMBRA (Angelo Pintus)	ANGELO PINTUS	91.975
5	SAMUSA' (Virginia Raffaele)	VIRGINIA RAFFAELE	90.263
6	MINE VAGANTI	FRANCESCO PANNOFINO	84.260
7	EDIPO RE	INDA	69.091
8	SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI (Musical)	Musical	65.706
9	ELEGANZISSIMA (Drusilla Foer)	DRUSILLA FOER	62.954
10	GREASE (Musical)	Musical	62.954

I TOP AL BOTTEGHINO / OPERE LIRICHE

Per la categoria **Opere Liriche**, si confermano ai primi posti i due più grandi teatri italiani per la Lirica, ovvero l'Arena di Verona ed il Teatro alla Scala di Milano.

Tra le opere, da sottolineare l'iniziativa del Teatro alla Scala di Milano "*Grandi Spettacoli per Piccoli*", avviata nel 2015, e dedicata al pubblico più giovane. Nel 2022 è andato in scena il Piccolo Principe (al 6° posto della classifica per Spettatori), al costo simbolico di 1 euro per i minori di 18 anni e con il risultato di **26.311** spettatori (un risultato superiore a opere più blasonate come il Don Giovanni o la Carmen).

Classifica per spesa al botteghino

	LOCALE	CITTÀ	OPERA	NUMERO RAPPRESENTAZIONI
1	ARENA DI VERONA	Verona	AIDA	11
2	ARENA DI VERONA	Verona	CARMEN	9
3	ARENA DI VERONA	Verona	NABUCCO	8
4	ARENA DI VERONA	Verona	LA TRAVIATA	7
5	TEATRO ALLA SCALA	Milano	BORIS GODUNOV	9
6	ARENA DI VERONA	Verona	TURANDOT	7
7	TEATRO ALLA SCALA	Milano	RIGOLETTO	10
8	TEATRO ALLA SCALA	Milano	DON GIOVANNI	11
9	TEATRO ALLA SCALA	Milano	UN BALLO IN MASCHERA	8
10	TEATRO ALLA SCALA	Milano	FEDORA	9

Classifica per spettatori

	LOCALE	CITTÀ	OPERA	SPETTATORI	NUMERO RAPPRESENTAZIONI
1	ARENA DI VERONA	Verona	AIDA	89.869	11
2	ARENA DI VERONA	Verona	CARMEN	68.44	9
3	ARENA DI VERONA	Verona	LA TRAVIATA	49.839	7
4	ARENA DI VERONA	Verona	NABUCCO	49.548	8
5	ARENA DI VERONA	Verona	TURANDOT	48.405	7
6	TEATRO ALLA SCALA	Milano	IL PICCOLO PRINCIPE (Opera per bambini)	26.331	16
7	TERME DI CARACALLA	Roma	CARMEN	18.000	5
8	TEATRO ALLA SCALA	Milano	LO SCHIACCIANOCI	17.039	11
9	TEATRO ALLA SCALA	Milano	BORIS GODUNOV	15.856	9
10	TEATRO ALLA SCALA	Milano	DON GIOVANNI	15.364	11

CONCERTI



54,6 mila

SPETTACOLI

↑ +110% vs. 2021
↑ +42,5% vs. 2019

**oltre
811 mila**

**SPETTATORI
AL CIRCO MASSIMO
(ROMA) PER IL POP,
ROCK E LEGGERA**

24,3 mln

SPETTATORI

↑ +411% vs. 2021
↑ +47% vs. 2019



**LOCALI
PER CONCERTI
NEL 2022**

↑ +82,15% vs. 2019

14.725

17,5 mila

**CONCERTI
DI MUSICA
CLASSICA**

↑ +57% vs. 2021
↑ +14% vs. 2019

20 mln

**DI SPETTATORI PER
LA MUSICA POP,
ROCK E LEGGERA**

↑ +574% vs. 2021
↑ +66% vs. 2019

724 mln

euro SPESI DAL PUBBLICO
↑ +540% vs. 2021
↑ +41% vs. 2019

CON CERTI





Il 2022 si può definire un anno sostanzialmente positivo per la musica dal vivo

con un generale miglioramento su tutti i fronti e la sensazione di un ritorno alla normalità percepito specialmente a partire dalla primavera inoltrata, con la fine delle restrizioni e l'avvio di una nuova stagione di eventi all'aperto. La ripresa del settore dallo shock causato dalla pandemia da Covid-19 è resa evidente dai dati in notevole aumento sul 2021 e che superano, in alcuni casi, anche le cifre del 2019.

In generale, quello della musica dal vivo si conferma essere un comparto dello spettacolo molto amato dal pubblico italiano, e rappresenta oltre un quarto degli spettatori e la metà degli introiti realizzati rispetto all'ambito dello spettacolo culturale.

L'offerta recupera sui due anni della pandemia su tutti i fronti, per tutti i generi e in molte aree e regioni d'Italia, anche se con dimensioni e andamenti differenti.

In particolare, oltre alla riprogrammazione di attività sospese nel biennio precedente, altre due sono le principali motivazioni sottostanti alla netta ripresa dell'attività concertistica nazionale: una maggior disponibilità di risorse pubbliche a supporto del settore e il ruolo delle *venues* di minori dimensioni e capacità con una maggiore capillarità e distribuzione tra "centro" e "periferia" di manifestazioni anche di dimensioni modeste. Non solo i piccoli club si rivelano strategici e più gestibili in tempi post pandemici, ma anche i festival e le rassegne tendono in gran parte a ridimensionare le proprie capienze o a strutturare la programmazione con eventi di format diversi, con pubblico più raccolto¹, oppure a creare nuovi eventi, anche di modeste ambizioni in termini di programmazione e audience, in altri luoghi più insoliti: dati alla mano, questo appare particolarmente vero, nel caso degli aggregati di musica leggera e musica jazz, il cui numero di spettacoli dal vivo è aumentato in maniera sostanziale sugli anni precedenti, e in modo particolare nelle regioni di più piccole dimensioni, meno popolate o comunque o in aree contrassegnate da una storica carenza di offerta.

⁰¹ Come rilevato nel Rapporto Io Sono Cultura 2022 realizzato da Symbola, alla sezione 3.12 Nuovi equilibri e contraddizioni nella lenta ripresa del settore musicale realizzato in collaborazione con Chiara Colli.

46%

del pubblico in Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna.

Guardando al territorio, i risultati in termini di partecipazione non sono omogenei, bensì polarizzato in alcune regioni che hanno la possibilità di ospitare grandi eventi in importanti *venues*, in particolare per quanto riguarda la musica leggera ma anche la musica classica: Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Toscana. Tuttavia, è da sottolineare che si tratta anche di regioni le cui Amministrazioni Pubbliche supportano attivamente e con stanziamenti significativi il comparto attraverso un sistema di co-finanziamento pubblico².

A giugno, luglio e agosto il

51%

degli spettatori del 2022

Gli introiti sono generalmente alti in confronto ad altri macro-aggregati e settori oggetto del presente studio, cui la rilevazione è pertinenza di SIAE, ma con un'elevata variabilità tra regioni e generi musicali; inoltre, in questo, come in altri casi, è ampio il divario che si presenta tra le aree del Nord e del Centro Italia rispetto quelle del Sud e alle Isole, con le prime che presentano spesso cifre anche sostanzialmente più elevate in tutte le variabili considerate, e tra le diverse regioni.

La stagione a più elevata intensità, sul lato dell'offerta ma in special modo su quello della domanda, è quella estiva, con impatto su tutti i generi del macro-aggregato, in particolare per la musica leggera: il ritorno sul palco di artisti italiani e internazionali e la riprogrammazione di grandi concerti annullati o sospesi tra il 2020 e il 2021, e i numerosi festival sparsi sul territorio cresciuti notevolmente dopo la pandemia, hanno senz'altro avuto un impatto di primaria importanza e generato incrementi notevoli negli indicatori di pubblico e di spesa.

La musica leggera conserva, e per certi versi consolida, dunque, il suo ruolo di traino decisivo su tutto il comparto, supera qualsiasi risultato realizzato in tempi pre-Covid (con livelli di offerta e domanda pro-capite³ che, sul territorio nazionale, registrano entrambi oltre +65% sul 2019) e si conferma il genere più amato e redditizio anche nel 2022: con poco più della metà dell'offerta sul territorio, raccoglie la stragrande maggioranza degli spettatori e realizza la quasi totalità della spesa del comparto, come si evince dalla Figura 1.

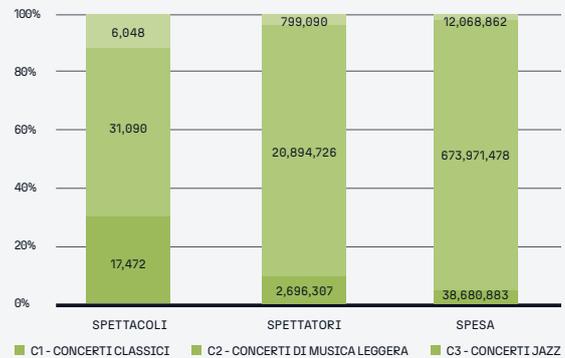


Figura 1 - Ripartizione delle 3 variabili primarie di analisi (3 S) per aggregato.

Classica

SPETTACOLI

Ripresa netta dell'offerta nazionale, superati i risultati degli anni pre-Covid

I concerti classici nel 2022 sono 17.472, per una densità di offerta nel Paese che ammonta a 0,30 spettacoli ogni mille abitanti. La ripresa è nettissima: non solo il numero di spettacoli registra un +57% sull'anno precedente ed è quasi triplicato sul 2020, ma supera addirittura i valori che hanno caratterizzato la situazione pre-pandemia (+13,6% sul 2019).

I primi segnali di crescita più decisa nell'anno si evidenziano a partire dai mesi di marzo e aprile, dopo un inizio anno più fiacco, per poi mantenere una tendenza in positivo nell'arco di quasi tutti i restanti mesi dell'anno: dall'inizio alla fine del 2022 l'offerta praticamente si moltiplica – passando dai 690 spettacoli di gennaio ai 1.967 spettacoli realizzati in dicembre. In estate l'attività tiene bene, con cali non troppo sostanziali nei mesi di giugno e agosto, mentre a luglio si registra il numero di spettacoli è tra i più elevati, inferiore solo a quello realizzato negli ultimi due mesi dell'anno. In generale, nei mesi autunnali, con l'apertura delle nuove stagioni di programmazione e il superamento dello stato di emergenza sanitaria, le proposte al pubblico sono ben più numerose, complice il ritorno a una nuova normalità per l'accesso alle sale.

⁰² Sempre da "Nuovi equilibri e contraddizioni nella lenta ripresa del settore musicale" in Io Sono Cultura 2022. La ricerca include anche la Regione Puglia tra le amministrazioni più virtuose in termini di agevolazioni al settore, che pur a fronte di risultati degni di nota – specialmente se in confronto alle altre regioni dell'area meridionale del Paese – non rientra nelle prime regioni per indicatori di offerta.

⁰³ Calcolati rispettivamente come numero di spettacoli/1.000 abitanti e spettatori/1.000 abitanti.

Osservando la distribuzione per macroaree geografiche non emergono forti squilibri, mentre si rilevano livelli più elevati di densità di offerta in tutte le regioni del Centro Italia (0,38 spettacoli ogni mille abitanti, +29% rispetto alla media-paese) e del Nord-est (0,37 o +25%),

La regione più attiva è la Lombardia (2.252 spettacoli, pari al 12,9% del totale nazionale), seguita da Lazio e Veneto (rispettivamente 1.846 e 1.786 spettacoli, il 10,6% e il 10,2% del Paese).

Si segnalano poi i risultati realizzati da alcune regioni che, a fronte di valori residui in termini assoluti, si distinguono per livelli di densità di offerta ben superiori alla media nazionale: si tratta di Basilicata (che con il 2,8% dell'offerta complessiva arriva a 0,52 spettacoli ogni mille abitanti, più alto della media nazionale del 77%) e Trentino Alto-Adige (che ha il 3% di spettacoli sul totale nazionale ma una densità di offerta superiore alla media nazionale del 67%, ossia 0,49 spettacoli ogni mille abitanti).

La regione con il numero più basso di spettacoli è la Valle d'Aosta, dove se ne rileva meno di uno al mese.

SPETTATORI

La domanda riacquista vigore ma, dopo la pandemia, uno spettatore su sei deve ancora fare rientro in sala

Gli spettatori di concerti classici ammontano nel 2022 a poco meno di 2,7 milioni di unità; il valore, pur in aumento sull'anno precedente (+120%), risulta ancora abbastanza distante dagli oltre 3 milioni riunitisi gli anni prima della pandemia (-17,4% vs. 2019)⁴.

Nel 2022, il totale degli spettatori dei concerti classici è circa l'11% del pubblico dei concerti in Italia. La domanda indicizzata è 45,68 spettatori ogni mille abitanti – nove volte inferiore a quella rilevata in media per l'intero comparto⁵ - in sostanziale ripresa sull'anno precedente (+121%) ma ancora in calo di circa 16% rispetto al 2019.

Nonostante il rinnovato vigore dal lato dell'offerta, la domanda segue con maggiore affanno: il risultato in termini di affluenza media - 154 spettatori per rappresentazione nel 2022 - è marcatamente positivo rispetto al 2021 (anno in cui il dato è il più basso del

quinquennio considerato e pari a 110) ma il valore è lontano dai livelli raggiunti prima della pandemia⁶ (-27% vs. 2019).

Nell'area del Nord-ovest si concentra il maggior numero di spettatori, imputabili in larga parte alla Lombardia: la regione ha i dati di affluenza più alti d'Italia, sia rispetto ai valori assoluti - se ne rilevano oltre 500 mila - sia in termini di affluenza, con un valore calcolato di circa 224 spettatori per ogni rappresentazione (+45% sulla media-paese). Tuttavia, è il Nord-est - comunque poco distante dal Nord-ovest in termini assoluti - l'area dove si rileva maggiore partecipazione territoriale, con valori di domanda indicizzata che superano ampiamente, in tutte le regioni di pertinenza, il dato nazionale⁷; nel Nord-ovest tale valore è, invece, sostanzialmente allineato alla media-paese.

SPESA

La spesa individuale tiene, ma gli incassi soffrono la contrazione della domanda

I concerti classici in Italia realizzano, nel 2022, 38,68 milioni di euro: una spesa complessiva quasi due volte quella incassata nel 2021 (poco più di 20 milioni). C'è ancora un ampio margine da realizzare affinché sia raggiunto un livello di introiti analogo a quello del biennio pre-pandemico, durante il quale la spesa complessiva si aggirava intorno ai 50 milioni ogni anno (-21% vs. 2019).

I mancati incassi sono perlopiù da attribuirsi al deficit di pubblico: la differenza tra spesa media individuale del 2022 con lo stesso valore realizzato nel 2019 è, infatti, ben più residuale, neutralizzandosi l'incremento registrato nel 2021: nel 2022 è infatti pari a 14,35 euro, inferiore del 4,5% rispetto all'importo mediamente speso da ogni singolo spettatore nel 2019: circa 15 euro, come si può osservare nella Figura 2 che riporta il trend dei due indicatori di spesa - incasso

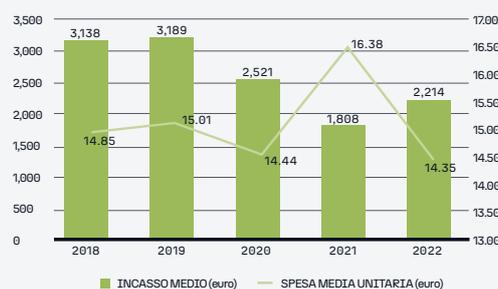


Figura 2 - Relazione tra incasso medio generato da un concerto di musica Classica in Italia e spesa media unitaria sostenuta da uno spettatore - 2018-2022

⁰⁴ Il 2019, inoltre, risultava già in perdita sull'anno precedente per un ammontare di circa 120 mila unità (-3,5%).

⁰⁵ Come già rilevato in premessa, la domanda dell'intero macro-aggregato è fortemente influenzata dall'andamento del settore dei Concerti Pop, Rock e Musica Leggera.

⁰⁶ L'affluenza media nel 2020 era circa 175 spettatori per rappresentazione, mentre per il 2019 arrivava a 212. Il divario negativo rilevato tra il valore del 2020 e quello del 2019 è da attribuirsi, da una parte, alle limitazioni occorse nella seconda metà del 2020, dove, in seguito alla riapertura delle sale e degli spazi all'aperto, l'accesso al pubblico è rimasto comunque fortemente limitato per garantire il rispetto del distanziamento sociale, dall'altra alla reticenza di parte del pubblico, specialmente quello meno giovane, a fare ritorno in sala.

⁰⁷ In particolare, in Trentino-Alto Adige si registra un valore di 75,13 spettatori/1.000 abitanti (ca. +64%).

2.214 €

**l'incasso generato da
ciascun concerto classico
(-31% vs. 2019)**

e spesa individuale – osservabile tra il 2018 e il 2022. Come già rilevato, l'offerta ha recuperato molto più in fretta della domanda: non c'è da stupirsi, dunque, che l'indicatore relativo all'incasso medio realizzato da una rappresentazione è circa un terzo inferiore ai livelli pre-pandemici, passando dai 3.189 euro del 2019 ai 2.214 euro del 2022.

Nel corso del 2022, livelli di spesa più elevati sono registrati nel mese di luglio che, da solo, vale il 14% della spesa annuale, con oltre 25 euro spesi, in media, da ciascuno spettatore (+76% sulla media annuale) e portando gli incassi a una media di 3.101 euro per spettacolo. Tuttavia, non si può affermare che si tratti di un fenomeno che riguarda tutta la stagione estiva: i mesi di giugno e agosto, presentano, al contrario, valori al di sotto della media. La distribuzione geografica della spesa è meno bilanciata rispetto all'offerta: oltre un quinto della spesa complessiva va, infatti, al Veneto (più di 8 milioni di euro) seguito, anche se con distacco, da Lombardia (poco meno di 6 milioni) e Toscana (5 milioni di euro circa).

Pop, Rock e Leggera

SPETTACOLI

Offerta sempre più ampia e diffusa sul territorio, specialmente in estate

Un rinnovato fermento nel settore dei concerti di musica leggera era percepibile già nel 2021, quando gli spettacoli erano raddoppiati rispetto al 2020, anno zero della pandemia, complice anche la possibilità data dai numerosi locali all'aperto in tutta Italia, seppur con capacità limitate.

Tuttavia, è per il 2022 che si può parlare di esplosione vera e propria, anno in cui, con oltre 31 mila concerti (+182% sull'anno precedente), si è superato di gran lunga il livello di offerta nazionale prima della pandemia (+70% sul 2019). Parte di questa crescita può essere spiegata con la riprogrammazione dei concerti inizialmente previsti nel 2020 o nel 2021

e poi rimandati, una o più volte, per questioni di sicurezza e in ottemperanza alle normative messe in atto per limitare il contagio del virus Covid-19. Anche in questo caso si può percepire la ripresa vera e propria dai mesi di marzo e aprile, dopo i primi due mesi dell'anno caratterizzati da un'offerta molto più scarsa.

L'estate si conferma la stagione dei concerti per la musica leggera: il 56% degli spettacoli si concentra nel periodo tra giugno e settembre, mentre dicembre presenta valori alti ma non decisamente superiori alla media. Oltre la metà degli spettacoli si concentra al Nord Italia e in particolare in Lombardia (in cui ha luogo il 20% dell'offerta nazionale, quasi 6,3mila eventi). Segue l'Emilia-Romagna con poco meno di 4,2 mila spettacoli e la più elevata densità di offerta (0,95 spettacoli ogni mille abitanti). Valori più contenuti nel Lazio, che ospita il 7,3% dell'offerta nazionale (quasi 2,3 mila spettacoli). La densità di offerta è molto variegata sul territorio e l'informazione sottostante questo dato può essere più o meno significativa rispetto alle capacità attrattive e organizzative delle aree e delle regioni d'Italia. Poche regioni⁸, infatti, riescono – per una molteplicità di ragioni – a catalizzare un numero maggiore di eventi, spesso anche i più prestigiosi e dalla maggiore capacità attrattiva anche grazie alla disponibilità di infrastrutture e location adeguate. D'altra parte, è più che opportuno sottolineare che le regioni che presentano più elevati tassi di crescita nell'offerta, ben superiori alla tendenza nazionale e specialmente in confronto agli anni antecedenti alla pandemia, sono Abruzzo, Basilicata, Calabria e, in particolare il Molise, dove con appena 274 concerti (0,9% dell'offerta nazionale) si registra la seconda più alta densità di offerta in Italia dopo l'Emilia-Romagna (0,94 spettacoli ogni mille abitanti)⁹.

SPETTATORI

La domanda esplose, innescata dall'effetto grandi eventi e dalle nuove tendenze nell'offerta

Come osservato nella parte generale, l'aggregato dei concerti di musica leggera è

56%

dei concerti pop, rock e di musica leggera ha luogo in estate

⁰⁸ Piemonte e Toscana, oltre alle già citate Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio.

⁰⁹ Tuttavia, vale la pena in questo caso menzionare i casi di Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige – che con 0,85 e 0,81 spettacoli ogni mille abitanti hanno registrato valori superiori alla media del 62% e del 54%, valori ben superiori a quelli della Lombardia.

quello che più si distingue per una vigorosa rinascita sugli anni della pandemia e sembra che, anzi, stia addirittura vivendo un periodo d'oro grazie, almeno in parte, agli effetti che i *lockdown* hanno avuto sulla volontà di aggregazione delle persone, specialmente nelle fasce di popolazione più giovane.

A conferma di quest'affermazione, sono quasi 20,9 milioni gli spettatori registrati nel 2022, una crescita esponenziale dopo la contrazione del biennio precedente (+573% sugli "appena" 3 milioni di spettatori del 2021)¹⁰. Rispetto al 2019, inoltre, si registrano quasi 8 milioni di spettatori in più (+65,7%).

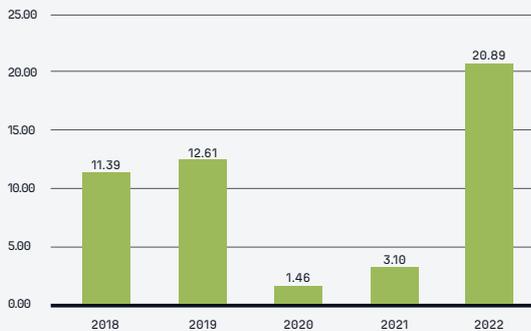


Figura 3 - Andamento del pubblico dei concerti di musica Leggera in Italia (in milioni di unità) - 2018-2022

Le caratteristiche dei grandi eventi di musica leggera, inoltre, è da tenere in considerazione nella lettura dei dati, che variano molto sul territorio e nel corso dell'anno e che possono far perdere di significato la lettura comparativa degli indicatori di partecipazione territoriale e affluenza. Le location come piazze, arene, stadi e palasport hanno capacità di gran lunga superiori alle *venue* utilizzate per qualsiasi altra categoria di spettacolo, anche non culturale¹¹, e hanno forte capacità di attrazione di pubblico proveniente anche da altre province e regioni.

Con questa premessa, si sottolinea comunque che, in Italia, nel 2022, per ogni mille abitanti si rilevano 354 spettatori di concerti di musica leggera, valore quasi otto volte superiore a quello rilevato per i concerti di musica classica e oltre 26 volte superiore ai concerti jazz. La partecipazione è notevolmente inferiore alla media nazionale al Sud (-29%) e, soprattutto, nelle Isole (-49%), anche a causa di un numero di concerti inferiore e al fatto che i grandi

eventi si concentrino spesso in *venues* del Nord e del Centro Italia. Tra le regioni, la Lombardia stacca tutti per numero di spettatori, mentre affluenze più elevate sono, in media, nel Lazio (1.184 spettatori per evento, contro i 757 della Lombardia).. Livelli di partecipazione particolarmente degni di nota si rilevano per le Marche, con 524 spettatori ogni mille abitanti (+48% del valore medio nazionale)¹².

L'affluenza media registrata nel 2022 - 672 spettatori per ogni evento - è ancora in lieve calo sul 2019 (-2,9%) ma supera il dato del 2018: più pubblico, è vero, ma anche molti più eventi, con un effetto di parziale frammentazione della domanda. Osservando anche in dettaglio l'andamento mensile e la distribuzione territoriale si evince, inoltre, che a un maggior numero di eventi non corrisponde sempre un più elevato numero di spettatori: piuttosto, è probabile che siano stati realizzati più eventi, con target di pubblico variegati ed eventualmente più contenuti.

Dati notevolmente più elevati si registrano in estate: tra giugno e agosto si concentra, infatti, oltre la metà del pubblico del 2022. Il risultato è certamente attribuibile alla capacità attrattiva dei grandi concerti e dei festival che, si è detto, avendo luogo prevalentemente in spazi aperti, trovano nei mesi più caldi la condizione di svolgimento ideale.

SPESA

In flessione la spesa individuale, che resta comunque tra le più alte dello spettacolo

La spesa complessiva - quasi 674 milioni di euro - è, come le altre variabili primarie considerate, in aumento rispetto al periodo della pandemia (+676% sull'anno precedente) e anche sugli anni precedenti (+48,6% sul 2019). L'andamento della spesa nel corso dell'anno conferma la funzione trainante che rivestono i grandi eventi musicali estivi nei confronti delle statistiche dell'intero aggregato: il 75% della spesa complessiva, infatti, si concentra nel periodo tra maggio e settembre. In calo la spesa media individuale, che si

+8
milioni di spettatori
dopo la pandemia

¹⁰ L'unico dato più alto si registra in Emilia-Romagna (circa 532 spettatori ogni mille abitanti), dove però la programmazione di grandi eventi è rilevante (si pensi ad esempio all'Arena Unipol di Bologna o al Campovolo di Reggio Emilia).

¹¹ Può fare eccezione lo sport, in particolare il calcio, considerando la peculiare popolarità che ha nel nostro paese e che non è lontanamente eguagliata da manifestazione sportiva di qualsiasi altro tipo.

¹² L'unico dato più alto si registra in Emilia-Romagna (circa 532 spettatori ogni mille abitanti), dove però la programmazione di grandi eventi è rilevante (si pensi ad esempio all'Arena Unipol di Bologna o al Campovolo di Reggio Emilia).

32,26 €
spesi, in media, da ogni spettatore

attesta per il 2022 a 32,26 euro; tuttavia, quella della musica leggera rimane la più elevata tra i tre generi che compongono il settore dei concerti. È da considerare, tuttavia, che i prezzi dei grandi concerti raggiungono facilmente cifre molto più elevate e che è importante tenere conto di una grande variabilità del dato in base alla tipologia dell'evento e al prestigio dell'ospite¹³. In particolare, valori più elevati di spesa individuale si rilevano a maggio e a giugno, in forte crescita sui mesi precedenti, mentre già a luglio questo si allinea alla media dell'anno. Un quarto della spesa, poco più di 180 milioni di euro, è generato in Lombardia (nell'area del Nord-ovest in totale si arriva a 226,8 milioni); la regione, da sola, eguaglia la spesa che si rileva nell'area del Nord-est. I valori sono molto più contenuti nel Sud e nelle Isole, in cui anche spesa media è sostanzialmente più bassa del valore medio nazionale.

Jazz

SPETTACOLI

Dopo la pandemia l'offerta jazz diviene più ampia e diffusa sul territorio

Con poco più di 6 mila eventi live, il jazz rappresenta poco più di un decimo (11,1%) del totale dei concerti in Italia nel 2022, con una densità di appena 0,1 spettacoli ogni mille abitanti.

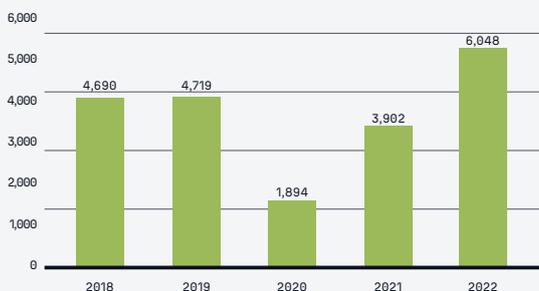


Figura 4 - Andamento dei concerti di musica Jazz in Italia (n. di spettacoli) - 2018-2022

Tuttavia, oltre a una buona ripresa sul 2021 (+55%), è da rilevare un nuovo vigore della programmazione del genere, che migliora notevolmente anche rispetto agli anni prima della pandemia (+28%), come si può osservare nella Figura 4.

6.048

concerti jazz nel 2022

Rispetto agli altri generi musicali di osservazione, si percepiscono più lentamente segnali di ripresa sull'anno precedente, con la programmazione che cresce da giugno, in concomitanza con la stagione estiva, e registra picchi proprio in luglio (1.129 concerti); già a partire dal mese di agosto il numero di concerti è in calo (750) e a settembre torna ad allinearsi sul valore medio, per risalire solo alla fine dell'anno (dicembre registra quota 685 spettacoli in tutta Italia).

La distribuzione della programmazione sulle cinque macroaree geografiche è relativamente omogenea, con una concentrazione lievemente più marcata al Centro Italia (24,6%). Le regioni con maggiori livelli di offerta sono Lombardia (907 eventi, 15% del dato nazionale), Lazio (639, il 10,6%) ed Emilia-Romagna (577, poco meno del 10%).

È interessante notare che, sul quinquennio 2018-2022, la programmazione è cresciuta in particolare modo in Lazio, ma anche in regioni che, solitamente, presentano quote molto basse di offerta di spettacolo, come Abruzzo, Liguria, Molise, Sardegna: l'ipotesi è che ci sia una tendenza, da parte delle organizzazioni, a orientarsi verso un'offerta più diffusa sul territorio, andando a colmare vuoti di offerta e scovare nuove nicchie di pubblico.

Infine, si segnala un buon livello di programmazione nelle due Isole (circa il 13% dell'offerta nazionale), che supera - anche se non di molto - i volumi registrati al Sud Italia. In particolare, si rileva che la Sardegna - con 415 spettacoli - è la regione italiana a più elevata densità di offerta, 0,26 spettacoli ogni mille abitanti, pari a due volte e mezzo la media nazionale. Al Sud Italia si distingue la regione Puglia, con 376 concerti (6,2% sul dato nazionale).

3,3%

del totale del pubblico dei concerti

¹³ Fenomeno che la visualizzazione dei dati in maniera aggregata non consente di valutare.

SPETTATORI

Nuove nicchie di mercato spingono la domanda in molte regioni del Paese

Con poco meno di 800 mila spettatori, il pubblico del jazz cresce quasi dell'80% sull'anno precedente e anche sul 2019, sul quale guadagna circa 110 mila spettatori (circa il 15,8% in più).

Sul totale realizzato dal macro-aggregato dei Concerti, quelli del genere jazz raccolgono appena il 3,3% del pubblico, una quota residuale e in leggero calo rispetto alla situazione pre-pandemica (nel 2018 valeva circa il 4,5%): tuttavia bisogna tenere a mente, guardando i rapporti tra i diversi generi, che si tratta di un genere più ricercato e che rende meglio in *location* di piccole o medie dimensioni¹⁴.

Il pubblico risponde molto bene alla tendenza da parte degli organizzatori, a una maggiore e più diffusa programmazione che è stata avviata in seguito alla pandemia, anche in regioni dove generalmente la partecipazione non è tra le più alte d'Italia si rileva, infatti, un buon riscontro di pubblico anche in comparazione ai livelli: ad esempio in Abruzzo o Liguria, dove gli spettatori sono in aumento sul biennio 2018-2019.

L'affluenza media a uno spettacolo è contenuta, pari a 132 spettatori, e non si registrano grandi scostamenti rispetto alla media nel corso degli anni: persino nel mese di luglio, che da solo realizza il 24% degli spettatori nell'anno (ma anche il 19% degli spettacoli), l'affluenza media non supera i 169 spettatori ("appena" +28% sul valore medio), a conferma che si tratti di un genere – e di un pubblico – che predilige contesti di fruizione più raccolti.

Le due regioni in cui l'affluenza è più elevata sono Valle d'Aosta, con circa 229 spettatori per ogni evento, e l'Umbria, con 216: nel primo caso, si rileva come a fronte di un'offerta quasi assente (6 spettacoli), il riscontro di pubblico sia comunque positivo, mentre per l'Umbria tale risultato è dovuto,

almeno in grossa parte, alle affluenze extra-regionali attratte dalla fama e dal prestigio dell'omonimo festival¹⁵.

SPESA

Domanda in crescita ma rallentano incassi e spesa individuale

La spesa complessiva per i concerti di musica jazz supera per la prima volta, nel quinquennio 2018-2022, la soglia dei 12 milioni di euro, quasi raddoppiata sul 2021 (+90%) e superiore anche a quella del 2019 (+5,3%).

Recuperano sul 2021 l'incasso medio per concerto – poco meno di 2 mila euro – e la spesa unitaria per spettatore, pari a 15,10 euro, ma restano inferiori ai valori registrati nel 2019, rispettivamente -17% e -7,4% sui dati dell'anno che precede il periodo pandemico: nel primo caso, influisce certamente un'offerta più ampia, cresciuta a un ritmo superiore rispetto alla domanda; il secondo dato, invece, può essere stato influenzato, ad esempio, dalla presenza di rappresentazioni gratuite o da un calo nel consumo accessorio¹⁶, nell'ultimo periodo.

I dati di spesa sono molto variabili su tutto il territorio italiano e si rilevano scostamenti negativi consistenti sui valori medi nazionali al Sud e nelle Isole (fa eccezione la Sicilia che raccoglie il 9,3% dell'incasso complessivo nazionale), ma anche nell'area del Nord-est. Al Nord-ovest e al Centro Italia, di converso, gli importi sono più alti, spinti dai risultati ben superiori alla media realizzati da Lombardia, Lazio e Umbria.

Anche in questo caso, come per l'affluenza media, i valori più elevati di spesa individuale e di incasso medio per spettacolo si registrano per la Valle d'Aosta (con oltre 30 euro, la spesa è pari al doppio della media italiana)¹⁷ e l'Umbria (24,70 euro, +64% del dato nazionale).

oltre
12 mln
di euro incassati nel 2022

¹⁴ Oltre a considerare la crescita esponenziale del pubblico dei concerti di musica leggera.

¹⁵ Il festival Umbria Jazz, nel 2022 alla sua 49esima edizione, è considerato il festival jazz più importante d'Europa e tra i più importanti e conosciuti al mondo, citato anche in una puntata dei Simpson.

¹⁶ È buona prassi, nei jazz club in particolare, abbinare, all'esperienza live, una o più consumazioni di bevande e anche di pasti.

¹⁷ Che, si ricorda, ha pochissimi spettacoli nell'anno (6) ma con grandi capacità attrattive (229 spettatori/evento, +73% media nazionale).



I TOP AL BOTTEGHINO / CONCERTI DI MUSICA LEGGERA

Se la presenza nei primi posti della classifica per Spettatori dei due grandi rocker italiani, VASCO ROSSI e LUCIANO LIGABUE e l'evento benefico "UNA, NESSUNA, CENTOMILA", organizzato da alcune delle più importanti cantanti italiane, non desta grandi sorprese, va invece sottolineato dove questi eventi si sono svolti: la **Trentino Music Arena**, a Trento, e l'**Arena Campo Volo** a Reggio nell'Emilia sono nuove strutture inaugurate nel 2022 e pensate specificamente per ospitare grandi eventi di musica live, con la possibilità di far partecipare contemporaneamente più di 100.000 persone.

Classifica per Spesa al Botteghino della Musica Leggera 2022

POSIZIONE	EVENTO	ARTISTA
1	IPPODROMO MILANO TRENNIA - MILANO - 24/05/2022	VASCO ROSSI
2	STADIO MEAZZA - MILANO - 21/06/2022	ROLLING STONES
3	TRENTINO MUSIC ARENA - TRENTO - 20/05/2022	VASCO ROSSI
4	ENZO E DINO FERRARI - IMOLA - 28/05/2022	VASCO ROSSI
5	ARENA CAMPO VOLO - REGGIO NELL'EMILIA - 04/06/2022	LIGABUE
6	ARENA CAMPO VOLO - REGGIO NELL'EMILIA - 11/06/2022	UNA NESSUNA CENTOMILA
7	CIRCO MASSIMO - ROMA - 11/06/2022	VASCO ROSSI
8	CIRCO MASSIMO - ROMA - 12/06/2022	VASCO ROSSI
9	STADIO MEAZZA - MILANO - 04/06/2022	ELTON JOHN
10	ENZO E DINO FERRARI - IMOLA - 25/06/2022	PEARL JAM

Classifica per Spettatori della Musica Leggera 2022

POSIZIONE	EVENTO	ARTISTA	SPETTATORI
1	TRENTINO MUSIC ARENA - TRENTO - 20/05/2022	VASCO ROSSI	111.881
2	ARENA CAMPO VOLO - REGGIO NELL'EMILIA - 04/06/2022	LIGABUE	104.328
3	ARENA CAMPO VOLO - REGGIO NELL'EMILIA - 11/06/2022	UNA NESSUNA CENTOMILA	96.735
4	ENZO E DINO FERRARI - IMOLA - 28/05/2022	VASCO ROSSI	82.297
5	IPPODROMO MILANO TRENNIA - MILANO - 24/05/2022	VASCO ROSSI	81.987
6	CIRCO MASSIMO - ROMA - 17/07/2022	ULTIMO	70.151
7	CIRCO MASSIMO - ROMA - 09/07/2022	MANESKIN	70.141
8	CIRCO MASSIMO - ROMA - 11/06/2022	VASCO ROSSI	68.738
9	CIRCO MASSIMO - ROMA - 12/06/2022	VASCO ROSSI	68.303
10	IPPODROMO MILANO TRENNIA - MILANO - 11/06/2022	IMAGINE DRAGONS	64.124

MOSTRE



67 mila

SPETTACOLI

↑ +59,3% vs.2021

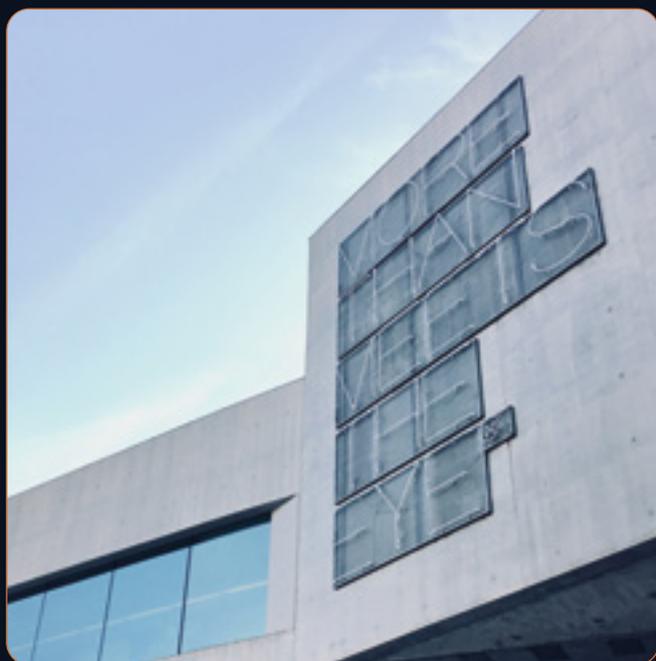
↓ -6,2% vs. 2019

12 mln

SPETTATORI

↑ +123,6% vs. 2021

↓ -21,3% vs. 2019



SPESA MEDIA INDIVIDUALE PER UNA MOSTRA

↑ +0,25% vs 2019

8,36 €

102 mln

euro SPESA

↑ +112% vs. 2021
↓ -21,1% vs. 2019

INTROITO MEDIO GIORNALIERO DI UNA MOSTRA

↓ - 15,9% vs. 2019

1.507 €

180

AFFLUENZA MEDIA

↓ -16% vs. 2019



MO STRE

01 Si sottolinea che l'aggregato include mostre artistiche e culturali e percorsi espositivi allestiti presso istituzioni e/o da organizzazioni a finalità prevalentemente culturale.

02 Si rileva che, per quanto attiene al genere in oggetto, un'unità di spettacolo è da intendersi come una giornata di apertura al pubblico.

03 Stando agli studi di numerosi esperti, tra cui il Prof. Guido Guerzoni, l'Italia ha una grande tradizione nell'organizzazione di mostre d'arte ed è tra i paesi più dinamici nel settore (in istituzioni private e pubbliche).





Voglia di ripartire di tutte le istituzioni e le imprese impiegate a vario titolo nell'organizzazione e nella gestione di una mostra.

SPETTACOLI

Per il genere Mostre¹ nel 2022 si registrano 67.359 spettacoli in Italia e un tasso di offerta pari a 1,14 spettacoli² ogni mille abitanti, in crescita del 60% sull'anno precedente.

Il 2022 è stato l'anno della Biennale di Venezia che ha riaperto al pubblico, ma non solo: tante mostre in Italia sono state ospitate in musei, palazzi, gallerie, ma anche in location più insolite, a testimonianza della voglia di ripartire di tutte le istituzioni e le imprese impiegate a vario titolo nell'organizzazione e nella gestione di una mostra: Ne è una buona dimostrazione il dato sull'offerta complessiva, di poco inferiore ai livelli pre-Covid (-6,2% spettacoli sul 2019)³, ma anche la velocità di recupero delle attività nel corso dell'anno, che procede a intensità sostenuta sin dai primi mesi, con un picco di offerta raggiunto ad aprile, che viene poi seguito da una sostanziale stabilità (tuttavia, è da segnalare, per completezza, una leggera contrazione nei mesi estivi).

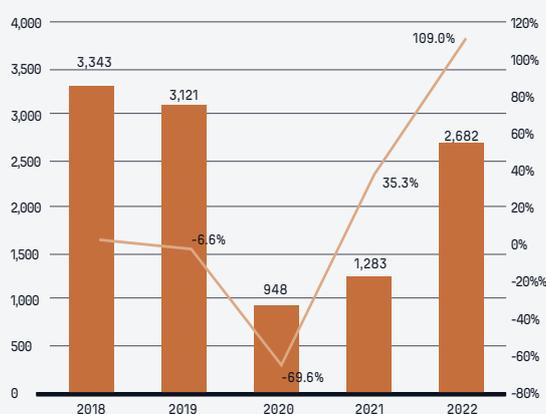


Figura 3 - Andamento delle giornate di spettacolo di Mostre in Italia - 2018-2022

Offerta notevolmente concentrata nelle grandi regioni del Nord-ovest⁴, in particolar modo in Lombardia (12,8 mila spettacoli, 19% del valore nazionale), Piemonte (oltre 9 mila spettacoli per il 13,5%) ed Emilia-Romagna (quasi 7,2 mila spettacoli, pari al 10,7% dell'offerta nazionale), ma anche al Centro, in Lazio (12,5%) e in Toscana (8,5%). In Veneto si contano oltre 3,9 mila spettacoli, per il 5,8% dell'offerta nazionale.

Per il Sud e per le Isole si distinguono Campania, con poco meno di 4,8 mila giornate di spettacolo (7,1% dell'offerta nazionale), e Sicilia che ospita circa 4 mila manifestazioni (5,9%).

La densità di offerta più elevata si registra in Valle d'Aosta, con un valore ben superiore al dato medio nazionale e che arriva a 9,5 spettacoli ogni mille abitanti, seguita dal Piemonte, che però è ben lontana e supera di poco 2 spettacoli ogni mille abitanti. All'altro capo del filo la Calabria, che con soli 60 spettacoli presenta una densità di offerta di 0,03 spettacoli ogni mille abitanti (-97%

sulla media nazionale): la regione è quella che, allo stato attuale, sconta di più gli effetti della pandemia, con una contrazione di -88,6% sull'offerta del 2019, che era pari a 526 manifestazioni. Situazioni di scarsità di offerta anche in Puglia (0,30 spettacoli ogni mille abitanti) e in Molise (0,42).

+60%
l'incremento dell'offerta nel 2022

Tra le regioni in sofferenza è da segnalare anche il Veneto, che registra un calo del 57% sull'offerta del 2019 e una crescita sul più recente 2021 di appena 1,8%, ben lontano dai valori precedenti. Fanno meglio Emilia-Romagna (+24% sul 2019) e Campania (+34%), probabilmente anche in considerazione di un maggiore riconoscimento ottenuto da alcune destinazioni turistiche (Napoli e Bologna in primis, ma non solo), anche e all'estero.

SPETTATORI

Buon riscontro di pubblico alla reattività dell'offerta, influenzato anche dalla componente turistica

Le Mostre si confermano una forma di intrattenimento popolare e diffusa anche nell'ultimo anno trascorso, con una connotazione divulgativa e di intrattenimento predominante e generalmente destinati a un pubblico ampio⁵. Un pubblico che nel 2022 conta oltre 12 milioni di spettatori che segnano una crescita sull'anno precedente a un ritmo doppio rispetto all'offerta (+123,6%): una buona risposta da parte delle persone che indica la voglia di ritorno alla

⁰⁴ Si sottolinea che, non sempre, a un valore più elevato di giornate di spettacolo corrisponda un numero maggiore di mostre; al contrario, in particolare, per le mostre può implicare una maggiore durata (si pensi, ancora, alle grandi mostre, e alla possibilità che queste possano essere prorogate in considerazione di eventuale riscontro di pubblico oltre le aspettative)

⁰⁵ Si pensi, nell'ambito culturale, anche all'indotto turistico che specialmente le c.d. "grandi mostre" sono in grado di generare nelle destinazioni più o meno note del Paese.

normalità per gli appassionati del genere. La domanda è elevata e, su scala nazionale, equivale a oltre un quinto della popolazione italiana (con un tasso di partecipazione che è di 205,8 spettatori ogni mille abitanti) anche se sono sempre da considerare le dovute differenze sul territorio e la componente imputabile ai flussi turistici⁶. Tuttavia, paragonando i risultati con quelli del 2019, emerge che l'effetto Covid ha lasciato fuori alla porta ancora più di 3 milioni di partecipanti, con una contrazione del 21,3%. Il periodo in cui si osservano maggiori afflussi di pubblico, nell'anno, è quello autunnale, tra ottobre e dicembre, ma in termini di affluenza media giornaliera si nota una sostanziale stabilità tra i dati del primo trimestre e quelli dell'ultimo trimestre: più che le restrizioni in vigore all'inizio dell'anno, quindi, è il calore dei mesi estivi che potrebbe, a parità di offerta, aver dirottato una parte del pubblico su altri generi.

Spostandosi sulla dimensione territoriale, emerge una concentrazione altissima di pubblico in poche regioni: Lombardia e Lazio in primis, che da sole raccolgono quasi la metà degli spettatori realizzati in tutta Italia (con quote del 26,5% e del 19,8% sul totale, rispettivamente), ma anche in Piemonte (10,4%) e Toscana (10,9%): in questo caso è plausibile parlare, almeno in parte, di "effetto grandi mostre", mostre ad alta capacità attrattiva di pubblico nazionale e internazionale, che prevalentemente sono state ospitate nelle città di Milano, Roma, Bologna, Torino⁷. Spettatori in netto calo in Veneto sia rispetto al 2019 (-72,7%) che al 2018 (-66,5%), nonostante il grande successo della 59. Biennale di Arte, la prima aperta al pubblico dopo la pandemia⁸. Altri tassi di affluenza rilevati in Liguria, con un numero di spettatori che è in media pari a 412 per ogni giornata di spettacolo (+129% sul dato medio nazionale, pari a 180, e quasi il doppio della media rilevata per l'area del Nord-Ovest, che è 211). La partecipazione territoriale è particolarmente elevata in tutte le regioni del Nord-ovest, dove si registrano

sempre valori superiori alla media nazionale (con il massimo rilevato in Valle d'Aosta, dove si contano quasi 811 spettatori ogni mille abitanti), ma anche in Lazio e in Toscana, mentre i valori risultano più bassi nelle altre regioni, specialmente al Sud Italia. In particolare, in Calabria la domanda è quasi impercettibile (0,71 spettatori ogni mille abitanti), ma livelli molto bassi si rilevano anche in Abruzzo, Molise e, per le Isole, Sardegna.

SPESA

Gli incassi aumentano insieme al pubblico, a fronte di una spesa individuale quasi invariata

Con un incasso complessivo di 101,5 milioni di euro, la spesa per il genere Mostre cresce di oltre il doppio sull'anno precedente (+112%). Il calo sul 2019 è ancora consistente, pari a circa -21,1%, in proporzione quasi simmetrica con il calo della domanda complessiva.

Picchi di incasso nei mesi di aprile, maggio, ottobre e dicembre, che risultano, come visto, anche i mesi di maggiore afflusso di pubblico, Oscillazioni più limitate, nell'anno più recente e, soprattutto nel corso degli anni, si registrano per la spesa individuale, con un valore che si concentra su un intorno di poco superiore agli 8 euro per tutto il quinquennio 2018-2022. Nell'anno più recente il dato si attesta a 8,36 euro, -5% sull'anno precedente e sostanzialmente in linea con quanto calcolato nel 2019, ma il dato varia da regione a regione con picchi in Veneto che, per il 2022, presenta un dato medio di 11,70 euro.

L'incasso giornaliero ammonta, a livello di media-paese, a circa 1.500 euro, ma in Lombardia e in Lazio si raggiungono importi più elevati di circa altri mille euro; incassi superiori anche in Veneto e Toscana: nel primo caso, prevalentemente in ragione di una spesa individuale più elevata a fronte di un dato di affluenza vicino a quello nazionale, mentre discorso opposto vale per il secondo caso.

⁰⁶ L'argomento merita una valutazione a sé, che esula dal perimetro del presente lavoro.

⁰⁷ Disamina effettuata con il supporto del database de Il Giornale dell'Arte: <https://www.ilgiornaledellarte.com/calendario/mostre>

⁰⁸ M. Pirrelli, Biennale Arte chiude con il record di visitatori e giornate di apertura, ArtEconomy 24 de Il Sole 24 Ore, 27 novembre 2022

oltre

100

milioni di euro
incassati nel 2022

INTRATTENIMENTO



470 mila

SPETTACOLI

↑+162% vs. 2021
↓-31% vs. 2019

75,6 mln

SPETTATORI

↑ +155% vs. 2021
↓ -22% vs. 2019

1
MLD
euro

SPESA

↑ +155% vs. 2021
↓ -26% vs. 2019

**LA SPESA
PRO-CAPITE**

17,47 €



INTRAT TE NI MENTO





La ripresa più celere della domanda, che, al contrario dell'offerta, già mostrava segnali di crescita nel 2021, evidenzia la grande volontà, da parte del pubblico, di ritornare a una normalità di fruizione assolutamente “dal vivo”.

Ai fini esclusivi di quest'analisi, il segmento dell'Intrattenimento comprende gli spettacoli realizzati nei settori (aggregati) Ballo e Intrattenimento musicale, le Attrazioni dello spettacolo viaggiante e l'aggregato Fiere.

Si tratta, certamente, di aggregati caratterizzati da dinamiche di mercato differenti, così come diversi sono i target e i comportamenti di consumo associati alle diverse manifestazioni che i settori pongono in essere. Tuttavia, la breve analisi del segmento nel suo complesso riesce a far emergere alcuni fattori comuni che hanno caratterizzato l'andamento dei settori negli ultimi anni.

In primo luogo, dal lato dell'offerta i dati mettono in luce una ripresa più lenta, avviata solo nel 2022 dopo un 2021 persino peggiore dell'anno precedente in cui l'emergenza sanitaria ha avuto inizio. Le ragioni sono molteplici: dalle maggiori criticità in termini economici, ma anche organizzativi, riscontrate dalle imprese del settore e derivanti, tra le altre, dalla necessità di contenere il numero di partecipanti per limitare il contagio in contesti in cui è oggettivamente più complesso garantire un adeguato distanziamento (si pensi alle fiere, che sono in primo luogo eventi di affari o relazioni, ma anche alle attività di ballo che prevedono, per loro natura, modalità di interazione e contatto ravvicinato tra i partecipanti), alle incertezze derivanti da un sostegno pubblico che, in alcuni casi, rispetto ad altri settori ha tardato ad arrivare e ha mancato di un rapido intervento a livello nazionale (si pensi, a titolo esemplificativo, al caso delle discoteche, i cui primi contributi a fondo perduto sono stati definiti dal Ministero dello Sviluppo Economico, ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy, solo negli ultimi mesi del 2021).

Dall'altra parte, la ripresa più celere della domanda, che, al contrario dell'offerta, già mostrava segnali di crescita nel 2021, evidenzia la grande volontà di ritornare a una nuova normalità di fruizione assolutamente "dal vivo" da parte di un pubblico che, come intuibile, a differenza di quelli dello Spettacolo culturale e dello Sport, nel corso dell'emergenza sanitaria ha senz'altro avuto ridottissime, se non nulle, possibilità, di fruizione "alternativa", ad esempio grazie al digitale.

Come purtroppo evidenziato per gli altri segmenti dello spettacolo, la divergenza tra le aree del Nord e del Centro Italia e il Mezzogiorno è stata solo ulteriormente accentuata dalla pandemia, che ha agito su dinamiche e caratteristiche strutturali di lungo periodo e che lasciano il Sud e le Isole in un ritardo costante sui tempi di ripresa e sulle capacità di generare impatti positivi nei mercati di riferimento e conseguenti ricadute sul territorio.

Poche regioni, situate esclusivamente al Nord e Centro Italia, raccolgono la stragrande maggioranza dell'offerta, beneficiando di un tessuto economico più solido, reti di imprese più coese, maggiore supporto alle iniziative e alla capacità organizzativa dei privati, data soprattutto da una migliore dotazione di strutture e infrastrutture. In alcuni casi uno o più settori trainano il recupero a livello regionale, come ad esempio il Veneto che ritorna agli stessi livelli di attività del 2019 grazie al rinnovato successo degli spettacoli dei Parchi da divertimento e la buona ripresa del settore fieristico.

In generale, anche per quanto riguarda regioni più piccole e meno popolate, al Nord e al Centro del Paese si rilevano

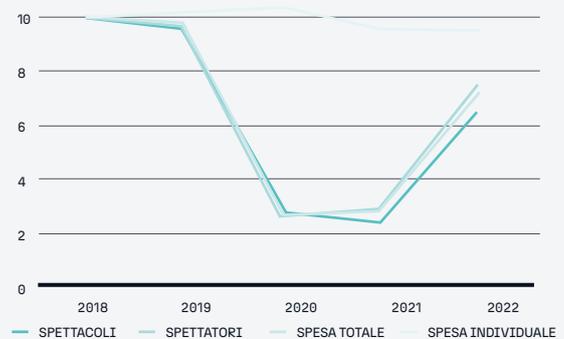


Figura 1 - Andamento delle 3S e della spesa individuale per le attività di Intrattenimento - 2018-2022 (anno base = 2018)

performance nettamente superiori alla media nazionale, anche dal lato della domanda.

La ripresa delle attività risulta anche più snella e agile nei territori del Nord Italia, che talvolta, a differenza del Centro e del Mezzogiorno, mostrano leggeri segnali di crescita a partire già dal 2021.

Al Sud e nelle Isole, di converso, dai dati emerge un contesto carente sotto ogni punto di vista: anche prima dello scoppio della pandemia gli eventi sul territorio erano pochi, con potenzialità limitate rispetto all'attrattività da parte del pubblico e capaci generare flussi economici ancora inferiori. Con tali premesse, non stupisce, quindi, la pandemia sia andata soltanto ad accentuare tali dinamiche e costituire un ulteriore fattore di penalità in un sistema che, stando ai numeri, faceva già fatica ad affermarsi rispetto al contesto nazionale: i numeri del 2022 ritraggono un panorama fatto di organizzazioni in affanno, pubblico reticente e incassi sempre più ridotti e a fatica raggiungono la metà dei risultati, già non entusiasmanti, del 2019.

SPETTACOLI

L'offerta torna a crescere dopo un biennio in ampia flessione

Per il 2022 si contano in Italia circa 470 mila spettacoli di attività che rientrano nel variegato segmento dell'Intrattenimento, il 15% dell'offerta complessiva di Spettacolo in Italia nell'anno. Oltre 9 eventi su 10 fanno riferimento alle attività di Ballo e Intrattenimento musicale (93,4%).

Dopo un biennio di decrescita (il 2021 ha registrato un calo del -12% sul 2020, che a sua volta rappresenta meno di un terzo dell'offerta del 2019), si tratta di un segnale di ripresa molto positivo (+162% sul 2021 e +130% sul 2020), ma per parlare di recupero sui livelli del 2019 mancherebbero ancora poco più di 200 mila spettacoli da realizzare in un anno, oltre un terzo dell'ultimo dato storico registrato prima della pandemia.

Per il 2022 l'offerta pro-capite è di circa 8 spettacoli ogni mille abitanti, più contenuta e meno diffusa rispetto a quella rilevata per le rappresentazioni di Spettacolo

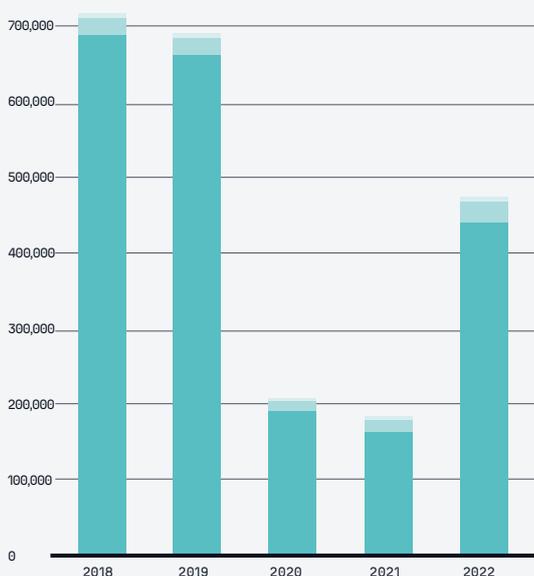


Figura 3 - Andamento e ripartizione degli spettacoli di Intrattenimento - 2018-2022

culturale e le manifestazioni dei generi afferenti allo Sport.

Oltre metà degli eventi – circa 276 mila, pari al 58,8% dell'offerta nazionale - è realizzato nelle regioni del Nord Italia, in particolare in Lombardia (20%), Emilia-Romagna (12%), Piemonte e Veneto (8,6%); fatta eccezione per il Piemonte, queste sono anche tra le poche regioni italiane che già hanno mostrato segnali di crescita, seppur timida, nel 2021¹.

In tutte le regioni del settentrione l'offerta pro-capite è superiore agli 8 spettacoli ogni mille abitanti; oltre all'Emilia-Romagna che ha tra le più alte densità di offerta d'Italia (12, 8 spettacoli ogni mille abitanti), in generale i valori più elevati si ritrovano nelle regioni meno estese e con popolazione ridotta, come la Valle d'Aosta (circa 13,3 spettacoli ogni mille abitanti) e il Trentino-Alto Adige (12,3).

Al Centro si realizzano circa 100 mila spettacoli (21,4% del totale nazionale), di cui tre quarti in Toscana (9,2%) e Lazio (6,7%), che è anche l'unica regione dell'area che presenta un'offerta pro-capite inferiore alla media nazionale (-30%, vale a dire 5,5 spettacoli ogni mille abitanti), a fronte di valori più alti nelle altre regioni (in particolare, nelle Marche il valore è di 12 spettacoli ogni mille abitanti, +51% il dato medio nazionale). Il Lazio è anche l'unica regione, tra quelle settentrionali e centrali del Paese, a registrare uno scostamento in negativo sull'offerta del 2019 di oltre il -40%.

Al Sud e nelle Isole va circa un quinto dell'offerta nazionale di spettacolo di Intrattenimento, una quota anche inferiore di quella di Spettacolo culturale², ed equivalente a poco più di 93 mila spettacoli. Si distingue in positivo la Sardegna, che presenta una densità di offerta di 9,76 spettacoli ogni mille abitanti (+21% il dato medio nazionale); la regione è, peraltro, l'unica in Italia a registrare, nel 2022, un numero di spettacoli superiore a quello del 2019 (+29,7%).

In tutte le altre regioni il dato rimane inferiore alla media-paese di almeno il

In Italia

8

spettacoli ogni mille abitanti

¹ Le altre regioni sono Liguria e Friuli-Venezia Giulia, entrambe sempre ricadenti nelle aree settentrionali del Paese.

² Che ammonta al 26,9% del totale.

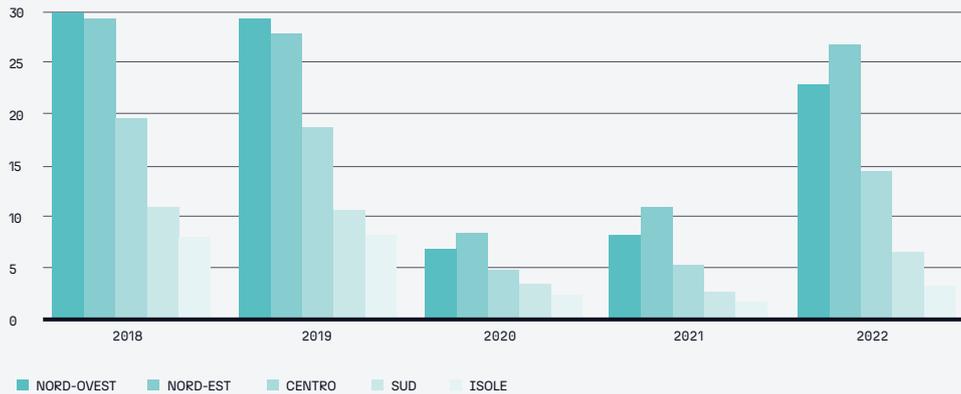


Figura 3 - Andamento del pubblico degli spettacoli di Intrattenimento per macroarea geografica - 2018-2022 (milioni di spettatori)

21 mln
di spettatori in meno del 2019

-20%. La regione con livelli più bassi è la Calabria, che registra meno di uno spettacolo di Intrattenimento ogni mille abitanti (0,73), seguita dal Molise, che ne ha circa 2.

Come nel caso dello Spettacolo culturale la pandemia ha semplicemente accentuato un divario nell'offerta tra le regioni del Nord e del Centro rispetto a quella del Sud e delle Isole che era presente e anche molto marcato già negli anni precedenti³.

La ripresa verso la normalità pre-pandemica appare più lenta e complicata nei territori del Mezzogiorno, che registrano valori di offerta molto più distanti da quelli realizzati nel 2019 rispetto alle aree centro-settentrionali del Paese. Fa eccezione solo la Basilicata, che rileva un -29,6% sul 2019 che è in linea con la media-Paese, mentre le situazioni più allarmanti riguardano il Molise, che ha perso oltre il 70% dell'offerta del 2019, e la Calabria, che segna -60% sull'ultimo anno pre-pandemia.

La ripresa più rapida e consistente della domanda conferma la fiducia nelle potenzialità attrattive dei settori coinvolti.

che ammonta, nell'anno, a 1.280 spettatori ogni mille abitanti.

Si tratta del 37% del pubblico complessivo dello spettacolo italiano: un valore che rimarca il forte potenziale attrattivo del mix di generi di Intrattenimento, considerando che come detto, questo è generato da appena il 15% degli eventi di spettacolo.

A differenza dell'offerta, il dato sugli spettatori già cresceva nel 2021 sull'anno precedente, anche se a tasso contenuto (+10,6%) e con le consuete differenze territoriali: infatti, a fronte dell'andamento positivo in quasi tutte le regioni del Nord e del Centro Italia, le uniche regioni del Mezzogiorno a mostrare segnali di ripresa già nell'anno successivo al 2020 sono Abruzzo e Basilicata.

In ogni caso, il 2022 porta con sé una ripresa ben più consistente (+155%) e diffusa sul territorio, anche se, allo stato attuale, per rilevare uno stato di pieno recupero sulla situazione pre-pandemica mancano ancora quasi 21 milioni di partecipanti (-21,6% sul 2019).

SPETTATORI

La ripresa più rapida e consistente della domanda conferma la fiducia nelle potenzialità attrattive dei settori coinvolti

Per il 2022 i settori dell'Intrattenimento totalizzano quasi 76 milioni di spettatori, per una partecipazione sul territorio nazionale

La domanda segue la distribuzione dell'offerta, con ulteriore accentramento al Nord, che riunisce due terzi (67%) del pubblico totale nazionale. Oltre 15 milioni di spettatori si rilevano solo in Lombardia (20,2%), seguita da Veneto (11,9 milioni di spettatori) ed Emilia-Romagna (oltre 11,5 milioni). Nelle regioni del Nord-est la partecipazione territoriale è particolarmente

³ Fa eccezione la Sardegna, come già rilevato, che presenta un'offerta superiore a quella del 2019.

elevata, complessivamente superiore alla media nazionale dell'84%, con valori più contenuti solo in Friuli-Venezia Giulia.

Al Centro si rilevano poco meno di 15 milioni di spettatori (19,5% della domanda nazionale); di questi, poco più di 6 milioni vanno al Lazio (7,9%) e 5,3 milioni in Toscana (7%); fatta eccezione per il Lazio, che presenta un rapporto quasi 1:1 tra spettatori e popolazione residente, nelle altre regioni la partecipazione territoriale è superiore alla media nazionale.

Al Sud e nelle Isole va il 13,6% della domanda nazionale, pari a poco più di 10 milioni di spettatori, una quota sul totale ancora inferiore rispetto all'offerta.

Il pubblico si concentra nelle grandi regioni dell'area - Campania, Sicilia e Puglia, che oltre ad essere più popolate sono quelle che presentano maggiori flussi turistici; ciononostante, nemmeno in questi territori la domanda pro-capite riesce ad avvicinarsi minimamente alla media nazionale, con valori che restano, al massimo, in un intorno di 500 spettatori ogni mille abitanti (-61% rispetto al dato nazionale)⁴.

SPESA

La ripresa più rapida e consistente della domanda conferma la fiducia nelle potenzialità attrattive dei settori coinvolti

Nel 2022 l'incasso complessivo generato dalle attività di Intrattenimento supera quota un miliardo di euro, che segue una flessione lunga un biennio nel quale si era stabilizzata in un intorno di 400 milioni di euro e segna +154,8% sull'anno precedente. L'importo è ancora inferiore dei livelli pre-pandemici per una cifra pari a poco meno di 400 milioni di euro (-26,4% circa sul 2019). La spesa media pro-capite nazionale è 17,42 euro, oltre 10 euro in più rispetto ai valori registrati nel 2020 e nel 2021; negli anni precedenti essa superava i 23 euro.

Il Nord-est è l'area dove affluiscono maggiori quantità di spesa, quasi 390 milioni di euro e il 38% del totale nazionale, grazie a regioni come Veneto (che realizza 225 milioni di euro, il 21,9% della spesa del Paese) ed Emilia-Romagna (poco meno di 115 mi-

lioni) che risentono positivamente in particolar modo delle economie generate dalla presenza di poli fieristici e grandi parchi da divertimento (Attrazioni dello spettacolo viaggiante). La spesa media per abitante in Veneto supera i 46 euro per abitante, superiore alla media nazionale del

+167%, ma i valori rimangono elevati su tutta l'area e superano i 25 euro in tre regioni su quattro⁵.

Anche al Nord-ovest si registrano importi elevati, poco meno di 300 milioni di euro (29% del totale nazionale) realizzati principalmente in Lombardia (che sfiora i 195 milioni di euro).

Al Centro gli importi sono già più contenuti, per un totale incassato che supera di poco i 200 milioni di euro (19,6% della spesa nazionale); la Toscana registra il valore di spesa pro-capite più elevato, pari a circa 21 euro.

Oltre
2/3
della spesa nelle
regioni del Nord Italia

Superato il miliardo di euro di incassi nel Paese, a beneficio quasi esclusivo delle grandi regioni del Nord e del Centro Italia.

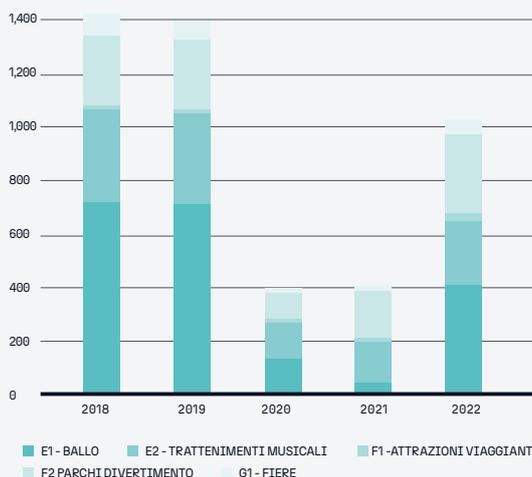


Figura 4 - Rimane escluso il Friuli-Venezia Giulia che presenta, comunque, valori allineati alla media-paese.

Valori che si attestano su livelli nettamente inferiori si registrano al Sud e nelle Isole, che insieme arrivano a poco meno di 140 milioni di euro realizzando circa il 13,6% dell'incasso nazionale, per una spesa pro-capite che non supera mai i 10 euro se non in Sardegna, dove arriva a 10,90 euro per abitante.

⁴ In questo contesto l'Abruzzo fa eccezione e rileva una partecipazione leggermente superiore, fino a 842 spettatori ogni mille abitanti, che rimane comunque un valore nettamente inferiore al valore medio italiano (-34%).

⁵ Rimane escluso il Friuli-Venezia Giulia che presenta, comunque, valori allineati alla media-paese.

BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI



440

mila SPETTACOLI DI BALLO E
INTRATTENIMENTI MUSICALI

46 mln

DI SPETTATORI

↑ +207,8% vs. 2021
↓ -29% vs. 2019

+176%

**L'OFFERTA SUL
TERRITORIO
NAZIONALE**

vs. 2021
↓ -33,4% vs. 2019

**SPESA MEDIA
INDIVIDUALE**

**650 mln
euro**

DI SPESA

↑ +222% VS. 2021
↓ -38% vs. 2019

14,11 €

1480

euro **INTROITO MEDIO
DI UNO SPETTACOLO**



**BALLO E
INTRAT
TENIMEN
TI MUSI
CALI**





Anche se la ripresa è lenta e i risultati del 2019 ancora lontani, il settore continua a rappresentare una modalità di intrattenimento molto popolare, diffusa e accessibile sul territorio.

L'aggregato raccoglie due diversi generi destinati al tempo libero, in cui la partecipazione attiva all'evento da parte dello spettatore, tipica di tutti i settori che compongono l'intrattenimento, è, più che negli altri casi, influenzata dalla componente musicale, dal vivo o registrata.

Per il tipo di attività che prevede, il comparto coinvolge fasce di pubblico molto differenziate per tipologia di musica e fascia d'età, e in generale continua a rappresentare una modalità di intrattenimento molto popolare, diffusa e accessibile sul territorio – più di altri generi di spettacolo – anche in periodi in cui le dinamiche di domanda e offerta sono influenzate da restrizioni sanitarie e congiunture economiche negative. In termini di partecipazione, infatti, a livello nazionale la domanda si mantiene molto elevata e le attività di ballo e trattenimenti musicali rimangono tra le modalità di intrattenimento e impiego del tempo libero caratterizzate da un riscontro di pubblico elevato. Con un numero di spettatori che, nel 2022, supera i 46 milioni, pari a circa 780 per ogni mille residenti in Italia, la partecipazione appare in notevole crescita sul biennio della pandemia (oltre il +200% sul 2021). Comparando la situazione più recente con quella degli anni precedenti, tuttavia, manca all'appello ancora una consistente fetta di pubblico (con una partecipazione in calo sul 2019 calcolata al -29%): a tal proposito è legittimo presumere che, in particolar

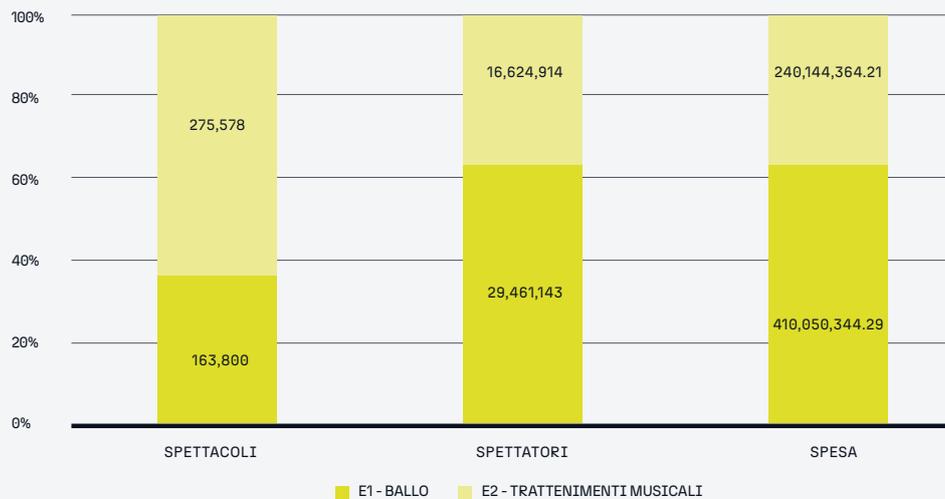


Figura 1 - Ripartizione delle 3 variabili primarie di analisi (3 S) per aggregato

modo nelle fasce di popolazione più anziane, la paura del contagio in tali situazioni di aggregazione, molto conviviali e con modalità di relazione interpersonale ravvicinate, abbia rappresentato un fattore influenzante, nonostante l'obbligo di mascherina e di Certificazione Verde fosse vigente nei primi periodi dell'anno proprio al fine di limitare la diffusione del virus¹.

Anche l'offerta sta recuperando sulla situazione pre-pandemica, ma i quasi 440 mila spettacoli realizzati nel 2022, in rialzo sull'anno precedente del 176%, sono ancora distanti dai livelli di attività raggiunti prima dello scoppio della pandemia, perdendo di circa un terzo degli spettacoli sul 2019; in particolare, la ripresa appare un po' più faticosa per le attività di Ballo.

Gli effetti della pandemia, insieme a una situazione economica complessivamente negativa che ha caratterizzato il Paese nel corso dell'anno che l'ha seguita, hanno avuto impatti più negativi sulla spesa, in calo del 38% sul 2019 e pari a 650 milioni. Tuttavia, questa resta la voce d'incasso preponderante nell'ambito dei generi di intrattenimento (nel 2022 è il 58%) e vale il 20% del totale registrato per lo spettacolo.

A fronte di un minore numero di spettacoli, poco più di un terzo del totale, l'aggregato del Ballo si distingue per una maggiore affluenza di pubblico e maggiori incassi, entrambi pari a quasi circa i due terzi del totale realizzato per il macro-aggregato, come si può vedere dalla Figura 1.

Discoteche e Ballo

SPETTACOLI

L'elevata capacità di reazione nella riapertura da parte degli organizzatori non consente (ancora) di raggiungere i risultati del biennio pre-pandemico

-44%
spettacoli vs. 2019

Il settore del Ballo chiude il 2022 a quota 163.800 spettacoli (+635%), ottimo risultato in confronto all'anno precedente, in cui il valore ha di poco superato quota 22 mila. La ripresa sulla situazione pre-pandemica appare, tuttavia, più lenta rispetto ad altri settori: nel 2018 si contava, infatti, un numero di spettacoli pari a circa il doppio di quelli del 2022²; anche nei confronti del 2019, già meno intenso del suo predecessore, il dato è ancora molto basso (-44%).

Osservando il trend mensile, è evidente l'effetto del via libera alla riapertura delle discoteche, in vigore dall'11 febbraio 2022: l'offerta cresce bene e in fretta, a decorrere immediatamente dal secondo mese dell'anno fino al periodo estivo, per raggiungere i massimi nei mesi di luglio e agosto, che insieme rappresentano un quarto degli spettacoli realizzati nel corso dell'anno; da settembre in poi i valori sono in discesa e oscillano tra i 13mila ai 17 mila spettacoli al mese senza troppa soluzione di continuità.

⁰¹ In particolare, l'ordinanza del 8 febbraio 2022 del Ministero della Salute disponeva che l'obbligo di mascherina nei luoghi al chiuso restasse in vigore fino al 31 marzo 2022, con capacità dimezzate delle sale da ballo.

⁰² Disposta dal Ministero della Salute esclusivamente nelle aree del Paese con i livelli di rischio di contagio inferiori (c.d. zona bianca e gialla).

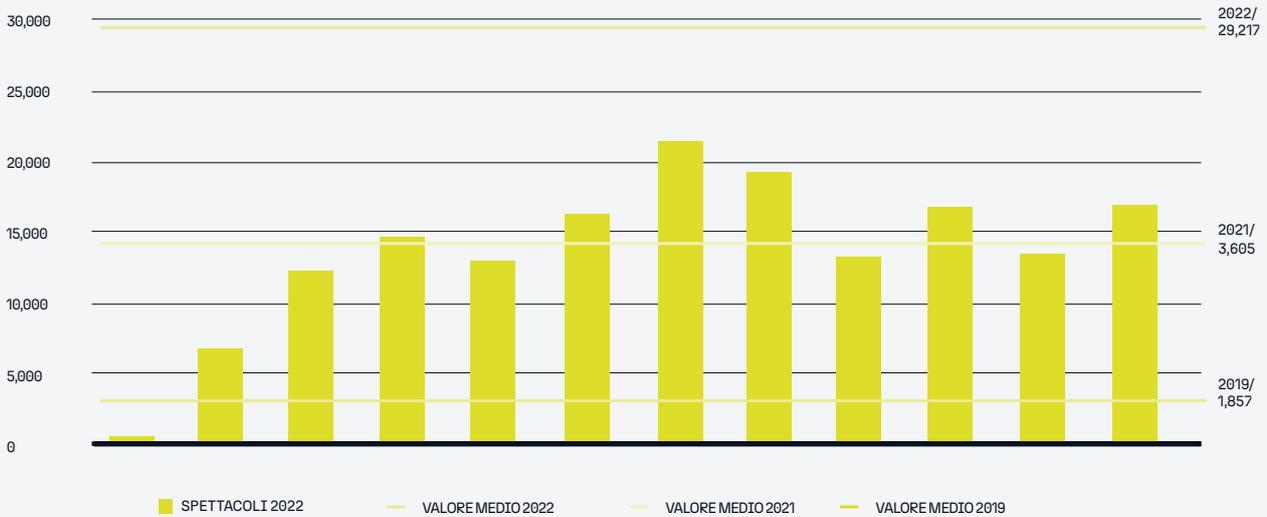


Figura 2 - Andamento mensile degli spettacoli di Ballo nel 2022 e comparazione con valore medio mensile rilevato nel 2019, 2021 e 2022

La densità dell’offerta sul territorio italiano è di 2,77 spettacoli ogni mille abitanti, ma la distribuzione non è per nulla omogenea tra le aree: a fronte di un’alta concentrazione al Nord e al Centro, in particolare al Nord-ovest (quasi il 40% dell’offerta complessiva, distribuita perlopiù in Lombardia e Piemonte, e una densità di offerta che supera di poco i 4 spettacoli ogni mille abitanti), al Sud e nelle Isole si rileva un livello di offerta decisamente inferiore alla media sia in termini assoluti, sia in rapporto alla popolazione residente.

SPETTATORI

La domanda è spinta dalla voglia di socialità e divertimento e dall’allentamento delle misure di sicurezza ma l’effetto Covid tiene ancora lontana una parte del pubblico

Aumentano notevolmente gli spettatori del Ballo nel 2022 rispetto all’anno precedente (+742%), arrivando a quasi 29,5 milioni; tuttavia, il valore risulta ancora in forte contrazione rispetto al 2019 (-28%), anno per il quale si registrano oltre 40 milioni di unità.

La domanda sul territorio italiano è molto elevata, pari a 499 spettatori ogni mille abitanti: statisticamente parlando, infatti, questo equivale a dire che in Italia uno su due residenti ha partecipato a uno spettacolo di Ballo. Tuttavia, anche in questo caso si rileva una grande variabilità sul territorio: a fronte di un’elevata partecipazione nel Nord Italia, al Sud e nelle Isole questa è molto più

scarsa, in linea con i diversi già rilevati per l’offerta. In controtendenza, cresce in maniera costante dal 2018 l’affluenza media di pubblico calcolata su ogni evento, pari a 180 nel 2022 (+14,5% sull’anno precedente e +28% sul 2019), a fronte di una domanda che, fatti salvi gli effetti della pandemia, è comunque aumentata a un ritmo superiore rispetto a quello dell’offerta.

10 mln
di spettatori persi dopo la pandemia

All’arrivo della stagione estiva si rilevano i più alti livelli di pubblico e affluenza, in particolare nei mesi di luglio e agosto, che insieme rappresentano quasi un terzo del totale degli spettatori realizzati nell’anno.

SPESA

Gli incassi giornalieri tengono, ma frena la spesa individuale

La spesa complessiva raccolta dagli spettacoli di Ballo è circa 410 milioni di euro nel 2022, in crescita sull’anno precedente anche più dell’offerta e del pubblico (+808%) ma ancora decisamente inferiore alle cifre raccolte negli anni prima della pandemia (oltre 720 milioni nel 2018 e 715 milioni nel 2019). L’incasso medio di una serata supera di poco i 2,5 mila euro, e si configura quale unico indicatore di spesa in aumento sull’anno precedente e leggermente superiore anche

ai livelli pre-pandemici, a fronte di quell'aumento nell'affluenza media per evento già rilevata in precedenza.

Anche la spesa individuale per partecipante, 13,92 euro, è in leggero aumento sul 2021 (+7,9%), tuttavia essa resta ben distante dai livelli del 2019, da cui si rileva uno scostamento del -20%. Valori sostanzialmente più alti della media non si registrano al Nord e al Centro Italia, bensì in alcune regioni delle aree Sud e Isole, in cui domanda e offerta sono tra le più basse: Sardegna (25,70 euro) e Basilicata (23,47 euro) e Campania (18,87 euro).

La distribuzione territoriale segue gli stessi livelli di concentrazione di domanda e offerta, con prevalenza nell'area del Nord-ovest – quasi totalmente in Lombardia e Piemonte in particolare – dove si realizza oltre un terzo della spesa nazionale.

In sole due regioni la spesa complessiva risulta in crescita rispetto alla situazione antecedente alla pandemia: Umbria (+22,4% sul 2019) e Friuli-Venezia Giulia (+7,7%).

La spesa media per abitante, 6,95 euro considerando tutto il territorio nazionale, è in realtà notevolmente superiore nell'area del Nord-est, dove arriva a 9,73 euro (+40%); in particolare, in Trentino-Alto Adige il dato va oltre il doppio alla media-paese e arriva a 14,35 euro. Al Nord-ovest la media si attesta sui 9,15 euro (+32%), mentre al Centro è 8 euro. Di converso, al Sud Italia la

spesa è appena 2,52 euro per abitante (-64%) mentre nelle Isole arriva a 3,91 euro (-44%).

2.503 €

l'incasso medio di un evento

Intrattenimenti Musicali

SPETTACOLI

Segnali di ripresa più marcati rispetto al Ballo su tutto il territorio italiano

Il 2022 raddoppia il numero di eventi di intrattenimento musicale sul 2021, superando di poco le 275 mila unità. Non sono ancora stati raggiunti i livelli pre-pandemici ma la ripresa sembra seguire un andamento più rapido rispetto al genere del Ballo (-25% vs. 2019).

275

mila eventi nel 2022

Nel corso dell'anno si evidenzia una crescita mensile sostenuta fino a luglio in cui, con oltre 40 mila spettacoli, si raggiunge il valore massimo sui 12 mesi; anche agosto registra buoni risultati con valori nettamente superiori alla media annuale mentre da settembre si rileva un calo che si attesta su valori di poco superiori ai 20 mila spettacoli e relativamente costante fino alla fine dell'anno.

In rapporto alla popolazione residente, in particolare, a livello di Paese si contano 4,67 spettacoli ogni mille abitanti, ma il valore varia sostanzialmente da regione a regione. Anche nel caso degli Intrattenimenti Musicali la distribuzione dell'offerta sul territorio è spostata sul Nord e sul Centro Italia, anche se meno marcatamente rispetto agli spettacoli di Ballo (solo l'Umbria si allinea alla media nazionale con un valore di 4,37 spettacoli ogni mille abitanti). Il Sud rimane molto lontano (-45% dell'offerta rispetto alla media nazionale), mentre nelle Isole la situazione è molto differente tra

la Sicilia, che, presenta una tendenza più in linea con quella del resto del Sud Italia (-35%) e la Sardegna dove, al contrario, la densità di offerta è considerevolmente superiore alla media (+56%). La Sardegna è, inoltre, l'unica regione italiana che presenta un'offerta in crescita anche sul 2019, con livelli, peraltro, notevoli (+55,5%).

SPETTATORI

Affluenze in calo: la reazione della domanda è più lenta dell'offerta

L'intrattenimento musicale in Italia attira, nel 2022, circa 16,6 milioni di persone; il valore è in aumento del 44% sull'anno precedente mentre rimane un divario del 30% circa rispetto agli anni antecedenti alla pandemia, in cui il dato si attestava intorno ai 24/25 milioni di spettatori.

L'indice di partecipazione è pari a 281,63 spettatori ogni mille abitanti, ben inferiore a quanto rilevato per le attività di Ballo, con livelli decisamente più alti al Nord e, in particolare, nel Nord-est, dove il valore medio è più alto del 75% di quello nazionale.

Anche l'affluenza è notevolmente più bassa, con un valore medio che si attesta, nell'anno, a 60 spettatori per ogni evento, pari a un terzo di quella del Ballo; valori sostanzialmente fuori media solo ad agosto, in cui si arriva a 75 spettatori per ogni evento. Il dato è in calo sull'anno precedente, in cui si attestava a 84, ma in linea sugli anni 2018-2020.

Tra le regioni in cui la contrazione di pubblico post-Covid è più consistente rientrano Calabria (-94% sul 2019) e le Isole, in particolare la Sardegna, dove il pubblico degli Intrattenimenti Musicali risulta praticamente decimato (-87,6%) nonostante il consistente incremento dell'offerta rilevato alla

sezione precedente.

SPESA

Spesa unitaria rimane stabile, pur con importi molto diversi da regione a regione.

Aumenta di circa il 53% sull'anno precedente la spesa complessiva italiana per gli spettacoli con intrattenimento musicale, arrivando a 240 milioni nel 2022. Si tratta di circa cento milioni di euro in meno rispetto alla situazione pre-pandemica, una perdita di circa il 30%.

Situazione in controtendenza in poche regioni, nelle quali la spesa nel 2022 è superiore a quella del 2019, in particolare: Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Marche, mentre in Basilicata, Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna si rileva una sostanziale stabilità³. Cali più drastici in Molise e Calabria, che perdono il 95% e il 97% rispetto agli importi realizzati nel 2019.

In leggero aumento la spesa media individuale, pari a 14,44 euro per ciascun partecipante nell'anno più recente, sia sul 2021 (+5,8%) che sul 2019 (+3%): considerato l'impatto prodotto dall'inflazione, si può affermare che il dato è stabile. Anche in questo caso, tuttavia, i valori delle singole regioni si discostano molto – in positivo o in negativo – dalla media nazionale, e rimangono tendenzialmente più bassi al Sud Italia. Il valore più elevato si rileva in Sardegna: 21,30 euro.

La spesa media per abitante è pari a 4,08 euro su scala nazionale, e anche in questo caso i valori variano molto tra macroaree e regioni, con valori superiori nelle aree del Nord: in particolare, in Trentino-Alto Adige la cifra ammonta a 11,91 euro (quasi tre volte il dato medio nazionale).

4,08 €

euro la spesa
per abitante nel 2022

³ Al netto degli effetti prodotti dall'inflazione.

PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI



oltre

28 mila

SPETTACOLI

↑ +51% vs. 2021
↑ +18,8% vs. 2019

20,5 mln

DI SPETTATORI

↑ +72% vs. 2021
↑ +0,4% vs. 2019

324 mln euro

DI SPESA

↑ +77% vs. 2021

↑ +17% vs. 2019

15,76 €

SPESI IN MEDIA
DA OGNI
PARTECIPANTE

↑ + 16,5% vs. 2019

3.000 €

INTROITO MEDIO DI
UNO SPETTACOLO DI
ATTRAZIONE VIAGGIANTE

↑ + 80,5% vs. 2019

+8,5%

GLI SPETTACOLI NEI
PARCHI DIVERTIMENTO
NEL 2019



**PARCHI
E ATTRA
ZIONI
VIAG
GIANTI**





A fronte di un'attività di spettacolo sul territorio che rimane contenuta, il riscontro del pubblico sul territorio è sempre positivo: con oltre 20 milioni di spettatori radunati, il 2022 ha pienamente raggiunto i livelli del 2019.

Le manifestazioni realizzate nell'ambito delle Attrazioni dello spettacolo viaggiante confermano, anche nella ripresa post pandemica, un'eccellente capacità attrattiva di pubblico, grazie a livelli di affluenza molto elevati e alta capacità di spesa. Con poco più di 28,3 mila spettacoli nel 2022 – solo il 6% dell'offerta complessiva di intrattenimento e appena l'1% di tutti gli spettacoli – questo macro-aggregato raccoglie, infatti, oltre 20 milioni di spettatori e una spesa poco superiore ai 323 milioni di euro, anche più di quanto incassato negli anni che hanno immediatamente preceduto la pandemia da Covid -19.

Rispetto a tali esiti, emerge il ruolo particolarmente rilevante del settore dei Parchi da divertimento, che ha risvolti notevoli sia in termini di pubblico sia in termini di spesa, come si può vedere dalla Figura 1, ma dall'analisi sui dati emerge che entrambi i settori mostrano comunque segnali di ripresa post-pandemica più che buoni, anche grazie a un'offerta che procede a ritmi persino più intensi di quella realizzata nel 2019 (+19% del totale spettacoli).

Tuttavia, si rilevano alcune differenze notevoli nei percorsi di evoluzione post-pandemica del settore nelle diverse regioni italiane; in particolare, in alcune regioni la ripresa post-pandemica appare ancora distante, con forti contrazioni che permangono sia dal lato della domanda, sia dal lato dell'offerta. Infine, in tre regioni l'attività risulta proprio assente: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise.

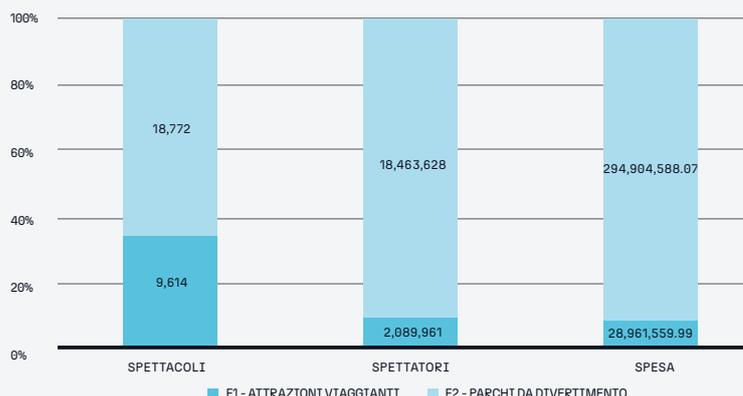


Figura 1 - Ripartizione delle 3 variabili primarie di analisi (3 S) per aggregato

A fronte di un'attività di spettacolo sul territorio che - comunque - rimane contenuta (si rileva, per il 2022 in Italia, una densità di offerta pari a 0,48 spettacoli ogni mille abitanti), il riscontro del pubblico sul territorio è sempre positivo, per una media di circa 349 spettatori ogni mille abitanti sul territorio nazionale: con oltre 20 milioni di spettatori radunati, +71,75% sul 2021, il 2022 ha pienamente raggiunto i livelli del 2019 (+0,4%).

In aumento anche la spesa, che registra una crescita di circa il 77% sul 2021 e quasi 50 milioni in più sul 2019 (+17% circa). Gli incassi, dunque, tengono, perlomeno su una prospettiva nazionale, sorretti, in particolare, da una spesa media individuale elevata, specialmente se paragonata a quelle calcolate per gli altri generi di spettacolo di intrattenimento; si consolida, inoltre, per il 2022, l'incremento già sostanziale rilevato nell'anno precedente, per arrivare a una spesa di 15,75 euro per spettatore, +16,50% sul 2019 e il valore più elevato registrato nel quinquennio 2018-2022.

Trattandosi di attività che vengono, nella gran parte dei casi, realizzate all'aperto, nel corso dell'anno l'attività prosegue con ritmi e intensità differenti, con picchi molto elevati nei tre mesi estivi - giugno, luglio e agosto - durante i quali si concentra ben oltre la metà di spettacoli, pubblico ed euro spesi; al contrario, una flessione si presenta nei mesi di febbraio e marzo, per ragioni che potrebbero correlarsi alle condizioni meteorologiche e alle temperature ma anche a un periodo strutturale di calo successivo alle vacanze natalizie.

Attrazioni viaggianti

SPETTACOLI

Dopo la netta ripresa del 2021, il 2022 disegna per il settore uno scenario ben più ottimista

Con un totale di 9.614 spettacoli di piccole, medie e grandi attrazioni viaggianti, per il settore il 2022 può considerarsi un anno di grande crescita sia sull'anno precedente (+57,8%), che sugli anni giusti antecedenti alla pandemia, registrando un +45,8% sul dato del 2019.

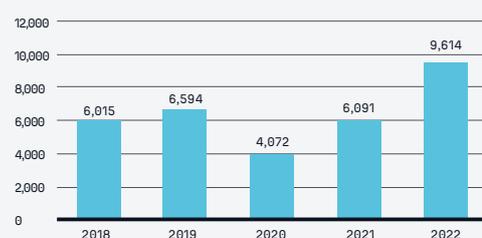


Figura 2 - Andamento degli spettacoli di Attrazioni viaggianti in Italia (n. di spettacoli) - 2018-2022

Considerando che la maggior parte dell'attività si svolge in spazi aperti ed è dedicata perlopiù al pubblico dei più piccoli e dei giovanissimi, già nel 2021 il settore non aveva mostrato troppa fatica a riprendersi, in cui il numero di spettacoli aveva quasi raggiunto il valore del 2019.

Per le stesse ragioni, non è una sorpresa che sia l'estate il periodo più intenso dell'anno per i gestori

+46%
manifestazioni vs. 2019

delle attrazioni viaggianti: il 46% dell'offerta si concentra nel periodo tra giugno e settembre.

La densità di offerta nel paese è, in media, di 0,16 spettacoli ogni mille abitanti, con forti variazioni che si rilevano, però, da regione a regione, senza soluzione di continuità tra macroaree geografiche. In particolare, l'offerta sul numero di abitanti risulta elevata in Friuli-Venezia Giulia (0,35 spettacoli ogni mille abitanti), Umbria (0,42), Abruzzo (0,30) e Campania (0,32).

Per la maggior parte del territorio nazionale, la ripresa è consistente e anche superiore ai livelli pre-pandemici; a livello regionale, tale tendenza è particolarmente evidente in Sardegna (+350% sul 2019), Calabria (+262%) e Umbria (+250%), ma si rilevano anche sostanziali contrazioni in altri casi, come in Liguria (-75%) e in Puglia (-65%).

Manifestazioni invece assenti in quattro regioni italiane: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Basilicata e Molise.

SPETTATORI

Dopo il biennio pandemico il pubblico raddoppia e raggiunge quota due milioni di spettatori

I quasi 2,1 milioni di spettatori registrati nel 2022, +69% sull'anno precedente, confermano la grande rinascita post-pandemia anche sul fronte della domanda, che cresce del 112,6% sul 2019.

La domanda sul territorio nazionale è alta e in crescita, e ammonta a 35,4 spettatori ogni mille abitanti, praticamente triplicata sul 2018 (in cui era pari a 12,0).

In particolare, afflussi di pubblico particolarmente elevati si rilevano in Veneto - che con oltre 700 mila spettacoli vale più del 34% dell'intero pubblico nazionale e presenta un tasso di domanda indicizzata di 147,3 spettatori ogni mille abitanti (oltre quattro volte il dato medio italiano), in Emilia-Romagna, che conta quasi 400 mila spettatori, circa 90,1 ogni mille abitanti, e in Campania, dove gli spettatori

sono poco più di 300 mila, pari a 53,4 unità per mille abitanti.

Particolarmente evidenti i trend di crescita rilevati in Piemonte, che supera gli 80 mila spettatori, di fatto quadruplicando i risultati degli anni precedenti, in Toscana, che guadagna 20 mila spettatori sul 2021 e arriva a quota 65 mila unità, e in Calabria - che sfiora 20 mila spettatori per un tasso di crescita di oltre il 220% sul 2019.

In forte contrazione la partecipazione in Liguria, che non supera i 6 mila spettatori, e registra un calo del 93% sull'anno precedente (-94,7% sul 2019), per un'affluenza media giornaliera che è pari a 79, mentre per il 2021 lo stesso valore calcolato è 329.

Aumenta, in modo anche consistente sugli anni pre-pandemici, anche l'affluenza media, che arriva a 217, contro i 203 dell'anno precedente (+7%) e i 183 nel 2019 (+45,8%), con picco nel mese di agosto, in cui si registra un numero medio di partecipanti per ciascuno spettacolo pari a 327: si tratta, infatti, del mese con il più elevato numero di spettatori, pari a 385 mila, una quota del 18% sul totale annuo, seguito da luglio, che ne conta poco meno di 315 mila (15%).

SPESA

Più pubblico e qualche rincaro: nel 2022 la spesa è grande tre volte quella del 2018

Anche la dimensione della spesa cresce a ritmi molto sostenuti e viaggia in superamento sui risultati antecedenti alla pandemia: nel 2022 raggiunge un valore di 28,96 milioni di euro, pari a circa il 93% in più sull'anno precedente e superiore di oltre tre volte il valore rilevato per il 2018¹.

La spesa individuale è di 13,86 euro per spettatore, anche questa in aumento sugli anni precedenti: guadagna, infatti, un 14% circa sull'anno precedente e circa il 23,8% sul 2019. Nel mese di luglio oltrepassa anche i 20 euro per spettatore; dati superiori alla media, anche se in modo più contenuto, anche nei mesi invernali.

217
partecipanti per evento

13,86 €
euro spesi da ciascun partecipante

¹ La differenza con il dato del 2019 è, invece, +163,2%.

Incassi più alti registrati in Veneto, che con oltre 10 milioni di euro vale il 35% della spesa nazionale, in proporzione alla domanda - straordinariamente elevata - a fronte di un indicatore di spesa individuale che si allinea alla media nazionale; segue la Lombardia, che però fa meno della metà degli incassi: poco più di 4,5 milioni di euro (15,8% del totale nazionale): a differenza del Veneto, tuttavia, la Lombardia si distingue per un livello della spesa individuale notevolmente più alta (21,80 euro speso da ciascun partecipante) e una domanda inferiore. Segue la Campania che incassa poco meno: un valore di circa 4,15 milioni di euro.

Spese individuali considerevolmente più elevate della media nazionale si registrano, oltre che in Lombardia, in Piemonte (21,65 euro, tuttavia in forte calo sugli anni precedenti), Lazio (18,9 euro) ma soprattutto in Umbria, dove si arriva a 27,9 euro di spesa per ciascun spettatore, valore in linea con l'anno precedente ma in forte crescita sul periodo pre-pandemico, in cui superava di poco i 9 euro.

Parchi da divertimento

SPETTACOLI

Attività in ripresa ma non tutte le regioni recuperano l'intensità degli anni pre-pandemici

Per il 2022 si registrano 18.772 spettacoli all'interno dei parchi da divertimento, valore che è pari ai due terzi degli spettacoli del macro-aggregato di riferimento, per una densità di offerta di 0,32 spettacoli ogni mille abitanti.

Si evidenzia un accentramento molto forte dell'offerta nei mesi estivi, con quasi due terzi delle manifestazioni (63% del totale) nei mesi di giugno, luglio e agosto, mentre già a settembre - complice il rientro dalle vacanze - il numero di manifestazioni è già più che dimezzato rispetto ai tre mesi precedenti. A livello nazionale si rileva una crescita forte sul 2021 (+47,6%) e anche un pieno recupero sul 2019 (+8,55%) e sull'anno precedente.

Tuttavia, adottando un punto di vista più ravvicinato, rimane vero che tutte le regioni registrano valori in positivo sull'anno precedente, ma gli scostamenti rilevati mettono in luce una grande variabilità da regione a regione; allo stesso tempo, rispetto al 2019 il trend è molto più differenziato, con alcune perdite anche molto forti in alcuni territori. È il caso del Friuli-Venezia Giulia, che pur recuperando sull'anno precedente (+13,8%) evidenzia un fortissimo calo (-84,1%) sull'attività del 2019, così come Abruzzo, Molise e Calabria, dove le perdite sono meno consistenti ma comunque in un intorno di -35% / -40%.

Al contrario, in Piemonte il tasso di crescita è ben superiore alla media, sia sull'anno precedente (+143,5%) che sui livelli pre-pandemici (+70% vs. 2019), al punto da rappresentare oltre il 20% dello spettacolo nazionale per il genere (circa 3,8 mila spettacoli) per una densità di offerta di 0,89 spettacoli ogni mille abitanti (+180% il dato medio nazionale).

Grandi numeri anche in Emilia-Romagna (circa 3,3 mila spettacoli) e Lombardia (poco meno di 2,2 mila), quest'ultima immediatamente seguita da Veneto e Lazio, per cui i valori sono appena inferiori. In Basilicata e in Umbria, che realizzano numeri minori, si rileva una densità di offerta ben superiore alla media nazionale.

Al contrario, si osservano livelli di attività molto marginali in Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Calabria, mentre non si rileva alcuna manifestazione in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Molise.

SPETTATORI

Ancora qualche sforzo per eguagliare i risultati eccellenti del 2019

Nel 2022 gli spettacoli in Parchi da divertimento totalizzano 18.463.628 spettatori, realizzando una crescita del 72% sull'anno precedente. Il dato è ancora di poco inferiore a quello del 2019 (-5%), tuttavia, si ritiene giusto sottolineare che già sul 2018 si contano 800 mila unità in più e che il 2019 era stato un anno di considerevole successo, avendo guadagnato oltre il 10% di pubblico sull'anno

+860

mila spettatori vs. 2018

precedente.

Recuperano anche i livelli di affluenza, che si attestano a 984 spettatori, in media, per ogni evento: il dato è in linea con il 2018 e inferiore di circa il 7% sul 2018. L'affluenza registra livelli massimi in aprile e ottobre, in cui è rispettivamente superiore del 21% e del 29% sul dato annuale.

Tuttavia, è in estate, anche in virtù di un'offerta più elevata, che si concentra la grande maggioranza degli spettatori: oltre 12 milioni, per una quota pari a due terzi del totale, gli accessi registrati nei mesi di giugno, luglio e agosto.

L'area del Nord-est del Paese raccoglie circa la metà degli spettatori rilevati in tutta Italia, e precisamente in Veneto e in Emilia-Romagna per la quasi totalità². Nello specifico, il Veneto da solo catalizza oltre 5 milioni di spettatori – oltre un quarto del valore nazionale – con affluenze giornaliere molto elevate, ben più della media e che si attestano poco oltre i 2,7 mila spettatori per evento (+175% rispetto alla media-paese). In Emilia-Romagna il totale degli spettatori supera i 3,6 milioni, con affluenze medie superiori ai 1,1 mila spettatori per evento.

Seguono Lombardia e Lazio, che pur con dati inferiori sia termini assoluti (circa 2,67 e 2,32 milioni di spettatori, rispettivamente), presentano livelli di affluenza più elevati di quelli della regione Emilia-Romagna. Anche in questo caso, come per l'offerta, i trend di crescita e l'impatto della pandemia hanno generato risultati molto diversi da regione a regione: in particolare, si rileva che in Campania e in Sicilia la domanda presenta livelli inferiori ancora del 40% rispetto al 2019.

SPESA

2018-2022: l'ultimo anno è spesa record

Delle tre dimensioni di analisi, la spesa è quella che riporta risultati migliori in termini di crescita su scala nazionale. In tutta Italia,

infatti, si realizza un +75% sul 2021 e supera anche il 2019 (+10,9%), arrivando a 295 milioni di euro, di fatto il valore più alto registrato nel quinquennio 2018-2022.

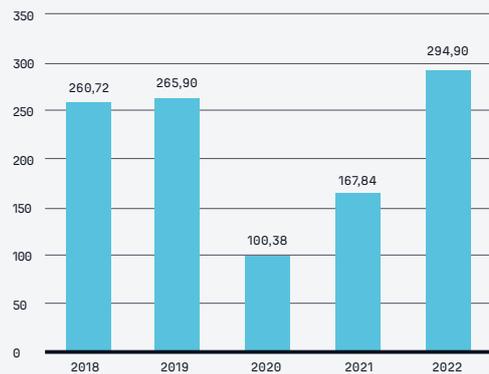


Figura 3 - Andamento della spesa generata dagli spettacoli nei Parchi da divertimento in Italia (milioni di euro) - 2018-2022

A tale risultato ha contribuito senz'altro la spesa individuale, che ammonta a 15,97 euro per ogni spettatore. Pur sostanzialmente stabile sull'anno precedente (+2%), l'aumento sul periodo pre-pandemico è ben più tangibile (+17% sul valore del 2019).

Pertanto, anche l'incasso medio giornaliero – nel 2022 arrivato a 15,7 mila euro – supera, anche se di poco, il risultato del 2019, nonostante il numero di partecipanti risulti ancora inferiore.

Il 46% della spesa complessiva è realizzata in Veneto, circa 136 milioni di euro: considerando, oltre alle altissime affluenze giornaliere registrate in regione, una spesa media individuale che supera i 27 euro, si ricava che il valore di un incasso medio per una giornata di apertura è di circa 73,5 mila euro, superiore del 367% quello medio calcolato nel Paese.

Situazione opposta in Emilia-Romagna, in cui uno spettacolo incassa il 44% in meno rispetto al dato nazionale: la spesa individuale, infatti, è drasticamente calata sugli anni precedenti, passando dai 16 euro del 2021 (analogamente al 2020) ai 7,9 euro più recenti³.

15,7

mila

euro l'importo medio incassato da uno spettacolo

² Si ricorda che le due regioni ospitano numerosi tra i più grandi e rinomati parchi di divertimento in Italia.

FIERE



2,7 mila

SPETTACOLI

↑ +109% vs. 2021

↓ -14,7% vs 2019

8,9 mln

SPETTATORI

↑ +236,5% vs. 2021

↓ -18% vs 2019

20 mila

EURO INCASSO MEDIO

-8% vs. 2019

oltre
400 mila

SPETTATORI AL LUCCA
COMICS & GAMES

54 mln

euro INCASSI

↑ +186,2% vs. 2021

↓ -21,2% vs. 2019

3,3 mila

AFFLUENZA
MEDIA

-4,6% vs. 2019



FIE RE



01 Motivo per cui l'indicatore di densità dell'offerta è molto basso (0,05 spettacoli ogni 1000 abitanti).



Con solo lo 0,6% degli spettacoli rilevati nel 2022, le fiere riuniscono il 12% del pubblico totale.

SPETTACOLI

Pochi eventi concentrati nelle grandi regioni al Nord e Centro Italia, mentre la ripresa appare più lenta al Sud e nelle Isole

Nel 2022 gli eventi in fiera sono 2.682, più che raddoppiati sull'anno precedente (+108%) ma ancora in calo, pur non troppo marcato, sul 2019 (-14%).

Con appena il 3,8% degli spettacoli del macro-aggregato di riferimento e una quota irrisoria (0,09%) sull'intera attività di spettacolo realizzata in Italia nel corso dell'anno, il settore presenta risultati di pubblico e di spesa che, come si vedrà in seguito, sono ben più consistenti: la ragione preponderante sta nel fatto che, tipicamente, gli eventi di questa categoria sono destinati a un pubblico ampio, anche se di interesse specialistico, spesso proveniente da tutto il Paese e anche dall'estero¹.

Nel corso dell'anno, la distribuzione degli eventi presenta un andamento altalenante, con un primo picco di attività nel mese di aprile e un secondo, più intenso, nel bimestre ottobre-novembre.

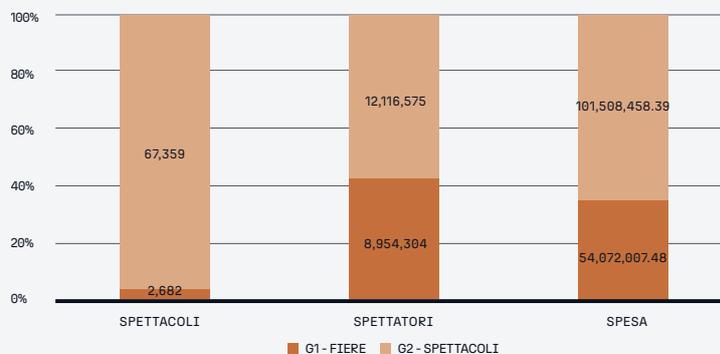


Figura 1 - Ripartizione delle 3 variabili primarie di analisi (3 S) per aggregato

Raddoppiati gli spettacoli nel 2022

Gli eventi di questo tipo sono particolarmente concentrati nelle grandi regioni a tradizione industriale e manifatturiera del Paese, dotate di grandi poli fieristici, come tutta l'area territoriale del Nord-est e le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna. Intensità nettamente inferiore al Sud e nelle Isole, che insieme totalizzano appena il 17% del totale dell'offerta nazionale; nella prospettiva regionale fa eccezione la Sicilia, che si attesta su valori vicini ad alcune regioni del Nord² e del Centro Italia. La ripresa dopo il periodo pandemico segue percorsi diversi, con risultati variegati, nelle diverse aree e regioni d'Italia: gli effetti delle restrizioni e della contrazione economica derivanti dalla pandemia, prima, e dalla congiuntura economica non favorevole, dopo, risultano particolarmente evidenti in alcuni territori, come Marche (-60,5% sul 2019) e Sardegna (-74,19%).

Si segnala il particolare andamento rilevato in Campania, che nel 2022 ottiene risultati sostanzialmente analoghi al 2020 nonostante il 2021 abbia rilevato una buona ripresa post-pandemia.

Valori, invece, nettamente superiori anche al periodo pre-pandemico si registrano in Sicilia (+339% sul 2019) anche l'Umbria (+116,7% sul 2019).

Infine, si segnala che non si rilevano

manifestazioni nelle due regioni più piccole d'Italia, Molise e Valle d'Aosta, in tutto il quinquennio 2018-2022.

SPETTATORI

Si conferma l'elevata capacità attrattiva di pubblico del settore, pur con livelli ancora inferiori al periodo pre-pandemico

Con quasi 9 milioni di partecipanti, il genere delle fiere raccoglie il 42,4% del totale degli spettatori realizzati dall'aggregato (a fronte di un numero di spettacoli, come già constatato, molto più esiguo) e il 4,4% del totale del pubblico di tutti i generi di spettacolo inclusi nell'ambito di rilevazione SIAE, confermandosi tra quelli a più elevata capacità attrattiva di pubblico: il livello di affluenza è, infatti, molto alto, pari a circa 3,34 mila spettatori per evento.

C'è un netto recupero sul dato del 2021 (+236,6%) ma il tasso è ancora negativo rispetto al pubblico complessivamente raccolto nel 2019 (-18%) e, ancor di più, rispetto al 2018 (-31,9%), che con oltre 13 milioni di partecipanti è ancora l'anno che presenta i risultati migliori.

Afflussi di pubblico più alti si registrano nei mesi di ottobre e novembre, ma si individuano risultati molto positivi anche per i precedenti mesi di aprile e maggio, soprattutto in considerazione delle limitazioni ancora in atto nel primo semestre. Picchi di

⁰² Ottenendo risultati anche superiori a quelli rilevati in Piemonte.

affluenza media a novembre, con oltre 5,7 mila spettatori per ogni evento.

Emerge il forte primato della Lombardia, che ospita, da sola, il 25% degli spettatori dell'intero Paese, seguita dall'Emilia-Romagna che ne totalizza il 20%.

Eventi con capacità attrattive superiori alla media hanno luogo in Liguria, con 7.115 partecipanti registrati in media per ogni spettacolo, risultato in forte crescita sugli anni 2019-2021 e in linea con il 2018³, pur con un numero davvero esiguo di spettacoli, non solo rispetto al dato nazionale corrente ma anche inferiore a quanto realizzato nella regione negli anni immediatamente antecedenti alla pandemia. Buoni livelli di affluenza raggiunti anche in Toscana, Puglia e Sardegna.

poco meno di
9 milioni
di spettatori

milioni di euro, in aumento sul 2021 (+186%) ma ancora inferiore ai livelli pre-pandemici di circa un quinto sul 2019 e poco meno di un terzo nel 2018: una ripartenza comunque in positivo per il sistema fieristico (secondo in Europa dietro a quello tedesco), colpito duramente dai lockdown in maniera ancora più intensa rispetto alla media europea⁴.

Tuttavia, l'andamento del dato è molto variabile sul territorio, con alcune regioni che, in realtà, presentano valori in crescita rispetto al periodo antecedente alla pandemia, come Lazio (+89% vs, 2019), Toscana (+170% vs. 2019) e Umbria (che registra +50% sul 2019 e addirittura +280% sul 2018); anche la Puglia, che più a fatica segue i risultati prodotti nel 2019, presenta valori ben superiori rispetto al 2018 (+41,25%)

L'incasso medio di un evento è di poco superiore ai 20 mila euro, contro i circa 22 mila del 2019 in cui gli afflussi di pubblico, però, erano superiori. La spesa individuale si attesta su livelli abbastanza bassi, pari a 6,04 euro nel 2022; in calo sugli anni precedenti, l'indicatore torna ai livelli del 2018 (in cui era 6,07 euro), nonostante la crescita, non ostacolata dalla pandemia, vissuta nel periodo dal 2019 al 2021, anno in cui con 7,10 euro ha raggiunto il valore massimo. Il dato si presenta con un'elevata variabilità nel corso dell'anno, con picco nei mesi di luglio, in cui è oltre i 15 euro, mentre nei mesi di agosto e dicembre il valore quasi raddoppia sul valore medio, superando abbondantemente il valore di 11 euro.

Aumenti sostanziali della spesa individuale si rilevano in Liguria, in cui nel 2022 si attesta intorno ai 15 euro (l'anno precedente era pari a 12 euro mentre nel 2019 era 8 euro), e in Lazio, in cui si calcola un valore pari a 10 euro (a fronte di 4 euro nel 2021 e circa 7 euro circa nel biennio 2018-19).

⁰³ Si fa riferimento all'andamento dell'indicatore di affluenza e non quello del dato spettatori come valore assoluto, che è -42,8% sul 2018 a fronte di un calo dell'offerta del 36,5%.

⁰⁴ Fonte Aefi - Associazione Esposizioni e Fiere italiane.

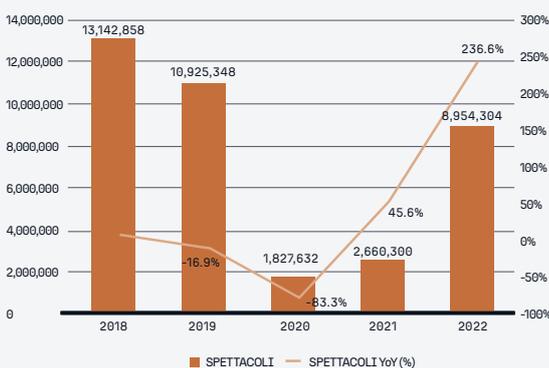


Figura 2 - Andamento del pubblico degli spettacoli del settore Fiere in Italia - 2018-2022

SPESA

Spesa individuale in calo per la prima volta dal 2018, con alcune eccezioni regionali

La spesa complessiva nel 2022 dagli spettacoli del genere Fiere è poco superiore ai 54

SPORT



68 mila

SPETTACOLI

↑ +151% vs. 2021
↓ -44% vs. 2019

32 mila

**MEDIA
SPETTATORI**

per Sei Nazioni Rugby

25 mln

SPETTATORI

↑ +204% vs. 2021
↓ -18% vs. 2019



380,8 mln

SPESA
NEL CALCIO

↓ -15% vs. 2019

130 mila

SPETTATORI

al Gran Premio di Formula 1
di Monza nel 2022

485 mln

euro

SPESA

↑ +164% vs. 2021
↓ -23% vs. 2019

SPORT





Nel 2022 la ripresa del comparto dello Sport è apprezzabile, in particolar modo dopo un biennio estremamente negativo.

Già nel 2020 si era registrata una grandissima flessione in tutto il comparto sia in termini di offerta – ridotta dell'80% sull'anno precedente, sia in termini di domanda – che ha perso in media il 75% di pubblico e di spesa¹. L'andamento fortemente negativo si è protratto anche nel 2021, pur con lievi incrementi sul fronte della domanda.

Eppure, gli effetti della pandemia restano tangibili in ogni settore del comparto per tutto il 2022. In particolare, la differenza con il 2019 nel numero di manifestazioni di Attività sportive che si protrae nel terzo anno consecutivo è tra le più consistenti dello spettacolo, e sconta un 2021 che è stato, in quasi tutti i settori del comparto, anche peggiore del 2020².

Gli sforzi organizzativi hanno comunque generato una buona crescita delle manifestazioni sull'anno precedente (del 151%), ma il valore complessivo degli spettacoli si arresta a poco più di 68 mila eventi, segnando un calo del -44% sull'ultimo anno prima della pandemia.

⁰¹ Stando ai risultati divulgati dall'Osservatorio sullo Sport System italiano di Banca Ifis, il più ampio indotto generato dagli eventi sportivi nel 2020 è stato di appena 2 miliardi di euro, circa 5,6 miliardi di euro in meno sul 2019 (-74%).

⁰² Fa eccezione l'aggregato Sport di squadra diversi dal calcio.

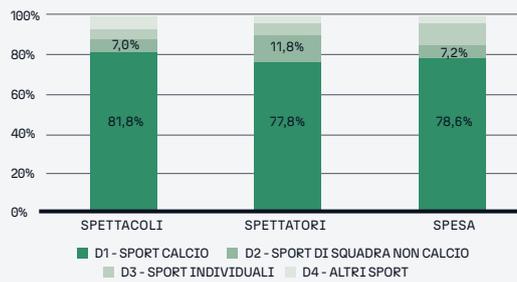


Figura 1 - Ripartizione delle 3 variabili primarie di analisi (3 S) per aggregato

Anche la partecipazione del pubblico, pur con incrementi sul biennio precedente più marcati rispetto a quelli dell'offerta, che consentono di triplicare il risultato sull'anno precedente e superare quota 25 milioni di spettatori (+204% sul 2021), resta ferma su valori inferiori al 2019, in cui la dimensione complessiva degli spettatori superava di gran lunga i 30 milioni di persone.

I dati confermano la straordinaria predominanza del calcio nel panorama sportivo italiano, lo sport più popolare e praticato, anche a livello amatoriale e dilettantistico³, che rappresenta oltre tre quarti del comparto, come illustrato anche nella Figura 1. Tuttavia, nemmeno il calcio è esente dagli impatti del Covid e rileva una perdita di 4 milioni di spettatori, vale a dire l'80% del totale del pubblico mancante delle Attività sportive rispetto al 2019, anche se, in termini relativi, l'effetto registrato è minore rispetto agli altri sport di squadra⁴. In controtendenza lo Sport individuale, che nonostante un'offerta dimezzata dopo la pandemia, guadagna 400 mila spettatori sul 2019 (+27,5%).

Di questo protrarsi degli effetti della pandemia sull'offerta e sulla domanda ne risentono gli incassi di tutte le manifestazioni sportive: la spesa del pubblico, infatti, sfiora i 485 milioni di euro, valore nettamente superiore sul 2021 (un rialzo del +164% sul periodo precedente, in cui si è generato un flusso positivo di poco più di 180 milioni di euro) ma ancora in forte ribasso rispetto ai valori di spesa pre-pandemici, in cui si superavano di gran lunga i 600 milioni di euro; in particolare, nel 2019, anno più redditizio per lo spet-

tacolo sportivo, l'importo complessivamente realizzato dagli spettacoli di Attività sportive è stato di 628 milioni di euro: il 2022 realizza, pertanto, il 22,8% in meno.

Il perdurare del ribasso degli introiti sul periodo pre-pandemico accomuna tutti i settori sportivi, pur con le dovute differenze. In sofferenza minore si trovano il calcio e gli altri sport di squadra, che evidenziano una tendenza negli incassi proporzionale all'andamento del pubblico: non sono pervenuti, infatti, impatti rilevanti sulla spesa media individuale per le manifestazioni sportive di squadra, che si attesta, sia per il calcio che per gli altri sport, sugli stessi livelli rilevati nella situazione pre-pandemica. Sorte diversa agli sport individuali e agli altri sport, che rilevano perdite relative ben più ampie a fronte di un netto calo della spesa media individuale, che subisce un crollo netto sugli anni immediatamente precedenti che la riporta su livelli inferiori alla metà dei valori registrati nel 2019.

Come per tutti gli altri comparti dello spettacolo, emerge il sostanziale divario tra le regioni centrosettentrionali del paese e le aree più meridionali: calcio a parte, nello sport tale distanza risulta, peraltro, ben più accentuata e riflette una cultura dello sport sostanzialmente differente rilevata anche nel corso di indagini statistiche nazionali⁵. Una scarsa cultura dello sport e tassi di pratica sportiva ridotti a tutti i livelli di esperienza, dunque, che si traducono in una minore offerta di eventi sul territorio, inferiore partecipazione e scarsi livelli di spesa in tutto il Mezzogiorno.



Figura 2 - Andamento del pubblico degli spettacoli del settore Fiere in Italia - 2018-2022

⁰³ Sempre citando l'Osservatorio sullo Sport System italiano, il calcio è lo sport più praticato nel nostro Paese (praticato in maniera agonista, dilettantistica o amatoriale dal 34% della popolazione di maggiore età) ed è anche quello che beneficia del maggiore ammontare di contributi pubblici.

⁰⁴ Nello specifico, nel 2022 il Calcio registra una flessione nel numero di spettatori che è pari a -17,5% sul 2019; gli sport di squadra diversi dal calcio registrano una perdita del -30% nello stesso periodo.

Calcio

SPETTACOLI

Oltre metà degli eventi nazionali ospitati in sole due regioni d'Italia

Con oltre 55 mila eventi realizzati nel 2022, il Calcio⁶ copre l'82% dell'offerta di spettacolo sportivo. Nonostante una decisa rimonta sull'anno precedente (+140,4% manifestazioni rispetto al 2021), gli oltre 100 mila spettacoli all'anno realizzati nel periodo pre-pandemico restano, per il momento, un risultato difficile da replicare (i dati rilevano una flessione sul 2019 del -44,6%).

Tuttavia, pur se (ancora) dimezzato dalla pandemia, l'elevato numero di spettacoli calcistici realizzati sul territorio – con una densità di offerta che si attesta a quasi uno spettacolo (0,94) ogni mille abitanti, superiore di oltre undici volte quella di tutti gli altri sport di squadra messi insieme – fornisce senz'altro un ulteriore dato a favore dell'importanza primaria rivestita dal calcio nel panorama sportivo nazionale. Perlomeno dal punto di vista degli organizzatori, il perdurare dello stato di emergenza nei primi mesi del 2022 non sembra aver avuto influenza negativa sull'attività, anzi: il 57% degli spettacoli è stato realizzato nel primo semestre. La distribuzione dell'offerta nel corso dell'anno, inoltre, mette in evidenza una tipica logica "da campionato" più o meno familiare ai più, con sostanziali contrazioni nei mesi estivi (luglio e agosto in particolare) e in gennaio.

In due regioni si concentra la metà dell'offerta nazionale: Lombardia (oltre 14,5 mila spettacoli, pari a circa il 26% dell'offerta nazionale e 1,47 spettacoli ogni mille abitanti) e Toscana (14,4 mila spettacoli e una densità di offerta di 3,9 spettacoli ogni mille abitanti). Segue il Piemonte, con livelli nettamente inferiori ma un'offerta per la popolazione superiore al valore medio (circa 7 mila manifestazioni, per 1,65 spettacoli ogni mille abitanti). In generale, nelle aree del Sud Italia e delle Isole l'offerta è considerevolmente limitata (poco più dell'8% dell'offerta nazionale), con densità di offerta inferiori del 75% sulla media nazionale.

55

mila eventi nel 2022
-45% vs. 2019

SPETTATORI

La pandemia da Covid-19 e i lockdown lasciano il segno anche sullo sport più amato d'Italia

Con quasi 20 milioni di spettatori realizzati nel 2022, il calcio raccoglie la stragrande maggioranza del pubblico sportivo italiano, con una quota di circa il 78% sul totale.

Nonostante un numero di spettatori che è praticamente il triplo di quello dell'anno precedente (+193,6% sul 2021), rispetto alla normalità pre-pandemia mancano ancora circa 4 milioni di persone da radunare⁷. Attualmente, la domanda territoriale su scala nazionale resta, in ogni caso, tra le più alte registrate per il 2022, con oltre 333 spettatori ogni mille italiani residenti, valore oltre sei volte superiore di quello registrato per il totale degli spettacoli di tutti gli altri sport di squadra e più di dieci volte quello degli spettacoli di sport.

A fronte di tale complessiva contrazione, tuttavia, cresce la partecipazione del pubblico ai singoli eventi realizzati: l'affluenza media per spettacolo si attesta, infatti, a 353 spettatori ogni mille abitanti, oltre cento in più sul 2019 (+49% circa); peraltro, il valore del 2019 era già stato superato nel 2021 (289 vs. 237).

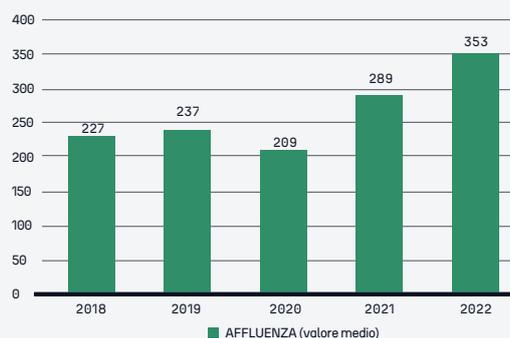


Figura 3 - Andamento dell'affluenza di pubblico a uno spettacolo di Calcio - 2018-2022 (valore medio calcolato)

Nell'anno, la distribuzione del pubblico segue tendenzialmente l'offerta, con l'eccezione del mese di agosto per il quale, a fronte di un numero esiguo di manifestazioni (il secondo valore mensile più basso dell'anno, dopo luglio), si registra un'impennata di spettatori⁸.

05 L'Istat, nell'indagine sugli "Aspetti della vita quotidiana" evidenzia, da tempo, che in tutta Italia c'è un alto tasso di sedentarietà e di individui che non praticano né sport né attività fisica nel tempo libero, con impatti notevoli sulla salute e sul sistema sanitario nazionale. Anche in questo caso, tuttavia, i dati più recenti indicano una sostanziale differenza nel Paese tra nord, sud e isole: nel nord-ovest il 24,9% non pratica nessuna attività sportiva, nel nord-est la stessa percentuale scende lievemente, al 23,9%, al centro Italia è al 30,5%, mentre al sud e nelle isole la situazione risulta più allarmante, con rispettivamente il 48,7% e il 47,1% della popolazione che non pratica sport e nessuna attività fisica. L'indagine mette in risalto anche il fatto che a un livello culturale superiore corrisponde una più alta tendenza a praticare sport.

06 Il settore (aggregato) comprende eventi e manifestazioni aventi ad oggetto le categorie: "Calcio serie A - B e internazionale" e "Calcio serie C ed inferiori".

07 Nello specifico, rispetto al 2019, anno d'oro del calcio italiano in termini di partecipazione di pubblico, mancano 4,2 milioni di persone (-17,5%).

08 Si rileva che, nel mese di agosto 2022, hanno avuto luogo le partite delle fasi preliminari di Coppa Italia 2022.

09 Che cresce del +164,4% sul 2022.

10 In entrambe le regioni, a fronte di aumenti più contenuti nella spesa media individuale rispetto a quanto rilevato in Lombardia, si registrano valori di spesa per abitante anche leggermente superiori.

11 Secondo solo a quanto calcolato per la Toscana, che però presenta un'offerta molto più vasta e variegata.

Afflussi di pubblico più elevati si rilevano in Lombardia (poco meno di 4,7 milioni di persone, il 23,7% del totale nazionale), Lazio (2,2 milioni, circa l'11,2%) e Toscana (1,9 milioni di spettatori).

Nel Lazio, in particolare, a fronte di un numero esiguo di spettacoli, si rileva un'affluenza media pari a 3.000 spettatori per evento, la più elevata d'Italia (+750% sul valore medio nazionale), a indicare una forte prevalenza di eventi di alto profilo destinati a un pubblico ampio; situazione differente in altre regioni, come la Toscana, in cui l'offerta è più ampia e diffusa sul territorio ma destinata a un pubblico più contenuto.

Affluenze alte - quattro volte e oltre sulla media nazionale - rilevate anche in alcune regioni del Sud, dove l'offerta rimane limitata: Campania (1.811 spettatori per ogni evento), Puglia (1.427 spettatori) e Calabria (1.398 partecipanti). I più alti livelli di partecipazione territoriale, infine, si rilevano in Liguria e in Toscana, dove si registrano, in media nell'anno, valori pari a 552,6 e 520,5 spettatori ogni mille abitanti, rispettivamente.

SPESA

Cala la spesa anche per lo sport più amato d'Italia. Effetto-Napoli sugli incassi in Campania, gli unici in crescita sul 2019

Gli incassi degli spettacoli di calcio ammontano a oltre 380 milioni di euro nel 2022, pari al 78,6% del valore realizzato dall'intero comparto delle Attività sportive nel 2022.

Il dato è ancora in sofferenza post-pandemica (con uno scostamento del -15,45% sul 2019), ma la crescita è buona sull'anno precedente del 174,6%, quindi più della media del comparto⁹.

In leggero aumento rispetto agli anni

prima della pandemia è invece, la spesa individuale, che ammonta a 19,35 euro (+2,5% sul 2019): il valore è tuttavia in flessione sul 2021 (-6,5%), in cui ha superato la soglia dei 20 euro (20,69 euro) per la prima e unica volta nel quinquennio 2018-2022.

La spesa media per abitante, invece, si attesta a 6,45 euro sul territorio nazionale, tra le più alte dello spettacolo e superiore di ben dieci volte il dato rilevato per tutti gli altri sport di squadra.

Gli incassi, così come l'afflusso di pubblico, seguono perlopiù l'andamento dell'offerta, scandita dai periodi di pausa dei campionati: emergono, infatti, contrazioni evidenti negli importi registrati a gennaio, giugno e dicembre. Tuttavia, nei mesi di luglio e agosto, grazie alle campagne di abbonamento, si riscontra un'offerta limitata e un numero di spettatori relativamente contenuto.

La Lombardia è la prima regione italiana per tutti gli indicatori di spesa: con oltre un terzo degli incassi nazionali (quasi 130 milioni di euro), registra un livello di spesa per abitante pari al doppio della media nazionale e una spesa media per spettatore superiore a quella italiana del +44%.

Seguono, per risultati rilevati, Lazio, che realizza il 14,3% della spesa nazionale, e Piemonte (10,7%)¹⁰.

Situazione opposta invece in tutto il Sud Italia e nelle Isole, dove gli incassi sono modesti in tutte le regioni, tranne che in Campania, dove l'enfasi per i risultati calcistici della SSC Napoli nel primo campionato nazionale traina gli introiti e allinea i parametri di domanda ai livelli delle aree Nord e del Centro Italia: l'incasso medio di uno spettacolo calcistico nella regione è il secondo più alto d'Italia¹¹. Non solo: la Campania è l'unica regione italiana in attivo rispetto al 2019, registrando quasi 10 milioni di euro in più nel 2022, fino a sfiorare quota 35 milioni.

in Italia spesi

6,45 €

euro ogni abitante per gli spettacoli di calcio

Altri sport di squadra diversi dal calcio

SPETTACOLI

Pur non essendo il genere di manifestazione sportiva predominante, la ripresa del settore è la più veloce del comparto

Il numero di manifestazioni sportive realizzate nel 2022 e afferenti agli sport di squadra diversi dal calcio¹², pari a 4.800 – meno di un decimo degli eventi calcistici in Italia nel medesimo anno – è solo l'ennesima, non necessaria conferma del fatto che, in Italia, il calcio vive una condizione di assoluta dominanza nel panorama dello spettacolo sportivo, a discapito di tutti gli altri sport di squadra (e, ancor più, di quelli individuali). Sul territorio nazionale si registrano in media 0,08 spettacoli ogni mille abitanti, un valore che è appena un dodicesimo del medesimo valore rilevato per le attività calcistiche.

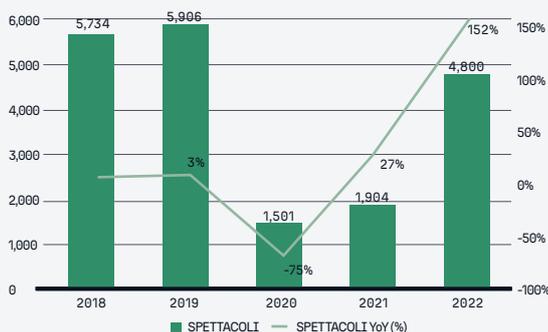


Figura 4 - Andamento degli spettacoli di Altri sport di squadra in Italia - 2018-2022

Come negli altri settori sportivi, anche per gli sport di squadra diversi dal calcio l'offerta è in rimonta su un biennio estremamente negativo – registrando una ripresa, nel caso in esame, di oltre una volta e mezzo sul valore precedente (+152% vs. 2021) – e ancora flessione rispetto situazione pre-pandemica. Tuttavia, si tratta dell'aggregato che ha maggiormente recuperato, in termini di

attività sugli anni antecedenti alla pandemia, tra i quattro che compongono il comparto delle Attività sportive (-18,7% sul 2019), a fronte di contrazioni ancora di oltre il -40% rilevate nell'offerta degli altri aggregati. Inoltre, cresce l'offerta del settore nel panorama dello spettacolo sportivo, che passa da una quota di 4,8%

sul totale delle attività rilevato nel 2019 al 7% del 2022.

L'offerta si presenta relativamente omogenea e costante durante il corso dell'anno, tranne nella stagione estiva, in cui registra una consistente flessione. Come per il calcio, la Lombardia è, anche in questo caso, la regione che presenta il più elevato numero di spettacoli in Italia, con oltre 1.000 manifestazioni (22,6% del totale nazionale). Pur su livelli differenti, seguono Emilia-Romagna e Toscana, rispettivamente con 655 (13,6%) e 532 eventi (11,1%).

Le aree territoriali che si contraddistinguono – generalmente – per densità di offerta generalmente superiori alla media nazionale sono quelle del Nord est e del Centro Italia¹³, mentre l'area del Nord-ovest presenta valori molto più prossimi alla media nazionale¹⁴; la Valle d'Aosta è l'unica regione italiana che non registra manifestazioni.

Al Sud e nelle Isole i risultati sono meno consistenti, con valori inferiori al dato medio e quote residuali sull'offerta complessiva nazionale: in tale contesto si distinguono in positivo la Puglia, dove si realizzano 250 manifestazioni (5,2% degli spettacoli realizzati in Italia) e l'Abruzzo (che con 175 spettacoli, appena il 3,6% dell'offerta nazionale, presenta una densità di offerta superiore alla media del paese del 69%). Valori al minimo da segnalare in Molise, Calabria, Basilicata, dove non si va oltre ai 40 spettacoli.

SPETTATORI

Dopo il biennio pre-pandemico uno spettatore su tre sceglie ancora di rimanere a casa

L'insieme degli sport di squadra, fatta esclusione per il calcio, attraggono nel 2022 poco meno di 3 milioni di spettatori, che equivale a una domanda sul territorio nazionale pari a 50,5 spettatori ogni mille abitanti.

Il dato è in sostanziale rimonta sull'anno precedente e cresce a ritmi ben più alti dell'offerta (+277% vs. 2021), ma nel 2022 rimane ancora a casa poco meno di uno spettatore su 3: rispetto all'ultimo anno prima della pandemia, infatti, il dato più recente registra una flessione del 30%; inoltre, se nel

¹² Il settore (aggregato) comprende eventi e manifestazioni aventi ad oggetto gli sport: Pallacanestro, Pallavolo, Rugby e Baseball.

¹³ Per il Centro fa eccezione in Lazio, che presenta valori inferiori: come si vedrà successivamente, le maggiori capacità di spesa e pubblico degli eventi realizzati sul territorio mettono in luce che l'offerta regionale sia caratterizzata dalla presenza di un numero maggiore di manifestazioni di importante caratura.

¹⁴ Pur rilevando uno scostamento positivo sulla media del paese del +9%.

4,8

mila manifestazioni
-19% vs. 2019

2019 l'aggregato valeva il 13,9% del comparto dello sport, nel 2022 la quota è in ribasso fino a circa l'11,8%.

Maggiori afflussi di pubblico si registrano in Lombardia, con oltre 650 mila spettatori (22% del valore nazionale), e in Emilia-Romagna, dove se ne contano poco più di 600 mila (circa il 20%). A seguire, con circa un terzo in meno, il Veneto, circa 400 mila spettatori (13,4%), mentre le altre grandi regioni d'Italia presentano valori intorno al 5% o inferiori.

La partecipazione territoriale, espressa in spettatori per abitanti, rimane sostanzialmente più alta nei territori del Nord-est, con valori che vanno anche oltre al doppio del valore medio nazionale, ed è elevata anche nelle regioni Toscana e Umbria, mentre risulta molto carente al Sud e nelle Isole: vadati più vicini alla media nazionale si rilevano solo in Abruzzo, con 42,6 spettatori ogni mille abitanti (uno scostamento del -16% sulla media nazionale).

SPESA

Il Covid spinge una flessione negli incassi che però ha origini meno recenti

Gli incassi del 2021 sono più che triplicati l'anno successivo (+217,5%) arrivando a poco meno di 35 milioni di euro, un valore tuttavia ancora distante circa 7,4 milioni di euro dalle cifre realizzate nell'ultimo anno prima del periodo pandemico (-17,5%), distanza che aumenta ulteriormente sul 2018 (-26,15%), considerando che già il 2019 aveva segnato un netto calo degli incassi e perso circa cinque milioni di euro.

La spesa pro-capite nazionale è di 0,59 euro per abitante: un valore ben inferiore di quello rilevato per il calcio, per cui si spende, in media, 11 volte tanto. Il contributo del settore al totale degli incassi delle Attività sportive è di circa il 7,2%, leggermente superiore al 2019, in cui valeva il 6,7%.

L'aggregato rileva medie di spesa decisamente contenute: nel 2022 una persona che ha preso parte a uno spettacolo di attività sportive di squadre non calcistiche ha speso 11,69 euro, che è la cifra più bassa rilevata nel comparto. Il dato è in flessione sull'anno precedente (-15,8%) ma in aumento

sui valori registrati prima della pandemia (in particolare, segna un +18,4% sul 2019, anno in cui uno spettatore arrivava a spendere, in media, appena 10 euro).

Fanno eccezione i mesi estivi del 2022, in cui gli importi spesi da uno spettatore sono ben più consistenti (si calcolano, in media, spese individuali di circa 148 euro nel mese e di luglio, 93 euro ad agosto e 58 euro in settembre); si tratta del periodo in cui l'offerta è veramente al minimo storico nell'anno (in luglio e agosto si registrano circa 30 spettacoli al mese), ma con un'affluenza elevata che fa mantenere stabili i livelli di spesa e fa impennare gli incassi delle singole manifestazioni.

Sport individuali

SPETTACOLI

Con poco meno di 3 mila spettacoli, l'offerta dopo la pandemia è ancora dimezzata

Con appena 2.942 spettacoli, si calcola per gli Sport individuali¹⁵, nell'ultimo anno di rilevazione, una densità di offerta pari a 0,05 spettacoli ogni mille abitanti, la più bassa tra le Attività sportive.

Dopo la fortissima contrazione del 2021, in cui si contano appena 655 spettacoli, l'offerta riesce a ripartire arrivando, tuttavia, appena ai livelli registrati nel 2020, anno in cui la pandemia aveva già più che dimezzato le dimensioni di offerta fino a quel momento rilevate.

Rimane, pertanto, una considerevole distanza sulla situazione antecedente al Covid, ben più ampia rispetto a quanto rilevato per gli altri settori sportivi e anche per molti dello spettacolo (si calcola un calo del numero di manifestazioni di circa il -55% sul 2019). Come per il calcio, anche se in misura leggermente inferiore, le due regioni Lombardia e Toscana accentrano l'offerta con il 23% e il 20% degli spettacoli nazionali, rispettivamente. In particolare, la Toscana presenta un'offerta pro-capite che è due

¹⁵ Il settore (aggregato) comprende eventi e manifestazioni aventi ad oggetto gli sport: Pugilato, Ciclismo, Atletica leggera, Tennis, Concorsi ippici, Automobilismo, Motociclismo, Motonautica e Corse cavalli. "Motonautica", "Corse cavalli" (ingressi).

volte e più superiore alla media nazionale (0,16 spettacoli ogni mille abitanti). Valori alti anche in Emilia-Romagna, dove si svolge il 12% delle manifestazioni nazionali.

Più in generale sulla situazione territoriale, è da sottolineare che il divario tra le aree del Nord e del Centro Italia rispetto al Sud e alle Isole è ancora più marcato rispetto a quanto rilevato per le altre Attività sportive ma anche per lo Spettacolo e l'Intrattenimento: nelle due aree del meridione d'Italia, infatti, il numero di spettacoli realizzato è meno dell'8% del totale delle manifestazioni sul territorio nazionale¹⁶.

SPETTATORI

Domanda mai così alta nel quinquennio 2018-2022: si ipotizza un effetto-traino dei successi nelle competizioni internazionali

Nonostante l'offerta che, come visto, fa particolare fatica a recuperare sul periodo pre-pandemico, la partecipazione alle manifestazioni sportive individuali cresce anche ben oltre i livelli registrati negli anni precedenti al 2020, probabilmente sulla scia dei grandi riconoscimenti e premi guadagnati – tra il 2021 e il 2022 in particolare – dagli atleti italiani nell'ambito di competizioni di rilevanza europea e internazionale di tennis, atletica leggera, corsa e altri sport individuali, e al relativo – più che meritato – risalto mediatico che si è dato a tali vicende.



Figura 5 - Andamento della domanda (spettatori) di manifestazioni di Sport individuali e crescita annua (%) - 2018-2022

Per il 2022, infatti, si contano oltre 1,8 milioni di spettatori, il valore più alto rilevato nel quinquennio di analisi 2018-2022, che supera il dato del 2019 di 400 mila unità (+27,5%)¹⁷.

Aumenta anche la quota del pubblico dello sport individuale sul totale delle attività sportive, passando dal 4,7% del 2019 al 7,3% dell'ultima rilevazione. La partecipazione territoriale a livello nazionale registra una media di circa 31,4 spettatori ogni mille abitanti, valore che rimane inferiore a quella degli altri sport di squadra ma che supera quella calcolata per l'aggregato "Altri sport"; tuttavia, emerge una molto accentuata disomogeneità non solo tra le aree territoriali ma anche tra le diverse regioni appartenenti a un'area definita, con valori che si scostano considerevolmente dalla media-paese sia in positivo che in negativo¹⁸.

La regione con il più alto numero di spettatori è il Lazio, oltre 530 mila, a fronte di un numero di manifestazioni molto contenuto ma, evidentemente, almeno in parte di maggiore rilevanza e capacità attrattiva: l'affluenza media per evento è, infatti, quasi cinque volte quanto calcolato a livello nazionale¹⁹. Anche in Toscana si apprezza un buon livello di pubblico (di una grandezza di circa la metà di quella rilevata in Lazio), mentre nelle vicine Umbria e Marche non si va oltre i 3 mila spettatori e livelli di partecipazione pari a circa un decimo del dato medio calcolato in Italia.

Anche nell'area del Nord-est la domanda risulta molto polarizzata in Emilia-Romagna, mentre al Nord-ovest la concentrazione più elevata di pubblico si trova in Lombardia (dove si raccoglie un quarto del pubblico nazionale), anche se è da segnalare un discreto livello di partecipazione anche in Piemonte (con circa 140 mila unità). Al Sud e nelle Isole la quasi assenza di manifestazioni va di pari passo con un'ancora più bassa partecipazione, con una domanda sul territorio che non riesce a superare i 2/3 spettatori per abitanti²⁰.

SPESA

Cresce il pubblico ma gli incassi no: dal 2019 dimezzata la spesa media individuale

Nel 2022 la spesa del pubblico per eventi di Sport individuali è di 58,2 milioni di euro, un guadagno di più del doppio sull'anno precedente (circa +110%). Tuttavia, nonostante l'incremento in termini di pubblico, l'unico registrato sul 2019 nel comparto dello spet-

¹⁶ Si segnala, infine, la completa assenza di manifestazioni in tre regioni d'Italia, le più piccole per popolazione: Valle d'Aosta al Nord, Basilicata e Molise al Sud.

¹⁷ Sul 2021 il tasso di crescita rilevato è +268%.

¹⁸ Unica eccezione il Piemonte, che con quasi 33 spettatori/1000 abitanti è, grossomodo, in linea con il valore nazionale.

¹⁹ Nello specifico, in Lazio l'affluenza media per evento è 2.903 spettatori/spettacolo, mentre la media italiana è 630.

²⁰ Fa eccezione la Sardegna, in cui si rileva un valore di 10 spettatori/1000 abitanti, che è comunque oltre due terzi inferiore al dato medio nazionale.

tacolo sportivo, il raffronto con l'incasso del 2019 rileva perdite ancora in corso per quasi il 40% dell'importo: uno scostamento ben più importante rispetto a quanto rilevato dagli sport di squadra, i cui decrementi dei livelli di introito sono da attribuire in via esclusiva a un pubblico ancora in calo sul periodo pre-pandemico, a fronte di un livello medio di spesa per spettatore che è rimasto pressoché stabile nel tempo. A differenza di quanto rilevato nei due settori precedenti, infatti, nel caso dello Sport individuale l'incremento dei partecipanti non genera alcun effetto positivo – o perlomeno compensatorio – sulla spesa: il livello di spesa media individuale del 2022, anzi, risulta più che dimezzato sui valori del 2019 (-52%), passando da 65,90 euro a 31,40 euro.

Anche in questo caso, le differenze sul territorio sono notevoli e anzi, il divario tra Nord-Centro e Sud-Isole è più accentuato che mai: Nord-ovest, Nord-est e Centro raccolgono il 99,5% della spesa nazionale e, all'interno di tali aree, l'accentramento degli si replica all'interno di poche, grandi regioni. In particolare, emerge il caso del Lazio che, forte di grandi affluenze di pubblico su un numero ridotto di spettacoli, arriva a registrare un valore medio di incasso per evento di oltre 80 mila euro; buoni introiti anche in Emilia-Romagna, dove l'incasso medio si attesta sui 40 mila euro.

Altri sport

SPETTACOLI

Nel post-pandemia l'offerta è ancora dimezzata rispetto al 2019

Dopo un biennio caratterizzato da una decrescita costante di circa il -60% annuo, che ha ridotto ai minimi termini il numero di manifestazioni sportive diverse dagli sport di squadra e dagli sport individuali²¹ nel 2021 (appena 1.370, circa il 14% del valore registrato nel 2019), per il settore il 2022 si chiude con un trend positivo sull'anno precedente. Tuttavia, l'incremento, pur triplicando l'offerta sull'anno precedente (+239%), è ap-

4.648
spettacoli nel 2022

pena sufficiente ad arrivare a un numero di spettacoli (4.648) che equivale a poco meno della metà di quanto realizzato appena uno o due anni prima del dilagare della pandemia di Covid-19.

La densità di offerta sul territorio scende a 0,08 spettacoli ogni mille abitanti, lo stesso valore rilevato anche per il settore degli Sport di squadra diversi dal calcio.

L'andamento delle manifestazioni dell'anno non riserva particolari sorprese: la ripresa appare leggermente più timida a gennaio, ma già da febbraio il numero di eventi sportivi si assesta intorno alle 400 unità, valore in linea con la media rilevata nel corso dell'anno. Si registra una lieve flessione nei due mesi di luglio e agosto (con minimo proprio in agosto pari a 232), mentre il massimo dell'offerta è in dicembre con oltre 500 spettacoli. Osservando la distribuzione dell'offerta sul territorio, emerge un forte accentramento nelle aree del Nord Italia, che insieme realizzano quasi i tre quarti di tutta l'offerta nazionale (73,7%). In particolare, oltre un quarto degli spettacoli ha luogo in Lombardia (26,8%), seguita da Piemonte (12,9%) e Trentino-Alto Adige (11,2%); quest'ultima, inoltre, è la regione con la più alta densità di offerta sul territorio, 0,48 spettacoli ogni mille abitanti, oltre 6 volte il dato medio nazionale.

Poco meno di un quinto dell'offerta si realizza in Centro Italia (18,8%), con una buona diffusione perlopiù nelle Marche e nella Toscana. Valori bassi si rilevano infine nel Sud e nelle Isole (7,6%, complessivamente): solo in Campania e in Sicilia si va poco oltre alle 100 manifestazioni, circa il 2% dell'offerta nazionale, mentre nelle altre regioni l'offerta è residuale.

SPETTATORI

Il Covid ha accentuato una flessione già in essere nel 2019 e la domanda fatica a ripartire anche nel 2022

Il pubblico del comparto ha mostrato segnali negativi già negli anni prima della pandemia, passando dagli oltre 1,5 milioni del 2018 a meno di 1,3 milioni nell'anno successivo (-15,8%). Il Covid ha ridotto tale valore a meno 380 mila nel 2020 (-70% sul periodo precedente) e a 323 mila nel 2021 (-16,8%): l'unica nota positiva in questo contesto è

data dal fatto che, nel 2021, gli spettatori hanno tenuto, rimanendo sopra le 300 mila unità, nonostante il drastico calo dell'offerta. In questo contesto è dunque da considerare positivo il risultato del 2022 che vede gli spettatori aumentare a 780 mila unità, circa due volte e mezzo il valore del 2022, anche se permane un forte scostamento negativo rispetto alla situazione pre-pandemica (-39%).

La domanda sul territorio nazionale si ferma a 13,2 abitanti, la più bassa del comparto sportivo. L'affluenza media registrata a un evento è molto contenuta e si attesta a 168 partecipanti ad ogni spettacolo, con picchi nel mese di agosto durante il quale questo dato raddoppia²².

Quasi la metà del pubblico (43,5%) si concentra nell'area del Nord-est, circa 340 mila unità, e in particolare in Trentino-Alto Adige (19,8%) che registra anche una domanda sul territorio di 143,6 spettatori ogni mille abitanti, quasi undici volte il valore medio nazionale. In tutta l'area del Nord-est, inoltre, i livelli di affluenza sono ben più alti della media nazionale (+45% il dato sull'area nel complesso). Al Nord-ovest va il 28,7% degli spettatori, quasi 225 mila pressoché interamente divisi tra Lombardia (14,8%) e Piemonte (12,2%), mentre la distribuzione al Centro - circa 168 mila persone (21,5%) - resta più omogenea. Al Sud e nelle Isole va circa poco più del 6% del totale del pubblico, quasi equamente distribuito tra le due aree.

SPESA

Pubblico in calo e spesa individuale dimezzata bloccano gli incassi a livelli inferiori persino a quelli del 2020

La dimensione della spesa è quella che ha maggiormente subito l'impatto della pandemia e manifesta minori capacità di ripresa nel 2022. La crescita sull'anno precedente c'è, ma è l'unica a doppia cifra del comparto (+82,8%), per un risultato netto di meno di 11 milioni di euro di incasso.

Gli eventi estivi e quelli che anticipano le feste natalizie influenzano l'andamento della spesa mensile, altrimenti relativamente omogenea: nel corso dell'anno i valori oscillano tendenzialmente tra i 500 mila e i 750 mila euro al mese, con picchi fuori media, in ordine decrescente, nei mesi di agosto, giu-

gno e dicembre, durante i quali si supera la cifra di un milione e mezzo di euro.



Figura 6 - Andamento degli incassi di una manifestazione del genere Altri Sport - 2018-2022 (valore medio)

La spesa media per spettatore si attesta sui 13,92 euro, con aumenti nei mesi estivi e in particolare ad agosto, in cui raggiunge una quota di 28,90 euro di importo speso per partecipante. Già nel 2021 l'importo medio individuale registrava un netto calo su valori pre-pandemici e anche su quelli del 2020 (anno in cui si era anche verificato un rialzo sui valori del biennio precedente); nel 2022 tale contrazione si è accentuata, con una perdita complessiva del -55% sul valore medio speso nel 2019 da ciascun partecipante (che ammontava a 31,02 euro). Incassi più alti al Nord-est, area territoriale che da sola vale per oltre la metà della spesa realizzata nell'intero paese, vale a dire oltre 5,6 milioni di euro. Elevata concentrazione della spesa in Trentino-Alto Adige, che da sola incassa 3,6 milioni di euro (un terzo del risultato nazionale), ma risultati importanti rispetto al panorama nazionale si registrano anche in Emilia-Romagna e in Veneto, rispettivamente per il 9,1% e l'8,4% del dato nazionale. In Trentino-Alto Adige si rileva anche la più elevata spesa media unitaria, pari a 23,43% (+68% sul dato medio nazionale).

Nel Nord-ovest (21,9% dell'incasso nazionale realizzato) gran parte del risultato si divide equamente tra Lombardia e Piemonte (10,5% entrambe), mentre molto residuali i risultati di Liguria e Valle d'Aosta²³. Al Centro Italia (22,9% della spesa nazionale) prevale il Lazio con poco più di 1,4 milioni di euro e una spesa individuale di 18,72 euro (+34% il dato italiano)²⁴. Quasi assente, invece, il contributo delle regioni del Sud Italia e delle Isole, che insieme realizzano il 3,1% del totale degli incassi nazionali.

11 mln

di euro spesi dal pubblico

²¹ Il settore (aggregato) comprende eventi e manifestazioni aventi ad oggetto gli sport: Nuoto e pallanuoto, Sport Invernali e la categoria "Sport vari".

²² Si ricorda che la XXXVI edizione dei Campionati europei di nuoto si è svolta a Roma dall'11 al 21 agosto 2022.

²³ Per quest'ultima gli incassi sono appena circa 1,5 mila euro.

²⁴ Trentino-Alto Adige e Lazio sono le uniche due regioni in cui si supera effettivamente il dato medio di spesa individuale, che altrimenti rimane più contenuto: in particolare, eliminando le due regioni dal computo della media-paese si ottiene un valore di poco inferiore ai 9 euro spesi da ciascun partecipante.

TAVOLE

A01	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT SPETTACOLI, SPETTATORI E SPESA PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	146
A02	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT SPETTACOLI, SPETTATORI E SPESA PER MESE EVENTO	/	147
A03	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT INCIDENZA PERCENTUALE DELLA SPESA NEI GIORNI DELLA SETTIMANA	/	148
A04	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT SPETTACOLI, SPETTATORI E SPESA PER MACROAREA E REGIONE	/	149
A05	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT RAFFRONTO DEGLI SPETTACOLI SULL'ANNO PRECEDENTE PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	150
A06	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT RAFFRONTO DEGLI SPETTATORI SULL'ANNO PRECEDENTE PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	151
A07	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT RAFFRONTO DELLA SPESA SULL'ANNO PRECEDENTE PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO	/	152
A08	/	SPESA MEDIA PER ASSISTERE ALL'EVENTO PERIODO 2022-2021 DATI PER AGGREGATO DI GENERE MANIFESTAZIONE	/	153
A09	/	SPETTACOLO - INTRATTENIMENTO - SPORT ANALISI DEL QUINQUENNIO 2018-2022	/	154
A10	/	NUMERO DEI LUOGHI DI SPETTACOLO DETTAGLIO PER MACROAGGREGATO ED AGGREGATO DI GENERE MANIFESTAZIONE	/	156
A11	/	NUMERO DEGLI ORGANIZZATORI DI SPETTACOLO DETTAGLIO PER MACROAGGREGATO, AGGREGATO E REGIONE	/	158

Scansiona il QR Code
per consultare tutte le
tavole dello spettacolo,
dell'intrattenimento e dello
sport del Rapporto SIAE 2022.



SPETTACOLO		SPETTACOLI	SPETTATORI	SPESA
CINEMA	Cinema	2.255.029	47.651.620	333.035.442,10
	TOTALE	2.255.029	47.651.620	333.035.442,10
TEATRO	Prosa	77.288	11.052.624	174.662.964,97
	Lirica	2.643	1.737.537	84.514.875,84
	Rivista e Musical	2.118	1.461.707	54.231.180,20
	Balletto	10.145	1.908.005	31.306.041,11
	Burattini e Marionette	2.446	159.887	1.046.514,10
	Arte varia	15.280	2.127.128	29.912.542,76
	Circo	15.942	785.170	8.713.617,90
	TOTALE	125.862	19.232.058	384.387.736,88
CONCERTI	Classica	17.472	2.696.307	38.680.883,42
	Pop, Rock e Leggera	31.090	20.894.726	673.971.477,87
	Jazz	6.048	799.090	12.068.861,86
	TOTALE	54.610	24.390.123	724.721.223,15
TOTALE SPETTACOLO		2.502.860	103.420.376	1.543.652.860,52
INTRATTENIMENTO				
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	Discoteche e ballo	163.800	29.461.143	410.050.344,29
	Intrattenimenti musicali	275.578	16.624.914	240.144.364,21
	TOTALE	439.378	46.086.057	650.194.708,50
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	Parchi da Divertimento	18.772	18.463.628	294.904.588,07
	Attrazioni viaggianti	9.614	2.089.961	28.961.559,99
	TOTALE	28.386	20.553.589	323.866.148,06
FIERE	Fiere	2.682	8.954.304	54.072.007,48
	TOTALE	2.682	8.954.304	54.072.007,48
TOTALE INTRATTENIMENTO		470.446	75.593.950	1.028.132.864,04
SPORT				
SPORT	Calcio	55.761	19.684.436	380.871.205,18
	Sport di squadra non calcio	4.800	2.982.318	34.873.022,66
	Sport individuali	2.942	1.853.871	58.206.098,22
	Altri sport	4.648	780.163	10.862.953,93
	TOTALE	68.151	25.300.788	484.813.279,99
TOTALE SPORT		68.151	25.300.788	484.813.279,99
TOTALE SPETTACOLO + INTRATTENIMENTO + SPORT		3.041.457	204.315.114	3.056.599.004,55

MESE EVENTO	SPETTACOLI	SPETTATORI	SPESA
Gennaio	274.588	8.596.079	94.075.318,64 €
Febbraio	211.534	9.515.434	119.127.267,94 €
Marzo	259.459	13.139.227	161.709.307,43 €
Aprile	279.436	17.212.360	242.821.038,00 €
Maggio	256.859	17.689.718	295.178.224,76 €
Giugno	238.332	19.373.645	358.897.175,71 €
Luglio	223.495	22.480.067	437.971.136,08 €
Agosto	207.079	22.570.646	346.544.222,52 €
Settembre	240.886	16.968.493	263.023.175,62 €
Ottobre	282.779	20.136.835	271.289.324,19 €
Novembre	270.510	17.451.343	210.792.609,53 €
Dicembre	296.500	19.181.267	255.170.204,13 €
TOTALE	3.041.457	204.315.114	3.056.599.004,55 €

SPETTACOLO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
Cinema	9,47%	8,60%	10,89%	10,69%	12,59%	24,03%	23,73%
Prosa	7,92%	10,24%	11,27%	12,90%	17,72%	24,09%	15,86%
Lirica	2,85%	8,65%	10,62%	16,30%	20,63%	24,80%	16,15%
Rivista e Musical	4,08%	4,35%	6,78%	10,67%	16,66%	32,16%	25,30%
Ballemo	3,06%	8,19%	14,85%	13,85%	16,31%	24,26%	19,48%
Burattini e Marionette	6,43%	7,82%	7,46%	11,72%	9,22%	25,16%	32,18%
Arte varia	7,16%	5,20%	5,44%	7,47%	10,36%	28,43%	35,95%
Circo	6,45%	3,53%	2,99%	8,10%	19,45%	31,22%	28,26%
Classica	8,30%	10,12%	11,45%	13,16%	14,03%	24,45%	18,49%
Pop, Rock e Leggera	7,44%	10,31%	10,01%	10,57%	16,19%	28,94%	16,55%
Jazz	8,13%	8,00%	10,57%	13,58%	19,31%	22,89%	17,52%
Mostre	8,82%	8,43%	9,08%	11,02%	11,59%	23,57%	27,50%

INTRATTENIMENTO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
Discoteche e ballo	7,00%	3,43%	4,66%	6,32%	14,05%	35,57%	28,97%
Intrattenimenti musicali	6,67%	6,29%	8,39%	11,39%	20,45%	25,64%	21,17%
Parchi da Divertimento	15,80%	7,42%	13,95%	12,61%	13,11%	19,72%	17,40%
Attrazioni viaggianti	11,32%	9,95%	9,66%	10,38%	12,64%	23,44%	22,63%
Fiere	8,64%	6,35%	2,88%	5,30%	8,49%	30,04%	38,32%
Jazz	8,13%	8,00%	10,57%	13,58%	19,31%	22,89%	17,52%
Mostre	8,82%	8,43%	9,08%	11,02%	11,59%	23,57%	27,50%

SPORT	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
Calcio	10,27%	8,04%	14,49%	7,19%	8,19%	20,90%	30,92%
Sport di squadra non calcio	4,67%	4,90%	11,49%	8,60%	16,77%	20,25%	33,32%
Sport individuali	2,82%	3,73%	6,57%	6,40%	11,58%	20,96%	47,94%
Altri sport	5,03%	6,77%	5,56%	7,37%	16,23%	33,11%	25,93%
Mostre	8,82%	8,43%	9,08%	11,02%	11,59%	23,57%	27,50%

	REGIONE	SPETTACOLI	%	SPETTATORI	%	SPESA	%
NORD OVEST	Liguria	90.358	10,12%	5.454.953	8,41%	72.118.127,09 €	6,99%
	Lombardia	565.724	63,35%	43.136.359	66,48%	735.391.966,05 €	71,27%
	Piemonte	228.011	25,53%	15.861.376	24,44%	218.388.282,90 €	21,17%
	Valle d'Aosta	8.952	1,00%	435.841	0,67%	5.889.757,82 €	0,57%
	TOTALE	893.045	100%	64.888.529	100%	1.031.788.133,86 €	100%

	REGIONE	SPETTACOLI	%	SPETTATORI	%	SPESA	%
NORD EST	Emilia-Romagna	274.525	43,37%	24.240.104	44,20%	320.503.512,20 €	37,78%
	Friuli-Venezia Giulia	85.600	13,52%	4.827.846	8,80%	64.264.404,35 €	7,58%
	Trentino-Alto Adige	46.801	7,39%	3.968.278	7,24%	59.401.212,64 €	7,00%
	Veneto	226.110	35,72%	21.799.753	39,75%	404.144.469,80 €	47,64%
	TOTALE	633.036	100%	54.835.981	100%	848.313.598,99 €	100%

	REGIONE	SPETTACOLI	%	SPETTATORI	%	SPESA	%
CENTRO	Lazio	370.203	49,82%	22.859.313	48,73%	349.442.170,06 €	50,22%
	Marche	86.463	11,64%	5.517.763	11,76%	70.753.217,85 €	10,17%
	Toscana	226.674	30,51%	15.491.141	33,02%	242.797.426,18 €	34,89%
	Umbria	59.682	8,03%	3.043.927	6,49%	32.857.393,53 €	4,72%
	TOTALE	743.022	100%	46.912.144	100%	695.850.207,62 €	100%

	REGIONE	SPETTACOLI	%	SPETTATORI	%	SPESA	%
SUD	Abruzzo	68.486	13,34%	3.223.323	12,65%	34.142.954,35 €	10,60%
	Basilicata	18.959	3,69%	740.917	2,91%	8.723.725,77 €	2,71%
	Calabria	39.966	7,79%	1.819.374	7,14%	22.826.915,18 €	7,09%
	Campania	193.996	37,79%	10.855.820	42,59%	157.769.742,83 €	48,99%
	Molise	5.928	1,15%	293.455	1,15%	2.422.683,85 €	0,75%
	Puglia	186.002	36,23%	8.556.705	33,57%	96.172.322,82 €	29,86%
	TOTALE	513.337	100%	25.489.594	100%	322.058.344,80 €	100%

	REGIONE	SPETTACOLI	%	SPETTATORI	%	SPESA	%
ISOLE	Sardegna	75.003	28,96%	3.091.801	25,37%	42.687.890,21 €	26,92%
	Sicilia	184.014	71,04%	9.097.065	74,63%	115.900.829,07 €	73,08%
	TOTALE	259.017	100%	12.188.866	100%	158.588.719,28 €	100%

TOTALE COMPLESSIVO	3.041.457	204.315.114	3.056.599.004,55 €
---------------------------	------------------	--------------------	---------------------------

MACROAGGREGATO	AGGREGATO	2021	2022	VAR % 2022 / 2021
CINEMA	Cinema	1.350.335	2.255.029	67,00
	TOTALE	1.350.335	2.255.029	67,00
TEATRO	Prosa	43.779	77.288	76,54
	Lirica	1.320	2.643	100,23
	Rivista e Musical	593	2.118	257,17
	Balletto	5.385	10.145	88,39
	Burattini e Marionette	1.317	2.446	85,73
	Arte varia	6.492	15.280	135,37
	Circo	8.711	15.942	83,01
TOTALE	67.597	125.862	86,19	
CONCERTI	Classica	11.101	17.472	57,39
	Pop, Rock e Leggera	11.046	31.090	181,46
	Jazz	3.902	6.048	55,00
	TOTALE	26.049	54.610	109,64
MOSTRE	Mostre	42.276	67.359	59,33
	TOTALE	42.276	67.359	59,33
TOTALE SPETTACOLO		1.486.257	2.502.860	68,40
INTRATTENIMENTO				
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	Discoteche e ballo	22.280	163.800	635,19
	Intrattenimenti musicali	136.914	275.578	101,28
	TOTALE	159.194	439.378	176,00
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	Parchi da Divertimento	12.722	18.772	47,56
	Attrazioni viaggianti	6.091	9.614	57,84
	TOTALE	18.813	28.386	50,89
FIERE	Fiere	1.283	2.682	109,04
	TOTALE	1.283	2.682	109,04
TOTALE INTRATTENIMENTO		179.290	470.446	162,39
SPORT				
SPORT	Calcio	23.197	55.761	140,38
	Sport di squadra non calcio	1.904	4.800	152,10
	Sport individuali	655	2.942	349,16
	Altri sport	1.370	4.648	239,27
	TOTALE	27.126	68.151	151,24
TOTALE SPORT		27.126	68.151	151,24
TOTALE SPETTACOLO + INTRATTENIMENTO + SPORT		1.692.673	3.041.457	79,68

MACROAGGREGATO	AGGREGATO	2021	2022	VAR % 2022 / 2021
CINEMA	Cinema	26.732.626	47.651.620	78,25
	TOTALE	26.732.626	47.651.620	78,25
TEATRO	Prosa	4.261.673	11.052.624	159,35
	Lirica	655.083	1.737.537	165,24
	Rivista e Musical	187.716	1.461.707	678,68
	Balletto	586.874	1.908.005	225,11
	Burattini e Marionette	76.909	159.887	107,89
	Arte varia	532.460	2.127.128	299,49
	Circo	341.962	785.170	129,61
	TOTALE	6.642.677	19.232.058	189,52
CONCERTI	Classica	1.225.121	2.696.307	120,08
	Pop, Rock e Leggera	3.101.744	20.894.726	573,64
	Jazz	444.689	799.090	79,70
	TOTALE	4.771.554	24.390.123	411,16
MOSTRE	Mostre	5.432.127	12.146.575	123,61
	TOTALE	5.432.127	12.146.575	123,61
TOTALE SPETTACOLO		43.578.984	103.420.376	137,32
INTRATTENIMENTO				
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	Discoteche e ballo	3.498.653	29.461.143	742,07
	Intrattenimenti musicali	11.473.546	16.624.914	44,90
	TOTALE	14.972.199	46.086.057	207,81
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	Parchi da Divertimento	10.730.199	18.463.628	72,07
	Attrazioni viaggianti	1.237.233	2.089.961	68,92
	TOTALE	11.967.432	20.553.589	71,75
FIERE	Fiere	2.660.300	8.954.304	236,59
	TOTALE	2.660.300	8.954.304	236,59
TOTALE INTRATTENIMENTO		29.599.931	75.593.950	155,39
SPORT				
SPORT	Calcio	6.703.940	19.684.436	193,62
	Sport di squadra non calcio	790.566	2.982.318	277,24
	Sport individuali	503.159	1.853.871	268,45
	Altri sport	323.198	780.163	141,39
	TOTALE	8.320.863	25.300.788	204,06
TOTALE SPORT		27.126	68.151	151,24
TOTALE SPETTACOLO + INTRATTENIMENTO + SPORT		81.499.778	204.315.114	150,69

MACROAGGREGATO	AGGREGATO	2021	2022	VAR % 2022 / 2021
CINEMA	Cinema	184.952.376,14	333.035.442,10	80,07
		184.952.376,14	333.035.442,10	80,07
TEATRO	Prosa	63.856.032,87	174.662.964,97	173,53
	Lirica	42.577.032,70	84.514.875,84	98,50
	Rivista e Musical	5.401.540,00	54.231.180,20	903,99
	Balletto	9.581.090,85	31.306.041,11	226,75
	Burattini e Marionette	427.932,30	1.046.514,10	144,55
	Arte varia	7.824.211,59	29.912.542,76	282,31
	Circo	2.506.662,93	8.713.617,90	247,62
		132.174.503,24	384.387.736,88	190,82
CONCERTI	Classica	20.072.719,34	38.680.883,42	92,70
	Pop, Rock e Leggera	86.833.859,55	673.971.477,87	676,16
	Jazz	6.351.322,37	12.068.861,86	90,02
			113.257.901,26	724.721.223,15
MOSTRE	Mostre	47.878.850,02	101.508.458,39	112,01
		47.878.850,02	101.508.458,39	112,01
TOTALE SPETTACOLO		478.263.630,66	1.543.652.860,52	222,76
INTRATTENIMENTO				
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	Discoteche e ballo	45.135.060,60	410.050.344,29	808,50
	Intrattenimenti musicali	156.708.697,36	240.144.364,21	53,24
		201.843.757,96	650.194.708,50	222,13
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	Parchi da Divertimento	167.837.551,63	294.904.588,07	75,71
	Attrazioni viaggianti	15.019.636,34	28.961.559,99	92,82
		182.857.187,97	323.866.148,06	77,11
FIERE	Fiere	18.892.539,04	54.072.007,48	186,21
		18.892.539,04	54.072.007,48	186,21
TOTALE INTRATTENIMENTO		403.593.484,97	1.028.132.864,04	154,74
SPORT				
SPORT	Calcio	138.692.498,13	380.871.205,18	174,62
	Sport di squadra non calcio	10.981.929,02	34.873.022,66	217,55
	Sport individuali	27.732.884,68	58.206.098,22	109,88
	Altri sport	5.942.272,31	10.862.953,93	82,81
		183.349.584,14	484.813.279,99	164,42
TOTALE SPORT		183.349.584,14	484.813.279,99	164,42
TOTALE SPETTACOLO + INTRATTENIMENTO + SPORT		1.065.206.699,77	3.056.599.004,55	186,95

MACROAGGREGATO	AGGREGATO	2021	2022	VAR % 2022 / 2021
CINEMA	Cinema	6,99	6,94	0,77
TEATRO	Prosa	15,80	14,98	5,47
	Lirica	48,64	65,06	-25,23
	Rivista e Musical	37,10	28,67	29,39
	Balletto	16,41	16,33	0,50
	Burattini e Marionette	6,55	5,54	18,08
	Arte varia	14,06	14,69	-4,30
	Circo	11,10	6,78	63,71
CONCERTI	Classica	14,35	16,08	-10,80
	Pop, Rock e Leggera	32,26	28,00	15,22
	Jazz	15,10	14,28	5,75
MOSTRE	Mostre	8,36	8,70	-3,93
INTRATTENIMENTO	AGGREGATO	2021	2022	VAR % 2022 / 2021
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	Discoteche e ballo	13,92	12,90	7,89
	Intrattenimenti musicali	14,44	13,66	5,76
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	Parchi da Divertimento	15,97	15,28	4,51
	Attrazioni viaggianti	13,86	11,80	17,43
FIERE	Fiere	6,04	7,08	-14,74
INTRATTENIMENTO	AGGREGATO	2021	2022	VAR % 2022 / 2021
SPORT	Calcio	19,35	20,70	-6,54
	Sport di squadra non calcio	11,69	14,49	-19,31
	Sport individuali	31,40	55,12	-43,04
	Altri sport	13,92	18,39	-24,27

	VALORI	2018	2019	2020	2021	2022
Tutti i generi manifestazione	Numero locali	83.699	82.520	45.276	39.895	80.016
	Spettacoli	4.238.018	4.285.631	1.321.473	1.692.673	3.041.457
	Spettatori	276.446.834	288.212.935	78.508.911	81.499.778	204.315.114
	Spesa	3.691.300.298 €	3.832.916.220 €	919.428.258 €	1.065.206.700 €	3.056.599.005 €
	Spesa media per partecipante	13,35 €	13,30 €	11,71 €	13,07 €	14,96 €
	Introiti per locale	44.102 €	46.448 €	20.307 €	26.700 €	38.200 €
	Eventi per locale	51	52	29	42	38
	Numero comuni	6.702	6.637	5.394	5.133	6.897
Cinema	Numero locali	5.069	5.272	5.229	4.901	5.239
	Spettacoli	3.154.170	3.235.255	994.900	1.350.335	2.255.029
	Spettatori	91.687.699	104.439.213	30.305.771	26.732.626	47.651.620
	Spesa	589.909.838 €	682.386.340 €	194.647.171 €	184.952.376 €	333.035.442 €
	Spesa media per partecipante	6,43 €	6,53 €	6,42 €	6,92 €	6,99 €
	Introiti per locale	116.376 €	129.436 €	37.225 €	37.738 €	63.569 €
	Eventi per locale	622	614	190	276	430
	Numero comuni	1.309	1.411	1.403	1.280	1.331
Teatro	Numero locali	11.892	11.567	6.641	8.886	14.404
	Spettacoli	134.931	131.409	46.337	67.597	125.862
	Spettatori	23.858.425	24.479.966	7.327.529	6.642.677	19.232.058
	Spesa	458.225.150 €	483.193.532 €	113.180.949 €	132.174.503 €	384.387.737 €
	Spesa media per partecipante	19,21 €	19,74 €	15,45 €	19,90 €	19,99 €
	Introiti per locale	38.532 €	41.773 €	17.043 €	14.874 €	26.686 €
	Eventi per locale	11	11	7	8	9
	Numero comuni	3.370	3.364	2.281	2.644	3.629
Concerti	Numero locali	8.182	8.084	4.013	6.569	14.725
	Spettacoli	38.655	38.317	13.535	26.049	54.610
	Spettatori	15.470.125	16.564.233	2.736.608	4.771.554	24.390.123
	Spesa	492.360.831 €	514.034.845 €	54.416.677 €	113.257.901 €	724.721.223 €
	Spesa media per partecipante	31,83 €	31,03 €	19,88 €	23,74 €	29,71 €
	Introiti per locale	60.176 €	63.587 €	13.560 €	17.241 €	49.217 €
	Eventi per locale	5	5	3	4	4
	Numero comuni	2.512	2.499	1.460	2.146	4.159
Mostre	Numero locali	861	885	520	519	772
	Spettacoli	69.334	71.833	28.232	42.276	67.359
	Spettatori	15.320.315	15.433.383	4.302.597	5.432.127	12.146.575
	Spesa	129.621.240 €	128.656.102 €	35.779.674 €	47.878.850 €	101.508.458 €
	Spesa media per partecipante	8,46 €	8,34 €	8,32 €	8,81 €	8,36 €
	Introiti per locale	150.547 €	145.374 €	68.807 €	92.252 €	131.488 €
	Eventi per locale	81	81	54	81	87
	Numero comuni	322	318	209	202	279

	VALORI	2018	2019	2020	2021	2022
Ballo e intrattenimenti musicali	Numero locali	55.760	54.695	25.984	19.612	48.428
	Spettacoli	687.647	659.298	188.849	159.194	439.378
	Spettatori	68.087.827	65.026.046	16.461.240	14.972.199	46.086.057
	Spesa	1.067.619.763 €	1.050.744.926 €	273.860.693 €	201.843.758 €	650.194.709 €
	Spesa media per partecipante	15,68 €	16,16 €	16,64 €	13,48 €	14,11 €
	Introiti per locale	19.147 €	19.211 €	10.540 €	10.292 €	13.426 €
	Eventi per locale	12	12	7	8	9
	Numero comuni	6.243	6.158	4.683	3.805	6.210
Parchi e attrazioni viaggianti	Numero locali	261	282	196	231	274
	Spettacoli	23.842	23.888	14.109	18.813	28.386
	Spettatori	18.329.923	20.471.635	8.463.614	11.967.432	20.553.589
	Spesa	270.007.152 €	276.897.915 €	109.030.725 €	182.857.188 €	323.866.148 €
	Spesa media per partecipante	14,73 €	13,53 €	12,88 €	15,28 €	15,76 €
	Introiti per locale	1.034.510 €	981.907 €	556.279 €	791.590 €	1.181.993 €
	Eventi per locale	91	85	72	81	104
	Numero comuni	207	222	155	184	191
Fiere	VALORI	2018	2019	2020	2021	2022
	Numero locali	486	516	152	194	420
	Spettacoli	3.343	3.121	948	1.283	2.682
	Spettatori	13.142.858	10.925.348	1.827.632	2.660.300	8.954.304
	Spesa	79.795.618 €	68.602.852 €	12.822.589 €	18.892.539 €	54.072.007 €
	Spesa media per partecipante	6,07 €	6,28 €	7,02 €	7,10 €	6,04 €
	Introiti per locale	164.189 €	132.951 €	84.359 €	97.384 €	128.743 €
	Eventi per locale	7	6	6	7	6
Numero comuni	260	258	97	115	195	
Sport	Numero locali	9.083	8.830	6.021	3.158	6.766
	Spettacoli	126.096	122.510	34.563	27.126	68.151
	Spettatori	30.549.662	30.873.111	7.083.920	8.320.863	25.300.788
	Spesa	603.760.705 €	628.399.709 €	125.689.781 €	183.349.584 €	484.813.280 €
	Spesa media per partecipante	19,76 €	20,35 €	17,74 €	22,03 €	19,16 €
	Introiti per locale	66.472 €	71.166 €	20.875 €	58.059 €	71.654 €
	Eventi per locale	14	14	6	9	10
	Numero comuni	3.228	3.188	2.526	1.730	2.455

MACROAGGREGATO	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA ROMAGNA	FRIULI VENEZIA GIULIA	LAZIO
CINEMA	134	40	77	288	542	162	477
TEATRO	405	226	367	916	2.069	660	1.197
Prosa	231	153	229	526	1.117	416	702
Lirica	7	9	6	7	48	11	29
Rivista e Musical	11	1	11	31	41	22	35
Balletto	46	30	42	139	378	100	206
Burattini e Marionette	36	4	9	25	40	49	17
Arte varia	56	11	36	70	325	48	121
Circo	18	18	34	118	120	14	87
CONCERTI	584	290	401	851	1.921	618	878
Classica	133	93	117	205	351	147	226
Pop, Rock e Leggera	393	173	223	551	1.342	403	549
Jazz	58	24	61	95	228	68	103
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	1.470	556	269	2.640	5.804	2.056	2.879
Discoteche e ballo	404	137	106	730	1.594	493	881
Intrattenimenti musicali	1.066	419	163	1.910	4.210	1.563	1.998
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	7	4	3	22	40	4	22
Parchi da Divertimento	4	4	2	14	33	1	18
Attrazioni viaggianti	3	-	1	8	7	3	4
MOSTRE E FIERE	18	6	4	53	129	37	133
Fiere	9	2	1	17	56	12	45
Mostre	9	4	3	36	73	25	88
SPORT	178	31	56	182	635	331	188
Calcio	123	25	43	129	380	245	90
Sport di squadra non calcio	16	4	5	15	65	22	11
Sport individuali	21	-	1	16	68	32	33
Altri sport	18	2	7	22	122	32	54
TOTALE	2.796	1.153	1.177	4.952	11.140	3.868	5.774

LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA	TOSCANA	TRENTINO ALTO ADIGE	UMBRIA	VALLE D'AOSTA	VENETO	TOTALE	VAR. % 2022/2021
147	964	182	13	377	293	116	310	373	141	95	21	487	5.239	6,9%
385	2.509	779	55	1.631	976	816	1.015	1.622	701	312	65	1.374	18.080	68,1%
232	1.433	387	34	913	521	427	593	888	446	167	32	848	10.295	50,4%
10	52	30	2	31	14	16	23	82	20	14	2	25	438	36,4%
7	74	30	3	40	26	6	28	38	17	6	1	36	464	125,2%
67	350	130	3	265	132	167	130	283	115	80	6	228	2.897	85,3%
6	57	43	1	19	37	30	32	54	20	17	-	9	505	55,9%
46	312	124	6	240	102	127	75	186	74	16	8	137	2.120	193,2%
17	231	35	6	123	144	43	134	91	9	12	16	91	1.361	75,2%
385	2.433	834	140	1.490	1.081	686	727	1.183	625	368	54	1.102	16.651	115,4%
114	563	168	20	263	316	138	235	400	178	107	5	254	4.033	40,6%
237	1.619	556	109	1.005	629	384	371	616	370	220	45	719	10.514	198,2%
34	251	110	11	222	136	164	121	167	77	41	4	129	2.104	57,6%
1.821	8.739	2.655	157	5.324	2.453	1.612	2.505	4.055	2.486	1.165	365	4.763	53.774	161,9%
521	2.783	906	53	2.597	723	392	840	1.234	938	520	154	1.248	17.254	600,2%
1.300	5.956	1.749	104	2.727	1.730	1.220	1.665	2.821	1.548	645	211	3.515	36.520	102,1%
7	46	4	-	29	15	5	16	22	-	6	-	28	280	21,2%
4	33	2	-	25	12	4	11	15	-	5	-	20	207	22,5%
3	13	2	-	4	3	1	5	7	-	1	-	8	73	17,7%
24	228	60	4	83	38	15	68	122	21	29	7	113	1.192	67,2%
7	80	21	-	21	17	4	19	40	14	11	-	44	420	116,5%
17	148	39	4	62	21	11	49	82	7	18	7	69	772	48,7%
162	1.636	452	20	636	129	133	139	1.036	236	136	19	655	6.990	116,1%
87	1.018	304	18	393	62	93	81	746	93	100	16	437	4.483	93,7%
3	115	39	1	41	31	10	16	72	8	9	-	52	535	71,5%
18	178	28	-	64	12	15	8	111	32	6	-	73	716	280,9%
54	325	81	1	138	24	15	34	107	103	21	3	93	1.256	199,8%
2.931	16.555	4.966	389	9.570	4.985	3.383	4.780	8.413	4.210	2.111	531	8.522	102.206	112,5%

MACROAGGREGATO	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA ROMAGNA	FRIULI VENEZIA GIULIA	LAZIO
CINEMA	29	17	35	90	180	41	137
TEATRO	183	79	125	360	981	227	633
Prosa	129	54	91	273	586	147	464
Lirica	5	10	5	6	32	8	19
Rivista e Musical	11	2	9	20	37	15	33
Balletto	27	14	25	76	284	75	131
Burattini e Marionette	5	4	6	12	27	9	8
Arte varia	38	5	21	35	225	35	93
Circo	7	8	5	19	35	6	37
CONCERTI	275	83	110	413	1.011	334	450
Classica	47	29	28	76	134	50	104
Pop, Rock e Leggera	242	65	77	336	882	291	352
Jazz	28	14	18	65	110	23	66
BALLO E INTRATTENIMENTI MUSICALI	1.034	360	217	2.025	4.182	1.511	2.044
Discoteche e ballo	338	110	82	588	1.185	402	656
Intrattenimenti musicali	822	288	154	1.682	3.521	1.325	1.640
PARCHI E ATTRAZIONI VIAGGIANTI	7	4	3	17	24	3	14
Parchi da Divertimento	4	4	2	11	19	1	11
Attrazioni viaggianti	3	-	2	8	6	2	4
MOSTRE E FIERE	16	5	3	49	110	31	93
Fiere	8	2	1	20	51	11	44
Mostre	8	3	3	30	62	21	56
SPORT	147	23	44	154	524	227	148
Calcio	97	19	35	115	300	150	73
Sport di squadra non calcio	16	3	5	15	53	23	12
Sport individuali	20	-	1	14	64	30	25
Altri sport	17	2	3	12	118	29	41
TOTALE	2.796	1.153	1.177	4.952	11.140	3.868	5.774

LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA	TOSCANA	TRENTINO ALTO ADIGE	UMBRIA	VALLE D'AOSTA	VENETO	TOTALE	VAR. % 2022/2021
50	302	51	4	131	96	34	108	160	42	23	10	165	1.594	3,4%
188	1.293	458	37	763	422	216	446	659	282	194	34	651	7.452	74,2%
133	806	259	27	437	295	130	342	377	181	127	21	413	4.792	47,8%
7	45	19	3	19	12	8	16	31	11	8	1	17	271	47,3%
8	75	18	3	35	23	7	26	24	13	6	1	27	339	110,6%
49	363	115	3	240	76	43	66	217	69	60	10	177	2.035	123,1%
5	31	9	1	10	16	13	19	21	7	7	-	7	202	25,5%
26	229	94	5	170	78	77	62	136	47	13	8	103	1.455	147,0%
15	45	10	5	28	26	8	17	23	6	7	3	23	219	33,5%
185	1.359	481	55	855	476	180	319	528	291	191	26	646	7.602	116,2%
35	204	59	12	94	100	32	87	137	56	37	4	123	1.264	22,0%
159	1.161	428	42	743	392	151	236	405	231	159	23	532	6.440	150,2%
28	135	46	4	106	83	37	61	72	35	25	4	61	955	41,7%
1.338	6.162	1.979	118	3.610	1.822	1.122	1.843	3.064	1.470	841	258	3.546	38.316	115,0%
355	2.067	721	41	1.942	524	218	625	1.000	528	402	118	915	12.735	462,7%
1.135	5.016	1.541	89	2.334	1.530	997	1.460	2.474	1.137	557	180	3.031	30.751	85,7%
4	28	4	-	21	11	5	13	16	-	4	-	19	181	9,0%
2	20	2	-	19	10	4	10	10	-	3	-	12	137	3,0%
2	10	2	-	2	3	1	4	6	-	1	-	8	55	52,8%
23	167	38	4	68	31	14	47	91	17	25	4	94	793	50,2%
5	71	13	-	22	14	4	16	31	12	14	-	46	337	86,2%
19	103	27	4	47	18	10	33	60	5	12	4	51	494	35,3%
114	1.196	334	18	457	113	95	113	693	186	98	11	481	5.046	74,1%
58	678	217	16	258	60	67	66	452	73	69	8	290	3.063	48,0%
5	88	29	1	36	27	8	17	65	5	7	-	43	440	35,8%
15	168	28	-	54	12	13	8	96	31	5	-	70	634	303,8%
41	286	69	1	120	14	10	27	93	86	19	3	80	1.007	162,9%
2.931	16.555	4.966	389	9.570	4.985	3.383	4.780	8.413	4.210	2.111	531	8.522	102.206	112,5%

GLOSSARIO E BIBLIOGRAFIA

Glossario

ABITANTI / POPOLAZIONE

Nell'Annuario dello Spettacolo per quanto riguarda la popolazione nazionale delle Regioni e delle Province sono stati utilizzati i dati tratti dal database Istat: ci si riferisce quindi alla popolazione residente a fine 2022 ovvero, più esattamente, al 1° gennaio 2023, formata complessivamente da 58.850.717 persone.

CENSUARIO

Le rilevazioni della SIAE sono riferite all'insieme dei fenomeni analizzati nei settori dello spettacolo e dello sport, attraverso il monitoraggio a cura degli addetti della Società che operano nelle 10 Sedi, Filiali e Mandatarie in tutta Italia ed ovviamente sull'intero territorio nazionale: i dati proposti nel Rapporto SIAE hanno quindi carattere "censuario".

OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO SIAE

L'Osservatorio dello Spettacolo SIAE – che opera nell'ambito della Divisione Rete Territoriale – è il centro di studi e di raccolta dati della Società Italiana degli Autori ed Editori. Compito dell'Osservatorio è quello di monitorare l'attività dello spettacolo e dell'intrattenimento in Italia a 360 gradi, con analisi che riguardano concerti, cinema, teatro, lirica, commedie musicali, ballo, mostre, sport, attrazioni dello spettacolo viaggiante, eccetera: si tratta di un'attività che fornisce informazioni e chiavi di lettura fondamentali per la comprensione e l'interpretazione dello stato dell'industria in Italia. Nella "biblioteca virtuale" dell'Osservatorio sono contenuti tutti gli "Annuari Statistici" dal 1936 ad oggi, in versione .pdf, e, per quanto riguarda i database, le tabelle in formato .xls dall'edizione 2014.

↳ www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/

SPETTACOLI

Lo Spettacolo definisce l'unità minima di rilevazione alla quale sono ricondotte tutte le informazioni acquisite per ciascuna manifestazione: il genere (cinema, ballo, teatro, sport, ecc.), il luogo e l'organizzatore dell'evento, il numero di titoli d'accesso rilasciati, la spesa del pubblico, ecc.

L'insieme dei valori rilevati durante gli eventi di spettacolo esprime il risultato economico dell'attività di spettacolo nel suo complesso. In alcune circostanze - specialmente nei trattenimenti musicali – la rilevazione può riguardare un periodo di tempo; in tal caso la rilevazione indica il numero di spettacoli ai quali fa riferimento (1 rilevazione: n spettacoli).

SPETTATORI

L'indicatore "Spettatori" si riferisce al numero di ingressi effettuati con biglietti o con abbonamento, oppure agli accessi senza biglietto (le cosiddette "Presenze"), nelle manifestazioni dove non è previsto il rilascio del titolo d'accesso (ad esempio, il trattenimento danzante, offerto dallo sposo, che accompagna il banchetto nuziale).

SPESA

L'indicatore rappresenta la spesa complessiva che il pubblico sostiene per acquisito di biglietti o abbonamenti, per poter accedere al luogo dello spettacolo, in aggiunta anche ad altre spese sostenute durante la fruizione dello stesso spettacolo come ad esempio: l'acquisto della prevendita dei biglietti, il servizio guardaroba, le consumazioni al bar, le prenotazioni ai tavoli,

Bibliografia

7° Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati,
Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello Spettacolo. 2019
↳ www.istat.it/it/files//2019/04/Istat-Audizione-lavoro-spettacolo.pdf

Fondazione Symbola
Unioncamere, *Io sono Cultura – Rapporto 2023*.
AA. VV., 2023. ISBN 9788899265977

Fondazione Symbola
Unioncamere, *Io sono Cultura – Rapporto 2022*.
AA.VV., 2022. ISBN 9788899265915

Fondazione Symbola
Unioncamere, *Io sono Cultura – Rapporto 2021*.
AA.VV., 2021. ISBN 9788899265663

ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2021*
Cap. 10 Cultura e tempo libero.
AA.VV., 2022. ISBN 978-88-458-2066-3 (elettronico)

ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2022*
Cap. 10 Cultura e tempo libero.
AA.VV., 2022. ISBN 978-88-458-2090-8 (elettronico)

ISTAT, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*

ISTAT, *Tempo libero e partecipazione culturale. Tra vecchie e nuove pratiche*.
Contenuti a cura di: Emanuela Bologna e Miria Savioli, 2022, ISBN 978-88-458-2082-3

SIAE, *Lo spettacolo e lo sport nel sistema culturale italiano: il Rapporto annuale SIAE 2021*
[Edizione N° 86]. Contenuti a cura di Osservatorio SIAE e Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
da Centro Copie l'Istantanea s.r.l.
Via Merulana, 213- 214 - 00185 Roma
P.IVA 02015861004 - C.F. 08301580588

© Copyright 2023 SIAE
Società Italiana degli Autori ed Editori
Viale della Letteratura, 30
00144 Roma

ISSN 1972 - 9677

Questa pubblicazione è stata stampata su carta riciclata.

